



RELAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE AL BILANCIO DI PREVISIONE 2009

Modena, 17 Dicembre 2008

In copertina:
Pietro Pagliani, Il Portico del collegio a Modena
acquerello, cm. 59,5 x 47,5.



Provincia di Modena

*Relazione della Giunta
al Bilancio di Previsione 2009*

Modena, 17 Dicembre 2008

INDICE

Parte 1	Gli indirizzi politico amministrativi	Pag. 5
Parte 2	Gli scenari di riferimento	Pag. 33
Parte 3	Il quadro delle risorse	Pag. 41
Parte 4	Le relazioni di area	Pag. 51

1. Gli indirizzi politico amministrativi

Premessa

Il quadro economico internazionale incerto per il rallentamento dell'economia statunitense, la durata della crisi finanziaria e l'aumento dei costi di petrolio e derrate alimentari; la bassa crescita prospettata in ambito nazionale e le tensioni inflazionistiche, costituiscono lo scenario in cui si delineano le principali politiche economico e finanziarie. La situazione economica internazionale ed europea, dunque piuttosto critica, lascia alla finanza pubblica spazi di manovra sempre più esigui.

Il Documento di Programmazione Economico – Finanziaria per gli anni 2009-2013 pubblicato nel giugno 2008 indica obiettivi di stabilizzazione triennale dei conti pubblici e di perequazione tributaria, peraltro in accordo con gli impegni politici e giuridici assunti con l'Unione Europea e che prevedono il pareggio di Bilancio nel 2011. Tale obiettivo verrà raggiunto con una forte contrazione di disavanzo pubblico e con alcune politiche tese a rendere più efficace l'azione della PA.

L'economia prevista dal Piano industriale della PA è di 20 miliardi di euro in tre anni; la manovra finanziaria 2009 ammonterà a un valore di 36 miliardi (in tre anni) di cui il 25% sarà a carico degli enti locali (9,2 miliardi). Così Comuni, Province e Regioni, ancora una volta sono chiamate ad ulteriori sforzi per la riduzione del deficit pubblico.

Ancora incerto si profila il percorso di attuazione del federalismo fiscale che dovrà portare ad un disegno di legge che finalmente possa connettere in modo inscindibile la responsabilità nel reperimento delle risorse e l'autonomia di spesa degli enti locali.

La Provincia di Modena intende proporre un bilancio che tenga conto sia della congiuntura economica negativa, soprattutto nel mercato dell'auto, sia del contenimento delle spese imposto dal rispetto del Patto di stabilità interno. Questo obiettivo sarà particolarmente gravoso da perseguire in quanto i margini di discrezionalità sulle entrate e sulle spese sono particolarmente ristretti.

Le politiche per gli enti locali dovranno necessariamente trovare un tavolo di confronto e di concertazione con le categorie di portatori d'interesse presenti sul territorio modenese.

Lo scenario di riferimento economico ed occupazionale

La difficile congiuntura internazionale che ha preso avvio nell'estate 2007 con le crisi dei mutui subprime estendendosi per tutto il 2008 con importanti crisi finanziarie, ha indotto una significativa decelerazione della crescita nel contesto regionale. A livello provinciale nel primo e secondo trimestre 2008 secondo i dati di Camera di Commercio di Modena l'industria manifatturiera ha attraversato una fase di stagnazione, già anticipata dal rallentamento economico dell'ultima parte dell'anno 2007, con gli indici di produzione industriale grezza prossimi allo zero (+0.4% nel I trimestre 2008 e +0.8% nel II trimestre 2008 rispetto agli stessi periodi dell'anno 2007). Anche la crescita del fatturato industriale, pari al 3.5 % nel I trimestre e al 4.3% nel II trimestre 2008, ha subito una flessione rispetto ai livelli registrati nell'anno 2007, ricalcando in buona parte la variazione dei prezzi al consumo. Per il semestre luglio-dicembre 2008 si prevede un ciclo economico in ulteriore peggioramento con variazioni negative dell'indice di produzione industriale, dunque con contrazioni dei volumi produttivi rispetto ai quantitativi raggiunti nel secondo semestre 2007.

La dinamica delle esportazioni, la cui vivacità ha trainato la crescita economica per i primi tre trimestri del 2007, attraversa una fase di flessione che si prevede possa continuare per tutto il 2008. Anche l'andamento degli ordinativi è in calo, registrando variazioni negative per gli ordini interni nei primi due trimestri 2008 e un rallentamento degli ordini esteri dal IV trimestre 2007.

A livello settoriale nei primi sei mesi del 2008 si è riscontrata una netta contrazione dei livelli di produzione e fatturato nei settori della ceramica e tessile-abbigliamento. Anche l'alimentare ha visto ridursi la produzione industriale da gennaio a giugno 2008 rispetto allo stesso periodo

dell'anno precedente. Per questi settori si prevede una dinamica negativa per produzione e valore delle vendite anche nei prossimi sei mesi dell'anno in corso. A soffrire di più sono dunque i settori maggiormente dipendenti dalla domanda interna, in netto calo a causa di un'inflazione crescente, attestata oltre il +3% per buona parte dell'anno e oltre il +4% nel luglio 2008 (dati Istat). Inoltre, la crisi del settore edile sta colpendo i comparti produttivi e di servizio strettamente collegati, tra cui la ceramica, ma anche le attività immobiliari. Anche il biomedicale sta attraversando una fase di contrazione della produzione, che è generalizzata a livello nazionale e che colpisce soprattutto le grandi imprese, alcune delle quali hanno già avviato o stanno avviando strategie di delocalizzazione produttiva. Tale contrazione è causata in parte dal contenimento della spesa del sistema sanitario nazionale. La meccanica e in genere i settori dei beni strumentali e di investimento, pur non registrando nei primi sei mesi del 2008 andamenti negativi per produzione e fatturato rispetto all'anno 2007, stanno comunque attraversando una fase di rallentamento del ciclo produttivo, prevista in ulteriore peggioramento nei prossimi mesi. In particolare sono i comparti della meccanica collegati al settore delle costruzioni (attrezzature e macchinari per l'edilizia) o al mercato dei beni di consumo (ad es. elettrodomestici) a soffrire maggiormente. Tiene il comparto delle auto sportive, ma solo per i grandi gruppi, in quanto i produttori di componenti per auto registrano anch'essi un calo della produzione.

Nella prima metà del 2008 si è verificato, come per l'anno 2007, anche un rallentamento dell'espansione della base imprenditoriale. Dopo anni di dinamiche positive dei tassi di sviluppo delle imprese (su valori prossimi al 1-1,5%), il 2007 si è concluso con un tasso di sviluppo pari a zero. Nei primi due trimestri del 2008 il trend di sviluppo delle imprese si è ulteriormente aggravato a causa di una caduta del numero di iscrizioni (-502 e -189 le variazioni tra imprese iscritte rispettivamente nel I e II trimestre 2008 rispetto agli stessi trimestri del 2007) e di un aumento delle cessazioni (+131 unità e +568 unità nel I e II trimestre 2008 rispetto agli stessi trimestri del 2007). La contrazione della base imprenditoriale riguarda le imprese piccole e poco capitalizzate, non collegate a filiere o reti di subfornitura e, a livello settoriale, interessa soprattutto il manifatturiero, il commercio, i trasporti e l'agricoltura.

Le aziende del comparto agricoltura al 31/12/2007 rappresentavano il 14,8% del totale delle aziende attive in provincia di Modena mentre a giugno 2008 si scende al 14,6%. Il fenomeno delle cessazioni delle imprese agricole modenesi è stato evidente nel giugno 2008. La profonda ristrutturazione del comparto è infatti testimoniata da un calo di 182 imprese individuali rispetto al 2007, mentre il saldo complessivo tra le aziende iscritte e le cessate è di -170. A differenza degli altri settori il comparto agricolo si differenzia per le dinamiche riguardanti i cambi di forma giuridica: la forte contrazione del numero di ditte individuali (170 a giugno 2008) non è stata compensata dalle iscrizioni di società di persone (solo 12 in più rispetto al semestre precedente).

La struttura del tessuto produttivo modenese mantiene la netta caratterizzazione verso la micro e piccola dimensione d'impresa (delle 68.191 imprese attive a giugno 2008 il 98% ha meno di 50 addetti e il 91% ha meno di 10 addetti) e verso forme giuridiche poco complesse come le ditte individuali (oltre il 50% del totale), sebbene si sia riscontrata una tendenza negli ultimi anni ad una maggiore strutturazione delle unità imprenditoriali. Altri fattori di trasformazione del sistema produttivo locale riguardano l'emergere di un gruppo consistente di imprenditori extracomunitari, pari a 6.277 a fine 2007 (+130% rispetto al 2000 quando erano 2.700), concentrati soprattutto nel settore edile (1.700), nel commercio (1.300), nel tessile-abbigliamento (630 circa) e nei trasporti e attività ausiliare (450 circa), e l'espansione dell'imprenditoria femminile che a fine 2007 contava 13.749 imprese attive, il 20% del totale delle imprese modenesi, appartenenti in prevalenza ai settori del commercio, servizi alle imprese, servizi alle persone, agricoltura e tessile-abbigliamento. Un processo di "terziarizzazione", seppur molto più contenuto rispetto ad altre realtà territoriali, ha portato all'emergere di una classe di imprese di servizi avanzati alla produzione (ICT, ricerca e sviluppo e attività professionali), pari a 4.299 unità a fine giugno 2008.

Il mercato del lavoro locale a fine 2007 contava 316.000 occupati (di cui 179.000 uomini e 137.000 donne), e 12.000 in cerca di occupazione, un tasso di occupazione specifico del 70,5%, un tasso di

occupazione femminile del 63,3%, un tasso di disoccupazione del 3,4%, e una ripartizione settoriale delle forze di lavoro costituita dal 53% degli occupati nei servizi, dal 44% nell'industria e dal 3% in agricoltura. L'Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia di Modena mostra nei primi sei mesi del 2008 una situazione in peggioramento rispetto al 2007, che si prevede possa continuare per tutto l'anno. Il saldo avviamenti-cessazioni dei rapporti di lavoro, pur mantenendosi positivo, si è dimezzato rispetto al valore del primo semestre 2007 (da 18.600 unità a 9.500) a causa di una contrazione delle assunzioni e un aumento delle cessazioni. La diminuzione del numero di assunzioni a tempo indeterminato e di apprendistato e la parallela crescita di quelle a tempo determinato, pur essendo una tendenza in atto da tempo, testimonia per la sua consistenza un diffusa propensione delle imprese a rimandare scelte di investimento. La contrazione degli avviamenti tramite contratti di somministrazione, normalmente attivati per fronteggiare punte di produzione, rafforza questo scenario negativo.

L'analisi settoriale oltre a mostrare una tendenza alla diminuzione dei contratti di lavoro nei settori dell'edilizia, della ceramica e dell'alimentare, indica contrazioni considerevoli dei saldi avviamenti-cessazioni nel sistema ricettivo, dei servizi alle imprese e del commercio.

Il Bilancio di Genere

Continua e si rafforza l'impegno finalizzato alla diffusione di effettive condizioni di pari opportunità fra donne e uomini nel nostro territorio, promossa sia all'interno dell'ente che all'esterno. Ciò avviene attraverso lo sviluppo dell'ottica di genere nell'analisi degli scenari e nella programmazione delle politiche economiche, di istruzione e formazione, del lavoro, del sistema di welfare, di conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

A questo proposito la sperimentazione del Bilancio di Genere nell'ottica dello sviluppo umano seguirà nel bilancio 2009, tramite l'utilizzo degli strumenti di programmazione e di rendicontazione a disposizione e sarà strumento di lavoro di tutti gli assessorati ed i settori dell'Ente.

Molto impegno sarà dedicato al processo di rendicontazione sociale, affinché si possano produrre precise e puntuali valutazioni riguardo alle condizioni di vita e di lavoro delle donne nella nostra provincia, alle ricadute delle politiche pubbliche e quindi alla individuazione di ulteriori politiche innovative.

L'anno 2009 sarà fortemente caratterizzato da attività di scambio e di attuazione, congiuntamente agli organismi di parità provinciale, di seminari di studio e di approfondimento sulle politiche attive di genere relativamente a tematiche quali: le condizioni del vivere e del produrre, il benessere delle persone e la qualità della vita dei cittadini e delle cittadine, i sistemi di welfare e di conciliazione. I seminari vedranno il coinvolgimento della società civile, delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali, del terzo settore, del mondo dell'immigrazione e dell'associazionismo.

Le politiche saranno discusse e realizzate in stretta collaborazione con gli Organismi di parità previsti dallo statuto (Commissione Pari Opportunità, Conferenza delle Elette, Comitato Pari Opportunità) e in raccordo con le Reti di Parità sia nazionali che regionale (Commissione Pari Opportunità dell'UPI Emilia Romagna).

Proseguiranno i due progetti strategici, volti a prevenire e a contrastare la violenza alle donne e a favorire l'integrazione delle donne immigrate, approvati dal Consiglio provinciale nel 2008. I rispettivi programmi hanno in previsione l'organizzazione di iniziative e il raccordo di competenze presenti nei diversi Enti e Istituzioni, nell'associazionismo femminile e di volontariato, al fine di rafforzare i progetti e le esperienze in essere nei diversi Comuni.

Per quanto riguarda il contrasto alla violenza alle donne, il Piano strategico si propone di costruire reti territoriali tra i diversi soggetti che partecipano al tavolo istituzionale contro la violenza, istituito presso la Prefettura di Modena.

Verranno impostati percorsi di "presa in carico" della donna vittima di violenza, dalla raccolta della denuncia /richiesta di aiuto, al raggiungimento di una sua piena autonomia personale e professionale.

Le attività saranno finalizzate, inoltre, ad individuare politiche di pertinenza provinciale, atte a favorire in modo organico il coinvolgimento attivo della donna migrante, quale perno fondamentale per l'integrazione di tutto il nucleo familiare.

Questo compito vedrà impegnato tutto l'Ente e sarà svolto in collaborazione con la Consulta provinciale dell'immigrazione e con le associazioni impegnate in attività di accoglienza e consulenza alle donne immigrate.

Infine proseguirà l'attività istituzionale volta al rafforzamento della presenza delle donne nei diversi ambiti della vita politica. L'impegno riguarderà l'implementazione delle "Norme antidiscriminatorie" negli Statuti degli Enti locali, presso le forme di rappresentanza della società civile e nel settore privato.

Organizzazione: Efficienza e Innovazione Gestionale, Qualità dei Servizi

La qualificazione del personale e la riorganizzazione dei servizi

La risorsa umana è strategica ed il suo ruolo è fondamentale per la realizzazione e il successo di ogni attività dell'Amministrazione. Il primo obiettivo è quello di creare e mantenere i presupposti per un **clima ambientale** positivo ed orientato al miglioramento continuo delle condizioni e dei rapporti di lavoro, delle relazioni interpersonali e della qualità dei servizi erogati all'utenza esterna ed interna.

Una sempre più elevata qualità dei servizi erogati ed una maggiore attenzione alla soddisfazione dei cittadini-utenti sono strettamente collegate alla crescita della responsabilità dei dirigenti e dei dipendenti a tutti i livelli e del graduale cambiamento della concezione del ruolo della Pubblica Amministrazione.

Lo strumento fondamentale è rappresentato dal **Sistema di gestione qualità** conforme alla norma UNI EN ISO 9001: 2000, il cui percorso è stato intrapreso con successo e risultati altamente positivi da alcuni anni ed ha portato attualmente alla certificazione di 1 Area, 8 servizi e 7 unità operative e avviato alla certificazione altri 3 servizi.

La politica della qualità comporta il miglioramento continuo dell'organizzazione per incrementare i livelli di efficienza e di efficacia, per conseguire sempre più elevati standard dei servizi erogati, aumentare la motivazione, la responsabilizzazione ed il coinvolgimento nei risultati dei dipendenti e rafforzare anche l'immagine dell'Ente all'esterno, attraverso il progressivo estendimento del sistema a tutti i servizi unitamente alla predisposizione ed alla adozione della **Carta dei servizi**.

L'esigenza di coniugare **qualità dei servizi, valorizzazione delle risorse umane, efficienza della gestione e razionalizzazione della spesa** ha portato all'adozione di una politica attiva di medio - lungo periodo dell'organizzazione e della gestione delle risorse umane e dei servizi: l'avvio di un processo di riorganizzazione funzionale che coinvolge diverse aree e servizi, l'adozione del nuovo regolamento dei servizi e degli uffici, del nuovo regolamento per l'affidamento degli incarichi e delle collaborazioni esterne e l'aggiornamento del regolamento per la stabilizzazione dei precari.

L'obiettivo fondamentale è stato e rimane quello di garantire la migliore funzionalità di tutti i servizi, definendo e verificando le **priorità necessarie**, ad una progressiva riduzione dei contratti di lavoro precario, al **completamento dell'importante processo di stabilizzazione** avviato con i piani assunzione 2007 e 2008, e al rispetto dei limiti di spesa di personale definite dalle leggi finanziarie.

Strettamente connessa ed indispensabile per il successo di questa politica è la **formazione continua** del personale a tutti i livelli, al fine di adeguare tutte le risorse umane ai processi di innovazione e di costante miglioramento dei servizi, e per consolidare e diffondere la cultura della qualità.

L'esperienza positiva e fortemente innovativa realizzata attraverso il progetto sperimentale "**bilancio delle competenze**", rappresenta una metodologia innovativa da applicare in diverse aree dell'Ente, per un'analisi delle funzioni, dei processi, delle competenze necessarie.

Si intende consolidare l'esperienza dello **sportello di ascolto**, nel quale la presenza dello psicologo del lavoro garantisce un supporto psicologico al personale interessato a processi di mobilità, a

selezioni, a situazioni di disagio e a contrastare eventuali situazioni di mobbing con la nomina dei comitati paritetici anti-mobbing previsti dai contratti nazionali.

La riforma organizzativa e l'innovazione gestionale

L'obiettivo già dichiarato nel 2006 rimane quello di attuare un percorso di autoriforma dell'organizzazione, al fine di rendere la propria attività maggiormente finalizzata alle funzioni specifiche affidate alle Province e al fine di rendere l'erogazione dei servizi sempre più efficiente e in linea con le richieste e le aspettative della società e del mondo imprenditoriale modenese.

L'Amministrazione intende infatti finalizzare le proprie attività privilegiando le funzioni istituzionali affidate alle Province, riorganizzando la struttura dirigenziale e rendendola maggiormente integrata con gli assi fondamentali dell'Ente. La proposta riorganizzativa riguarderà sia i livelli apicali (aree) che i servizi, in modo tale da rendere più snella la struttura amministrativa e tecnica.

Uno strumento fondamentale in corso di attuazione riguarda il sistema di valutazione e 'pesatura' delle posizioni dirigenziali, che potrà fornire utili indicazioni per il disegno complessivo di riorganizzazione della struttura.

Al fine di rendere più efficiente e meno costosa l'erogazione dei servizi l'Ente si pone l'obiettivo di ridurre anche il numero delle proprie sedi e uffici presenti sul territorio provinciale. In particolare è attualmente in essere un concorso di idee per il recupero ad uso uffici dell'intero comparto dell'ex Caserma Fanti, con l'obiettivo di inserirlo in un più complessivo recupero urbano di una parte della città di Modena.

Le società partecipate

L'Ente ha avviato un'analisi ed una ricognizione sulla partecipazione nelle proprie società controllate. Tale ricognizione stabilirà anche eventuali dismissioni societarie.

Tra queste in particolare si sta operando per il rilancio del servizio del trasporto pubblico locale attraverso ATCM, per la quale è in corso la gara per la ricerca di un partner industriale al fine di renderla maggiormente competitiva nella gestione del trasporto urbano ed extraurbano in provincia di Modena.

Inoltre sulla base della nuova legge regionale in materia di riordino territoriale sta concorrendo alla definizione dei rapporti con le Agenzie d'ambito territoriale (ATO) rendendosi anche disponibile a svolgere funzioni gestionali direttamente con proprio personale.

Economia: Il rilancio della competitività

L'attivazione di un processo di reale sussidiarietà nell'erogazione dei servizi e nella gestione dei progetti

L'obiettivo del sostegno e rafforzamento della competitività del sistema produttivo implica mettere in moto circuiti d'azione virtuosi generatori di strumenti, servizi, facilitazioni alle imprese, ai professionisti, agli aspiranti imprenditori in ambiti particolarmente problematici del fare impresa (quali il rapporto con la Pubblica Amministrazione e il mondo del credito) o in campi strategici per la competitività della singola impresa e del territorio (quali la ricerca e innovazione, il risparmio energetico). Si tratta di circuiti di azione a cui necessariamente deve concorrere l'insieme delle organizzazioni ed enti pubblici e privati del territorio all'interno di un quadro condiviso e differenziato di funzioni che eviti duplicazioni e sovrapposizioni. La Provincia, chiamata sempre più a rafforzare il proprio ruolo di coordinamento e di programmazione, intende investire in un processo di reale sussidiarietà, soprattutto nella erogazione di servizi e nella gestione dei progetti, e concentrarsi su attività di indirizzo, di alta programmazione; di condivisione degli obiettivi e coordinamento degli interventi dei piani e programmi con gli attori istituzionali e forze economiche

e sociali; di monitoraggio e valutazione degli interventi programmati; di semplificazione e sburocratizzazione dei procedimenti tecnico-amministrativi di propria competenza.

Lo sviluppo di processi per l'innovazione del sistema territoriale

L'intervento della Provincia si concentrerà nell'implementazione, in cooperazione con gli enti locali e le forze economiche e sociali, di nuove modalità di programmazione, coordinamento e progettazione di interventi di sviluppo per aree territoriali, già avviate nel 2008 per il distretto ceramico di Sassuolo-Scandiano, il distretto moda, comparto scale e meccano plastico di Carpi-Correggio e in parte per l'area appenninica.

La Provincia porterà a conclusione il processo avviato a fine 2007 di pianificazione strategica del **distretto ceramico** in stretto raccordo con la Provincia di Reggio Emilia, i Comuni e le forze economiche e sociali, concorrendo ad attuare progetti concreti di sviluppo del territorio.

Ugualmente continuerà, dopo averlo promosso, a sostenere, con attività di indirizzo, coordinamento, partecipazione ai laboratori di progettazione e concorso alla organizzazione di iniziative, il percorso di definizione e attuazione del piano per lo sviluppo e competitività del **distretto moda, del comparto scale e meccano plastico**.

Proseguirà il lavoro di progettazione di interventi complessi e integrati per l'innovazione e la competitività della **montagna modenese**, in stretto raccordo con i Comuni del territorio e le forze economiche e sociali.

L'obiettivo di diffondere e rafforzare una cultura dell'innovazione nel contesto territoriale si realizza attraverso il progetto RSI per la valorizzazione e diffusione di buone pratiche di **responsabilità sociale** d'impresa. L'assunto alla base dell'impegno dell'Ente in tale ambito si fonda sul comprovato grado di innovatività e successo commerciale che esprimono le imprese socialmente responsabili, data la capacità di ripensare il proprio modello organizzativo e il proprio posizionamento rispetto al mondo esterno e ai suoi attori.

Per un territorio fatto di PMI locali, è indispensabile mettere a disposizione delle imprese competenze specialistiche nel campo dell'organizzazione di **reti di cooperazione**. A tal fine la Provincia si farà promotore e concorrerà, in stretto raccordo con Democenter-Sipe, l'Università di Modena e Reggio Emilia e le associazioni imprenditoriali, alla realizzazione di un percorso sperimentale per la formazione di queste competenze, che potranno trovare sbocchi lavorativi nel privato, nel mondo associativo, nei centri di innovazione e di supporto all'economia locale.

Lo sviluppo di **aree di insediamento produttivo attrezzate** delle più avanzate tecnologie ambientali, telematiche e di efficienti servizi amministrativi è un altro degli interventi strategici a sostegno della innovazione e competitività del territorio su cui interverrà la Provincia nel 2009, proseguendo il percorso già avviato con i Comuni e con il Consorzio Attività Produttive.

Infine, di natura sistemica è l'attività di definizione, condivisione e attivazione di una modalità di cooperazione strutturata, con la Camera di Commercio di Modena e i Comuni promotori, per la realizzazione di **Osservatori di settore**.

L'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale del sistema produttivo

La Provincia è impegnata nella realizzazione, in stretto raccordo con altri enti istituzionali, di ricerca e innovazione del territorio (Comune di Modena, Università di Modena e Reggio Emilia, Camera di Commercio, Democenter-Sipe, ecc), di un **Tecnopolo per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico**, secondo le linee indicate dalla Regione Emilia Romana e sulla base del Protocollo d'Intesa siglato a giugno 2008. L'attività della Provincia si concentrerà in particolare nel garantire l'accessibilità dei laboratori e centri del tecnopolo alle imprese, attraverso l'adozione di procedure e logiche d'azione (riguardanti i costi, i tempi, le pratiche amministrative d'accesso) in linea con le richieste e necessità dei privati e, in generale, nel generare meccanismi di cooperazione tra mondo della ricerca e mondo imprenditoriale.

Parallelamente, l'ente svolgerà, in raccordo con le rappresentanze del mondo imprenditoriale, tutte le azioni di sensibilizzazione e coordinamento necessarie allo sviluppo di una rete di laboratori di ricerca privati all'interno o in stretto collegamento con il tecnopolo.

Il sostegno alla innovazione del sistema produttivo passerà anche per interventi volti a promuovere la costituzione di un polo tecnico formativo, incentrato sulla specializzazione meccanica, e a definire i necessari collegamenti con il tecnopolo per la ricerca e il trasferimento tecnologico.

Rientra tra le azioni di sistema per il potenziamento della innovazione tecnologica soprattutto tra le PMI e nei distretti produttivi, il sostegno, sul piano finanziario e su quello della valorizzazione nel contesto locale e regionale, del Centro per l'innovazione e il trasferimento tecnologico,

Democenter-Sipe.

Proseguirà l'attività di promozione di interventi volti alla costituzione del **distretto tecnologico regionale dell'agroalimentare**: tra cui il coordinamento di un Club per l'Innovazione delle imprese del settore.

Nel distretto del biomedicale la Provincia continuerà a coordinare il **Quality Center Network**, e proseguirà le attività di valorizzazione del settore, in particolare generando sinergie e momenti di cooperazione tra il mondo imprenditoriale e quello della Sanità regionale sui processi di sviluppo di nuovi prodotti, sulla loro validazione e sperimentazione.

Il sostegno alla innovazione del sistema territoriale si concretizza anche nello sviluppo di una finanza al servizio dell'innovazione d'impresa.

Rientra in tale ambito il **Fondo Innovazione**, promosso e sostenuto dalla Provincia in cooperazione con la Camera di Commercio, il Comune di Modena e altri 11 Comuni modenesi. Uno strumento di accesso a finanziamenti agevolati per progetti di innovazione sviluppati da PMI, che nel 2009 attiverà il terzo bando pubblico.

Proseguiranno le attività di sensibilizzazione, **informazione e orientamento alle imprese** e agli aspiranti imprenditori sulle opportunità di finanziamento nazionali, regionali e provinciali attivate dallo Sportello 3, che sarà sempre più integrato con gli altri sportelli informativi di altri enti decentrati.

L'intervento provinciale per l'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale del sistema imprenditoriale interesserà con lo stesso impegno il **settore commercio** con attività finalizzate in particolare ad accrescere il grado di diversificazione merceologica e tipologica, l'attenzione al cliente e il ricambio generazionale. La Provincia nel 2009 sarà impegnata nel governo dei processi di sviluppo e rafforzamento dei Centri Commerciali Naturali, in stretto raccordo con i Comuni, e nella attuazione delle previsioni del Piano Operativo degli Insediamenti Commerciali. Saranno agevolate iniziative commerciali prestando attenzione a raccordare tali attività con quelle di tutela delle tipicità agricole, di sostegno alla ricettività turistica, di qualificazione e ristrutturazione di beni ambientali e culturali, attivando e integrando più fonti di finanziamento per lo sviluppo di progetti organici di valorizzazione territoriale.

La promozione e il sostegno alla nuova imprenditorialità

Nel 2009 proseguirà l'attività dell'ente per la promozione e il sostegno alla nuova imprenditorialità con la indizione della quinta edizione del Concorso per idee innovative di neo imprese e aspiranti imprenditori del progetto **Intraprendere**, che vedrà una sezione dedicata alla imprenditorialità femminile.

Poiché la nascita e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali apporta innovazione, dinamicità e vivacità all'intero sistema produttivo, la Provincia intende rafforzare i servizi a sostegno della nuova imprenditorialità, strutturando in forma permanente un sistema di promozione e sostegno a donne e uomini che vogliono fare impresa, attraverso l'integrazione, in un quadro coerente di interventi, delle attività per il trasferimento tecnologico di Democenter-Sipe, dell'attività di promozione e consulenza messa in atto da Promo, delle attività di servizio alle imprese della Camera di Commercio e delle Associazioni imprenditoriali, delle attività di ricerca dei centri e laboratori di innovazione e dell'Università.

All'interno di questo sistema di servizi la Provincia promuoverà, un **fondo rotativo per l'accesso a finanziamenti agevolati**, in stretta collaborazione con i Comuni, la Camera di Commercio, le banche e i consorzi garanzia fidi che intenderanno parteciparvi. Tale fondo, organizzato per linee di credito differenziate a seconda della tipologia imprenditoriale e del settore produttivo, coprirà tutti i settori economici (agricoltura, turismo, servizi e manifattura) e sarà indirizzato, in misura consistente, alle neo imprese (in modo particolare giovani e donne).

Le politiche per l'agricoltura: il Piano rurale integrato provinciale e le politiche regionali e comunitarie

Il **Programma Rurale Integrato Provinciale 2007-2013**, sviluppato nell'ambito del Piano Regionale di Sviluppo Rurale e attivato, nella maggior parte delle misure di finanziamento previste, nel corso del 2008, raggiungerà il pieno regime nell'anno 2009. La totalità delle risorse finanziarie previste nei sette anni andranno a finanziare interventi realizzati per il 56% in aree montane e per il restante 44% in aree rurali di collina e pianura. I macro interventi previsti sono relativi alla **competitività** (investimenti aziendali, giovani imprenditori agricoli, certificazione di sistemi di qualità e informazione ai consumatori), all'**agroambiente** (sostegno alle aree svantaggiate, agricoltura sostenibile e biologica, benessere animale e biodiversità), alla **multifunzionalità e diversificazione** dell'azienda agricola (agriturismi e fattorie didattiche). Le priorità dunque sono rappresentate dal sostegno alle nuove iniziative imprenditoriali dei **giovani e in particolare delle donne** per contrastare il fenomeno delle cessazioni delle imprese agricole e **alla montagna** per limitare lo spopolamento delle aree montane e rurali. Nel 2009 sarà possibile realizzare le attività di monitoraggio e valutazione relativamente alle concessioni e liquidazioni delle misure del piano già aperte nel 2008. La Regione Emilia Romagna infatti valuterà a fine 2009 la spesa dei singoli piani rurali integrati provinciali (PRIP) e distribuirà una riserva di fondi aggiuntivi in base all'efficienza riscontrata.

L'attività di **divulgazione del piano** continuerà con la comunicazione on line; l'integrazione allo Sportello 3 delle Attività Produttive; la distribuzione di schede informative presso gli sportelli URP della Provincia e dei Comuni e l'organizzazione di incontri e seminari itineranti sul territorio. Profonde sono le trasformazioni in atto originate dagli indirizzi a **livello comunitario**, in particolare legate alle riforme delle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM) che sono attualmente in atto nelle diverse filiere: le riforme del settore vitivinicolo, approvata alcuni mesi fa, del settore bieticolo saccarifero, dell'ortofrutta ed in particolare la riforma e il dibattito sullo stato di salute delle politiche agricole comunitarie (PAC). Infine il dibattito, apertosi a livello comunitario, sull'eliminazione del sistema delle "quote latte" dal 31 Marzo 2015, evidenzia possibili scenari di rischio per le aziende zootecniche e la produzione del Parmigiano Reggiano.

Le politiche agroambientali e il sostegno al comparto zootecnico

La centralità della questione ambientale è connessa alla complessità dei legami esistenti tra le pratiche agricole e la salvaguardia delle risorse naturali.

La **strategia agroambientale** continuerà ad essere incentrata su misure mirate che ricompensano gli agricoltori per i servizi a carattere ambientale prestati nelle zone rurali, oltre al rispetto delle buone pratiche agricole e dei vincoli fissati dalla normativa ambientale.

Le misure adottate per migliorare la **sostenibilità** continueranno a comprendere requisiti di tipo ambientale (sostegno e monitoraggio del vincolo di rispetto delle norme obbligatorie connesse ai requisiti ambientali minimi che le aziende devono possedere per accedere ai finanziamenti) ed incentivi finanziari per gli agricoltori che superano i requisiti minimi, tramite il ricorso alle risorse provenienti dai programmi di sviluppo rurale, con particolare riguardo alle aree delimitate per emergenze naturali.

Il gran numero d'allevamenti esistenti in provincia, la loro specializzazione, assieme alla forte presenza di industrie di trasformazione, fanno della zootecnia un importantissimo settore nell'economia provinciale. Particolare importanza continuano quindi a rivestire le misure destinate

al comparto zootecnico, sia per la sua rilevanza nel contesto economico modenese, sia per l'impatto potenziale nei confronti delle risorse ambientali.

La Provincia sostiene il progresso di questo comparto dell'agricoltura provinciale con competenze che spaziano dalla gestione degli aspetti tecnici e procedurali inerenti la regolamentazione della produzione del latte a tutte le tematiche relative al rispetto delle norme legislative. La **regolamentazione della produzione lattiera** viene infatti esercitata dalla Provincia attraverso l'applicazione delle norme in materia di quote di produzione e di prelievo supplementare.

Azioni di sostegno saranno svolte in misura significativa attraverso l'approvazione dei programmi di finanziamento dell'attività dell'Associazione Provinciale Allevatori (APA) in materia di riproduzione animale, miglioramento genetico e assistenza agli allevamenti, e l'approvazione e il finanziamento dei programmi di miglioramento zootecnici, in particolare, soprattutto per le zone agricole marginali, saranno sostenuti gli allevamenti minori.

Nell'ambito della gestione degli aspetti procedurali connessi alla conformità delle aziende zootecniche alle norme per la prevenzione ed il controllo dell'inquinamento (tramite misure per la valorizzazione dei reflui zootecnici, gestione dei fanghi di depurazione e autorizzazioni integrate ambientali) continuerà il percorso di semplificazione delle procedure con l'implementazione di un nuovo modulo che consentirà alle aziende zootecniche di presentare le proprie comunicazioni di utilizzazione dei reflui zootecnici.

Saranno inoltre promosse le attività agricole in grado di fornire integrazioni di reddito soddisfacente anche attraverso reti locali (filiera corta) coinvolgendo le associazioni dei consumatori, le associazioni di volontariato: gli agriturismi, le fattorie didattiche e la produzione di energia da fonti rinnovabili.

La semplificazione burocratica e amministrativa

La competitività del sistema produttivo locale dipende in misura consistente dalle modalità operative della P.A. e dal grado di efficienza espressa nel rapporto con le imprese. Uno dei nodi che si intende affrontare riguarda l'introduzione di modalità innovative nell'operato degli enti locali e della P.A. con l'obiettivo di introdurre una maggiore semplificazione amministrativa e una maggiore certezza, trasparenza e chiarezza delle regole: elementi che riducono il rischio e i costi del fare impresa.

A tal fine si intende collaborare con tutte le istituzioni e gli enti coinvolti (associazioni professionali, centrali cooperative, associazioni dei consumatori e ambientaliste, consorzi di tutela, Camera di Commercio, Regione, Province limitrofe e Ministeri, agenzie regionali, servizio sanitario, ecc.), in un'azione integrata di valutazione di possibili azioni di **semplificazione e uniformità procedurale**, essendo il tema primariamente legato agli interventi del legislatore regionale, oltre che nazionale. Gli spunti per interventi in tal senso saranno tratti anche dall'azione di monitoraggio e valutazione del lavoro di tavolo del coordinamento provinciale degli Sportelli Unici Attività Produttive che impegnerà la Provincia nel 2009.

Scuola e Formazione: Uguaglianza delle Opportunità

L'istruzione e la formazione professionale

In continuità con gli obiettivi che hanno caratterizzato le strategie e l'azione dell'Amministrazione provinciale in questa legislatura, le politiche in materia d'istruzione e formazione sono in linea con gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio Europeo di Lisbona del 2000 di fondare l'economia del continente sulla conoscenza, in funzione di una crescita economica sostenibile, della creazione di nuovi e migliori posti di lavoro e di una maggiore coesione sociale. Cinque sono **le aree prioritarie di intervento individuate dal Consiglio Europeo di Bruxelles del 2003**: diminuzione degli abbandoni precoci, diminuzione della percentuale dei quindicenni con scarsa capacità di lettura, aumento dei giovani che completano gli studi secondari superiori, aumento della media di

partecipazione ad iniziative di lifelong learning, aumento dei laureati in matematica, scienze e tecnologia con attenzione a diminuire lo squilibrio fra sessi.

Le nostre **priorità** si inseriscono quindi nell'alveo delle strategie europee, nazionali e regionali investendo sulla centralità dell'istruzione e della formazione professionale nelle politiche per la promozione della cittadinanza attiva e responsabile, per l'elevazione del capitale civico e per il rafforzamento della coesione sociale, con riferimento a tre principi fondamentali che richiamano:

- la necessità di promuovere in tutti gli individui, a partire dall'ingresso nella scuola d'infanzia il successo formativo, la condivisione e il senso di appartenenza all'insieme dei diritti e dei doveri che definiscono l'essere cittadini, anche per la presenza di soggetti provenienti da altri Paesi;
- l'urgenza di sviluppare negli individui una cultura della sicurezza e della legalità attraverso interventi strutturali e formativi e la sperimentazione di pratiche didattiche per favorire la maturazione degli apprendimenti e la valorizzazione delle relazioni e degli scambi interpersonali;
- l'importanza di consolidare la capacità degli individui di interpretare in modo autonomo e propositivo opportunità e criticità del mondo della scuola, della formazione e del lavoro avvalendosi, lungo tutto l'arco della vita, delle numerose opzioni offerte dal sistema formativo integrato.

Nella **definizione delle linee di programmazione in materia d'istruzione e formazione professionale per il 2009** appare prioritario tenere conto delle osservazioni e delle rilevanze emerse dalle diverse tappe di monitoraggio dei livelli di perseguimento degli obiettivi di Lisbona, in particolare dalla recente (primavera 2008) relazione congiunta del Consiglio e della Commissione. Tale documento registra ancora la mancanza di coerenti e complete strategie per l'apprendimento permanente, evidenziando la necessità di elevare il livello delle competenze ed il ruolo chiave dell'istruzione. Nello specifico emerge la necessità di:

- **Elevare il livello delle competenze** per prevenire rischi di esclusione economica e sociale. La Provincia di Modena è impegnata a promuovere azioni di supporto alla scolarità, in particolare con politiche a sostegno del diritto allo studio e al successo formativo, dell'integrazione degli alunni disabili, dell'accoglienza degli alunni stranieri con azioni volte a favorire l'apprendimento della lingua italiana e la conseguente possibilità di un miglior inserimento scolastico e sociale. Strumenti funzionali all'elevazione delle competenze sono d'altra parte gli interventi a sostegno dell'autonomia scolastica, quali la diffusione delle esperienze didattiche e delle pratiche di e-learning attraverso il portale TED e la dotazione di spazi adeguati alle esigenze logistiche delle diverse istituzioni scolastiche compresi quelli utili ad una declinazione pratica delle conoscenze teoriche quali i laboratori.

- **Rafforzare le strategie di apprendimento permanente.** Nell'anno 2009 verranno incrementate le già numerose azioni di formazione per adulti al fine di consentire anche alle persone con bassa scolarità di restare nel mercato del lavoro con competenze professionali adeguate.

- **Consolidare le attività di orientamento scolastico** per favorire la mobilità sociale dei giovani ma soprattutto per consentire loro di individuare percorsi che incrocino le esigenze del mercato del lavoro con le loro aspettative di vita.

- **Favorire le condizioni funzionali allo sviluppo del cosiddetto "triangolo della conoscenza": istruzione, ricerca e innovazione,** fattore essenziale per promuovere la crescita e l'occupazione che si fonda sull'eccellenza nell'istruzione superiore e nella formazione professionale e sul potenziamento delle relazioni di partenariato tra scuola, università e aziende. Attraverso la programmazione scolastica per ambiti territoriali, la diffusione delle scuole tecnico- professionali su tutto il territorio provinciale e l'investimento nell'alta formazione tecnico-scientifica si è inteso consolidare nel tempo un ottimale rapporto fra il sistema della istruzione, quello della formazione e quello delle imprese. Si pone oggi l'esigenza di attendere la definizione più precisa degli ordinamenti della scuola superiore prima di apportare eventuali modifiche, che si rendessero opportune, alla configurazione dell'offerta formativa superiore territoriale.

Pertanto le **azioni di programmazione** in materia d'istruzione e formazione professionale sono volte a sostenere :

- le autonomie scolastiche impegnate a realizzare il processo di innalzamento dell'obbligo di istruzione;
- il consolidamento dell'attuale offerta di formazione per l'assolvimento del diritto/dovere di istruzione e formazione;
- la prosecuzione delle azioni di orientamento e sostegno alla scelta nella transizione dall'istruzione secondaria superiore verso il lavoro, l'università, la formazione superiore, in particolare con l'obiettivo di promuovere l'accesso alle competenze tecnico-scientifiche avanzate, la loro diffusione e il trasferimento nel sistema delle imprese;
- i progetti specifici per favorire l'innalzamento dei livelli di competenze dei cittadini, dei lavoratori e delle lavoratrici, delle imprese e dell'intero sistema economico;
- l'offerta di formazione professionale continua, l'inserimento e il reinserimento lavorativo qualificato dei giovani e degli adulti sviluppando sul territorio e nel sistema formativo e produttivo la pratica dei piani formativi;
- la formazione professionale come strumento per assicurare pari opportunità nell'accesso e nella permanenza al lavoro anche ai fini dell'integrazione lavorativa e sociale di tutte le categorie svantaggiate;
- l'integrazione culturale e lavorativa dei cittadini stranieri anche attraverso il processo di riordino dei "Centri provinciali per l'istruzione degli adulti".

Lavoro: Qualità e Sicurezza, Inclusione Sociale

Obiettivo strategico primario per l'anno 2009 è il miglioramento del raccordo tra la Provincia e le Istituzioni Locali in una visione di decentramento operativo che, grazie alla complementarietà delle azioni, alle possibili sinergie ed alle semplificazione del dialogo, possa migliorare il rapporto con cittadini e imprese.

Gli **obiettivi di intervento** individuati per l'area lavoro (integrata con formazione e istruzione) sono: favorire lo sviluppo qualitativo del territorio provinciale, promuovere la qualità del lavoro, in termini di contenuti professionali, sicurezza e lotta alla precarietà e favorire i processi di inclusione sociale. È dunque necessario **potenziare la capacità dei centri per l'impiego di rilevare e trasmettere i fabbisogni formativi** da un lato, e quelli **di professionalità** dall'altro, operando in questo modo a supporto dei processi di orientamento e formazione professionale. In questo ambito, ulteriore impulso dovrà essere dato alle attività per la rilevazione, l'elaborazione, e la risposta ai bisogni formativi che possono essere raccolti a partire dalle banche dati a disposizione dei Centri per l'impiego, e a supporto delle scelte di programmazione del sistema formativo locale. Sarà al centro dell'azione la **tutela delle fasce di lavoratori maggiormente svantaggiati o a rischio di marginalizzazione** nel mercato del lavoro, in linea con una strategia di responsabilità sociale che il servizio pubblico vuole tenere prioritaria. Anche per questo saranno sperimentati interventi in risposta ai nuovi bisogni provenienti dall'area dei servizi assistenziali alle famiglie.

Sarà inoltre potenziata ulteriormente l'efficacia e la capacità di servizio e di risposta verso i bisogni del sistema imprenditoriale locale, favorendo le forme di complementarietà, integrazione e collaborazione con le reti di servizi, sia pubblici che privati, presenti sul territorio.

Per quanto attiene la **qualificazione dei servizi**, rimane aperto, a partire dalle scelte attuative di livello regionale, il tema della **definizione di uno stabile assetto organizzativo dei servizi per l'impiego provinciali**, basato in primo luogo sull'adeguamento agli standard di qualità e di accreditamento che dovranno essere emessi dalla Regione ai sensi della L.R. 17/05, con l'obiettivo di assicurarne la piena sostenibilità sul lungo periodo, prescindendo in modo crescente dai sostegni comunitari. Infatti tenuto conto che le risorse del fondo sociale europeo per il successivo periodo 2010-2013 potranno vedere una significativa riduzione della quota riservata ai servizi per l'impiego, occorre entro il 2009 definire un piano di adeguamento dell'assetto organizzativo dei servizi, con

particolare riferimento alle risorse umane, che consenta l'erogazione dei servizi essenziali previsti dalla normativa vigente e sulla base degli standard definiti a livello nazionale e regionale.

L'adozione da parte della Regione degli standard di accreditamento porrà anche le condizioni per potenziare l'integrazione e i sistemi di relazione a rete coi servizi privati accreditati e autorizzati, in modo da posizionare i Centri per l'Impiego secondo una logica di sussidiarietà, liberando risorse per lo sviluppo di altri servizi a favore della qualità del lavoro, delle pari opportunità, delle politiche per il governo e il riequilibrio del mercato del lavoro locale.

Le politiche del lavoro

In questo ambito i principali campi di azione riguarderanno:

- l'erogazione di servizi riferiti all'orientamento e all'inserimento lavorativo rivolti alle **persone vulnerabili, a rischio di marginalizzazione nel mercato del lavoro**; alle persone giovani e adulte, impegnate in transizioni lavorative o in percorsi di reingresso al lavoro (con particolare attenzione ai giovani a bassa qualificazione o in possesso di titoli di studio deboli sul mercato del lavoro), agli adulti over 45, alle donne in reingresso nel mercato del lavoro, ai lavoratori precari e atipici;
- l'erogazione di servizi a supporto dell'inserimento sociale e lavorativo delle **persone immigrate** che rappresentano una quota significativa sia della popolazione modenese residente che dell'utenza dei servizi, con particolare attenzione al tema della mediazione culturale;
- la realizzazione di una serie integrata di azioni ed interventi finalizzati ad incrementare il numero, la qualità e la tenuta degli inserimenti lavorativi delle **persone disabili** e delle categorie protette;
- l'ulteriore rafforzamento della rete di soggetti che sul territorio si occupano di persone con **disabilità** in particolare attraverso l'applicazione del protocollo stipulato nel 2007 tra la Provincia, i Comuni capo distretto e l'Azienda USL, con l'obiettivo di definire un **modello di intervento integrato**, decentrato e stabile per la definizione di progetti individuali di inserimento lavorativo a favore delle persone con disabilità e in condizioni di svantaggio, integrato con un nuovo protocollo esteso a tutta l'area del disagio sociale;
- la programmazione e gestione di **contributi** ed **incentivi** finalizzati a sostenere le assunzioni e favorire la stabilizzazione dei rapporti di lavoro delle persone disabili e la realizzazione di interventi per favorire l'assunzione di soggetti in condizione di svantaggio;
- l'avvio di sperimentazioni con l'obiettivo della messa a regime all'interno dei Centri per l'Impiego **dell'incontro domanda-offerta per l'assistenza domiciliare**, in collaborazione con i Servizi Sociali dei Comuni capo distretto, sperimentato positivamente nel corso del 2008 sul territorio di Modena in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune;
- il rafforzamento del rapporto con il **sistema locale delle imprese**, allo scopo di accrescere **l'efficacia dei servizi di incontro domanda offerta di lavoro** e di rispondere ai bisogni espressi dall'imprenditoria locale nonché ulteriore sviluppo degli interventi di **semplificazione amministrativa**;
- con specifico riferimento alla **qualità del lavoro femminile**, si darà continuità ai servizi per le persone e le imprese, a carattere informativo e di facilitazione per l'accesso alle misure di conciliazione e relativi progetti aziendali di riorganizzazione del lavoro;
- per quanto riguarda **l'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro**, si passerà ad una pubblicazione trimestrale dei dati sul mercato del lavoro locale, ed a un resoconto annuale con relativi approfondimenti tematici e territoriali, attraverso l'utilizzo delle banche dati dei Centri per l'impiego integrate con altre banche dati gestite da altri Enti, sulla base di accordi già siglati con Inps e Inail da estendersi anche con altri soggetti che detengono significative banche dati sul mercato del lavoro modenese.

La sicurezza, la regolarità e la qualità del lavoro

Stante l'attuale importanza di intervenire in modo organico e programmato nell'ambito delle attività di vigilanza e prevenzione, la Provincia nell'ambito del lavoro svolto dal Coordinamento per la

Sicurezza sul lavoro ritiene opportuno indicare alcune priorità di intervento, e metodologie di lavoro condivise.

Innanzitutto gli ambiti di intervento dovranno essere orientati tenendo conto delle diverse tipologie di territorio e vocazioni socio-economiche dei distretti della provincia. Il coinvolgimento delle Amministrazioni Locali nell'ambito del Protocollo rafforza la valenza politica degli indirizzi e delle azioni programmate dal Coordinamento e nel contempo dà la possibilità di sviluppare azioni concrete sia nell'ambito della promozione di una cultura della sicurezza, sia nell'ambito della vigilanza e del contro capillare del territorio.

Ciò anche in riferimento a fasce specifiche di popolazione per le quali si rende necessario sostenere azioni di promozione della cultura della sicurezza, nonché azioni formative specifiche: i giovani, attraverso azioni concertate con gli organismi scolastici competenti e gli stranieri, con attività che prevedono l'utilizzo di mediatori culturali e di strumenti di comunicazione e formazione specifici.

Inoltre il Coordinamento Provinciale ritiene opportuno avviare azioni in comparti mirati quali: le tipologie di **lavoro interinale e precario**, attraverso il coinvolgimento delle Agenzie di somministrazione; i **trasporti**, in sintonia con altri progetti di lavoro preesistenti a livello provinciale e regionale (Protocollo INAIL – Regione Emilia Romagna); **l'edilizia**, anche attraverso un gruppo specifico di lavoro e il **comparto carni e macellazione**, nel quale si rende necessario avviare un processo di monitoraggio, formazione e controllo delle attività svolte e del personale a diverso titolo utilizzato, anche con contratti atipici.

Un maggiore valenza dovrà essere attribuita al fattore comunicazione, ossia ai mezzi ed alle modalità di sensibilizzazione e diffusione della cultura della sicurezza, per cui si ritiene opportuno avviare uno specifico gruppo di lavoro. Per quanto riguarda il 2009 si prevede:

lo sviluppo di una **campagna di comunicazione** ad ampio raggio sul tema della comunicazione nell'ambito della sicurezza sul lavoro; il **proseguimento dell'attività dei gruppi di lavoro tematici** infine l'attivazione e il mantenimento di **attività formative** quali:

- l'ampliamento della formazione specifica per i nuclei di controllo integrati a tutte le polizie municipali della provincia;
- il mantenimento dell'azione formativa dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) nell'ambito del Protocollo Sportello Informativo per Rappresentanti dei lavoratori per la Sicurezza (SIRS);
- l'avvio di azioni di censimento, raccordo e aggiornamento dei Responsabili dei Servizi di Prevenzione presenti sul territorio, con particolare riferimento a quelli afferenti ad Enti ed Istituzioni pubbliche (attivazione di un Registro provinciale dei RSPP di strutture pubbliche e private);
- lo sviluppo di azioni formative per giovani diplomandi geometri, che consenta di acquisire conoscenze sulla sicurezza sul lavoro, con particolare riferimento all'edilizia, e di ottenere crediti formativi specifici finalizzati all'acquisizione della qualifica di Addetti al Servizio Prevenzione e Protezione (ASPP) e Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP);
- l'avvio di azioni di formazione dedicate a mediatori linguistico culturali stranieri, finalizzate al supporto della formazione informazione obbligatoria da parte dei datori di lavoro nei confronti dei lavoratori stranieri;
- lo sviluppo di percorsi di alfabetizzazione per stranieri, mirati anche all'acquisizione delle nozioni di base in materia di sicurezza sul lavoro;
- il potenziamento dei moduli inerenti la sicurezza sul lavoro nell'ambito dei corsi di formazione professionale;
- l'avvio di percorsi di formazione professionale nel comparto carni e nelle attività di macellazione;
- il sostegno di azioni formative e promozionali dedicate alle imprese, con particolare riferimento alle PMI.

Come ratificato all'interno del Protocollo, sarà avviato una sistema di documentazione e di raccolta delle attività formative promosse a diverso titolo dai componenti il coordinamento.

Inoltre, proseguirà l'attività di raccordo della **Commissione sul "lavoro nero"**, con i seguenti obiettivi definiti per il 2009: la promozione di iniziative a supporto dell'attività ispettiva integrata; l'organizzazione di momenti di approfondimento giuridico e il raccordo con le attività istituzionali di controllo della Questura per l'ambito della manodopera straniera irregolare.

Infrastrutture: Opere Pubbliche, Trasporti, Mobilità e Telematica

Le infrastrutture viarie e gli interventi per la sicurezza stradale

La Provincia ha l'obiettivo di realizzare infrastrutture viarie fondamentali per lo sviluppo economico del territorio. Le due priorità sono la **Pedemontana e la Cispadana**.

La Pedemontana è in fase di realizzazione e si stanno concludendo gli stralci Sant'Eusebio – Ergastolo, Ergastolo – Bazzano e Pozza – Solignano. Per completare la Pedemontana da Sassuolo a Bazzano l'impegno è di realizzare nei prossimi anni lo stralcio mancante che va da Solignano a Sant'Eusebio. In tale direzione l'Ente sta lavorando con la Regione per concordare il finanziamento nel prossimo triennio.

La Regione Emilia Romagna ha deciso di realizzare la **prima autostrada regionale da Rolo-Reggiolo a Ferrara denominata Cispadana**. E' già stato individuato il promotore (si tratta di una A.T.I. capeggiata da Autobrennero) e l'iter per la costruzione dell'opera procede regolarmente. Il costo stimato è di un miliardo e cento milioni di euro, mentre i tempi di realizzazione sono previsti in cinque anni.

La Provincia è inoltre impegnata a realizzare le **tangenziali** di Nonantola, Camposanto, Marano sul Panaro e far completare da ANAS quella di Mirandola.

Fra le priorità rimangono gli interventi sulla **fondovalle Panaro e la fondovalle Secchia**.

Ad ANAS è stato chiesto di mantenere gli accordi presi per la qualificazione del Canaletto e per realizzare sulla Nuova Estense le tangenziali di Montale, Pavullo e Lama Mocogno.

Al Governo si chiede di rispettare l'impegno sulla realizzazione della **bretella Campogalliano – Sassuolo**, confermando l'impegno finanziario previsto dalla delibera CIPE del marzo 2008, indispensabile per realizzare il primo stralcio della Bretella e collegare lo scalo ferroviario di Marzaglia alla grande viabilità.

Con il Comune di Modena e di Castelfranco Emilia si è concordato di progettare un **collegamento alternativo alla via Emilia da Castelfranco a Modena**, che tenga conto anche della imminente realizzazione della 'complanarina' da Modena al casello di Modena Sud.

Con la Società Autobrennero è stata stipulata una convenzione per finanziare progetti stradali relativi ai collegamenti viari di Carpi con Soliera e Modena, di Carpi con Correggio, di Carpi con Novi e a Campogalliano. In tale ambito verrà realizzata inoltre un'opera di riqualificazione della strada provinciale Concordia - Mirandola.

E' iniziata la costruzione della rotatoria prevista presso la Cappelletta del Duca, all'incrocio tra la S12 e la SP5.

E' ormai ultimata la progettazione della riqualificazione della s.p. n. 324 nell'alto Frignano, che interessa i comuni di Fanano, Sestola, Montecreto, Riolunato, Pievepelago e Frassinoro.

Sono stati appaltati i lavori per la realizzazione dei nuovi ponti di Talbignano e del Pescale.

La **sicurezza stradale** continua a rappresentare la priorità negli interventi di manutenzione nei 1030 km di strade della Provincia.

Negli ultimi anni sono stati realizzati numerosi interventi che, hanno riguardato i settori della prevenzione, della formazione, della promozione della mobilità sostenibile, oltre al miglioramento della viabilità e delle infrastrutture. Tali iniziative hanno contribuito alla riduzione del numero di morti per incidente stradale che si attesta oggi al 34% rispetto al 2001, rappresentando un andamento tendenziale del tutto in linea con l'obiettivo europeo previsto al 2010 di dimezzamento delle morti in dieci anni.

Dal 2002 al 2007 le vittime della strada sono passate da 119 a 77; gli incidenti da 5.682 a 4.884. Nell'ultimo anno vi è stato un miglioramento della situazione con una diminuzione significativa delle vittime negli ultimi otto mesi.

Dal 2000 al 2005 il parco veicolare circolante nella Provincia di Modena è aumentato del 9% passando da 506.000 a 551.000 automezzi. In particolare l'incremento del 24% del numero di autocarri (da 45.000 a 56.000), ha determinato l'aumento dei flussi di autoveicoli in circolazione.

Sulla base di tali evidenze e degli ulteriori segnali positivi registrati nel corso del 2008, si ritiene necessario consolidare il **coordinamento tra le attività integrate di miglioramento delle infrastrutture e le attività di prevenzione, svolte dagli assessorati alla viabilità e alla politiche sociali**. Iniziative specifiche saranno rivolte ad attività connesse alla riduzione dei rischi dovuti alla mobilità per ragioni di lavoro. In questo contesto sulla base delle informazioni raccolte in sede di **Osservatorio provinciale incidenti stradali** saranno ulteriormente sviluppate iniziative di **promozione della sicurezza stradale per particolari categorie a rischio con particolare riguardo ai giovani**.

L'obiettivo è infatti ridurre gli incidenti e le relative conseguenze sulle persone in termini di vittime della strada e feriti, attraverso azioni finalizzate a risolvere i punti critici della rete stradale, a promuovere l'educazione stradale, ad incentivare i controlli e a diffondere la cultura della sicurezza tra i cittadini.

La Provincia ha adottato una strategia per mettere in sicurezza la viabilità provinciale attraverso diverse azioni: analisi del traffico, acquisizione e informazioni sugli incidenti, indagini sulla rete viaria per individuare le cause degli incidenti.

In seguito all'analisi vengono attivati gli interventi infrastrutturali:

- realizzazione di rotatorie negli incroci più pericolosi
- barriere metalliche
- dissuasori di velocità
- semafori intelligenti
- occhi di gatto per separare i sensi di marcia
- lavori straordinari sulle alberature.

La realizzazione di **piste ciclabili** aiuta ad evitare incidenti (attualmente circa 200 incidenti all'anno interessano i ciclisti) eliminando la promiscuità della circolazione.

E' iniziato un importante progetto di **messaggio in sicurezza della Via Vignolese** da Modena a Spilamberto finanziato anche con risorse della Regione Emilia Romagna. In questo ambito stanno per iniziare i lavori di una nuova rotatoria all'incrocio tra la Vignolese e la SP 16.

Interventi sono in corso su tutte le strade di competenza Provinciale.

Il Trasporto pubblico locale, le ferrovie e le piste ciclabili

Gli ultimi dati ISTAT sul tasso di motorizzazione in Provincia di Modena confermano l'aumento della domanda di mobilità e il conseguente aumento delle emissioni di CO2 in atmosfera: con 650 auto ogni 1000 abitanti Modena si attesta al di sopra della media nazionale (620 auto). Obiettivo della Provincia è quello di invertire la tendenza all'incremento di domanda di mobilità con il **rilancio del trasporto pubblico**, quale elemento di valore strategico assoluto nelle politiche della mobilità, della sostenibilità ambientale e dello sviluppo della realtà modenese. Ciò sarà possibile rendendo il **TPL competitivo con il trasporto privato e incentivando il trasferimento di quote di trasporto di persone e merci dalla gomma al ferro**.

La Provincia quindi continuerà ad aumentare progressivamente l'offerta di T.P.L. per favorire l'utilizzo del mezzo pubblico rispetto al mezzo privato e mettere in sicurezza la rete viaria.

Tra le azioni concrete si prevede:

- di realizzare gli investimenti e le azioni necessarie per rendere più competitivo il T.P.L., indicando obiettivi realistici di aumento;
- un aumento del contributo alla gestione da 0,10 a 0,20 €a Km da parte di tutti gli enti soci;

- un piano degli investimenti di oltre 20 milioni di euro, cofinanziato da Comuni, Provincia e Regione, coerente con l'obiettivo di dare priorità al T.P.L. e finalizzato alla realizzazione delle opere infrastrutturali necessarie per migliorarne la velocità commerciale.

Per rendere **ATCM** protagonista industriale nel campo del trasporto pubblico, in grado di competere in un settore destinato sempre più a confrontarsi con regole di mercato, si è deciso nel 2007 di avviare un percorso capace di individuare un partner industriale al quale affidare la gestione operativa dell'azienda che rimarrà a maggioranza di capitale pubblico. La gara per individuare il partner industriale è attualmente in corso.

Lo **scalo ferroviario di Marzaglia**, uno dei più importanti del nord Italia, potrà essere attivato nel 2010, e permetterà una volta collegato via ferro con lo scalo di Dinazzano di trasferire merci dalla gomma al ferro, togliendo dal traffico modenese trecentocinquantamila automezzi pesanti all'anno. Andrà risolto il collegamento dello scalo ferroviario di Marzaglia con la grande viabilità, previsto attraverso la realizzazione del primo stralcio della bretella Campogalliano-Sassuolo con un costo di cinquanta milioni di euro.

Entro il 2008 sarà inaugurata la **linea ferroviaria ad alta capacità Bologna – Milano** in grado di dare un grande impulso al trasporto su ferro di persone e merci.

Si libereranno i binari della vecchia linea ferroviaria Bologna-Piacenza che potrà trasformarsi nei prossimi anni in una metropolitana che collega Bologna, Modena, Reggio, Parma e Piacenza. Nell'ambito dei lavori della **TAV** è inoltre previsto il raddoppio del binario da Modena fino ad Appalto di Soliera con la possibilità di potenziare il trasporto ferroviario che interessa la tratta Modena, Carpi e Mantova.

La ferrovia Modena-Sassuolo dal 2008 è gestita da FER. Con la Regione, azionista di maggioranza, la Provincia sta concordando un piano di sistemazione e rilancio che prevede un potenziamento delle corse ed interventi strutturali sulla linea.

L'uso della bicicletta sta assumendo un ruolo sempre più importante nella mobilità delle persone: la bici è un mezzo usato non solo nel tempo libero ma anche per recarsi a scuola e al lavoro. Per questo la Provincia di Modena proseguirà negli investimenti sulla "mobilità dolce". Dopo avere realizzato la pista ciclabile Modena-Vignola, la Modena-Bastiglia, il tratto Medolla-San Prospero, l'Ente ha completato il tratto da San Felice a Finale Emilia.

Sono in fase di progettazione il tratto Bastiglia - Medolla e la pista ciclabile Modena-Castelfranco Emilia.

Risultano infine completati i **percorsi natura** lungo i fiumi Secchia e Panaro ed è in fase di progettazione il percorso natura lungo il fiume Tiepido.

Il Piano di edilizia scolastica

Continuerà anche nel 2009 la programmazione dei fabbisogni relativi all'edilizia scolastica attraverso i piani triennali, con l'obiettivo di soddisfare pienamente le esigenze espresse dalle Istituzioni scolastiche autonome nei diversi ambiti territoriali.

Il soddisfacimento del fabbisogno di aule andrà cioè rapportato all'aumento della popolazione scolastica e alla necessità degli adeguamenti alle norme sulla sicurezza, a partire da una valutazione della consistenza e dello stato del patrimonio di edilizia scolastica disponibile. Per una più completa valutazione, vengono inoltre analizzate le tendenze demografiche della popolazione modenese in relazione alle previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, e le indicazioni contenute nel piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche della provincia di Modena.

Da tali analisi emergono per altro alcune tendenze di fondo in atto da qualche anno:

- **il costante aumento della popolazione scolastica;**
- **l'aumentata capacità attrattiva dell'istruzione superiore statale;**
- **l'incremento del pendolarismo degli studenti provenienti da fuori provincia;**
- **il calo della dispersione scolastica;**
- **l'andamento crescente della popolazione residente.**

Ciò significa che nei prossimi anni in provincia di Modena continuerà l'incremento di classi, anche per effetto della **riforma del sistema scolastico superiore**.

Le disposizioni emanate dal nuovo ministro che prevedono la possibilità che le classi abbiano oltre 30 alunni stanno creando difficoltà e disagio perché le aule sono dimensionate per 25 alunni.

La Provincia sta definendo con i territori un orientamento condiviso, in una prospettiva di medio-lungo termine, circa le esigenze di collocazione dei poli d'espansione della rete scolastica.

In base a un protocollo d'intesa con il Comune di Modena, è stato individuato il quadro delle priorità che vedono l'ampliamento, ormai ultimato, del Liceo Tassoni e quello, in fase di appalto, dell'Istituto Cattaneo, nonché la costruzione della nuova sede del Liceo Sigonio a carico del Comune.

A Sassuolo, di concerto con il Comune, è ormai ultimato il primo stralcio della nuova sede del Liceo Formigini.

Costante sarà la verifica negli altri ambiti territoriali di riferimento, di cui sono già fissati gli obiettivi relativi ai vari poli scolastici.

Accanto alle nuove previsioni, attenzione andrà prestata alle manutenzioni, alla messa a norma e agli adeguamenti antisismici di aule e palestre, per consentire di mantenere alta la qualità della fruizione degli edifici scolastici.

Le reti e la società dell'informazione

In questi ultimi anni nel campo dell'informatica, della telematica, dell'e-government, l'aggregazione, il "fare sistema" tra gli enti locali e loro forme associative, la Provincia, la Regione, hanno rappresentato l'unica leva possibile per la diffusione dei servizi, l'estensione delle pari opportunità per tutti, l'aumento delle competenze in capo alla pubblica amministrazione, e non ultimo, la non lievitazione dei costi di gestione dei sistemi informatici interni agli enti.

Per l'attuazione di quanto scritto nella L.R. 11/2004 per lo sviluppo della società dell'informazione, e ora delle linee guida del nuovo Piano Telematico regionale 2007-2009, si è individuato un modello interistituzionale con una pluralità di attori che hanno saputo raggiungere obiettivi importanti, e che nel 2009 saranno chiamati a far vivere in modo stabile questa Community Network dell'Emilia Romagna per la gestione delle politiche e delle iniziative legate alla telematica. La realizzazione delle reti MAN in ampliamento della rete Lepida (che sarà gestita dall'omonima società), la riduzione del divario digitale per cittadini e imprese in alcune aree della Provincia che non raggiungono il LMC (livello minimo di connettività), l'allargamento del Sistema pubblico di connettività per la condivisione, l'integrazione e la circolarità del patrimonio informativo della pubblica amministrazione, la semplificazione amministrativa attraverso lo sviluppo, l'impiego e il riuso di soluzioni informatiche già applicate e risultate 'buone pratiche', sono solo alcuni degli obiettivi sui quali si concentrerà l'azione di coordinamento e programmazione della Provincia.

Ambiente e Territorio: Sostenibilità e Qualità

L'attuazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)

Adottato dalla Provincia nel luglio scorso (delibera di Consiglio provinciale n. 112 del 2008), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), indirizza per i **prossimi 10-15 anni le trasformazioni urbanistiche e territoriali** della provincia di Modena limitando l'uso di nuovo territorio non urbanizzato, favorendo il recupero e la riqualificazione dell'esistente, ampliando le aree naturali protette e puntando sulla qualità ambientale.

La proposta di Piano è ora soggetta al deposito ed alla pubblicazione per raccogliere le eventuali osservazioni dei cittadini e dei soggetti economici ed istituzionali interessati. L'esame delle osservazioni consentirà all'Ente di valutare l'opportunità di rispondere, anche migliorando e perfezionando la proposta avanzata, entro il mandato amministrativo. Ciò potrebbe avvenire tra il dicembre 2008 e i primi mesi del 2009.

Principale strumento di pianificazione a medio-lungo termine sull'uso del territorio, che indica ai Comuni gli obiettivi di qualità e i limiti sui quali impostare la pianificazione urbanistica comunale, il PTCP assume come previsione uno scenario che prevede, da qui al 2015, un aumento della popolazione, soprattutto di quella straniera, un incremento del numero di anziani e dei nuclei familiari; fattori strutturali che richiedono nuove e diverse dotazioni urbane e una più attenta tutela dell'ambiente.

Continuare a garantire l'evoluzione del sistema territoriale con un livello qualitativo diffuso ed equilibrato, rinnovando quindi le buone capacità del sistema locale di competere nella globalizzazione, è l'obiettivo che il Piano si pone, introducendo per la prima volta alcuni elementi forti, tra cui rilevante è certamente la definizione di regole misurabili per conseguire maggiore sostenibilità e contenere il consumo del territorio.

La proposta adottata dal Consiglio Provinciale intende:

- confermare e rafforzare la scelta già presente nell'attuale PTCP per consolidare strategie di cooperazione interprovinciale, rafforzando il sistema di relazioni regionali e internazionali;
- sostenere l'evoluzione del sistema economico, "premiando" chi innova, qualifica e scommette sul futuro;
- promuovere la qualificazione e la sicurezza ambientale come condizione per lo sviluppo;
- mantenere alta e promuovere ancora di più l'inclusione sociale attraverso l'integrazione delle componenti della società e la qualificazione dei servizi;
- migliorare la qualità, l'equità e la sicurezza delle condizioni di accessibilità al territorio;
- sostenere la qualificazione del paesaggio e dei beni culturali, tra la valorizzazione delle identità e il controllo delle trasformazioni;
- dare un nuovo ruolo strategico all'ambiente rurale contenendo la crescita quantitativa e contrastando la dispersione insediativa;
- selezionare le aree produttive di rilievo provinciale e guidare l'evoluzione verso aree ecologicamente attrezzate.

Il 2009 si configura come l'anno di piena entrata a regime del nuovo Piano, e di valutazione delle azioni necessarie per un primo recepimento da parte degli strumenti urbanistici comunali, così come riferimento per le Conferenze di pianificazione comunali in itinere o che verranno attivate.

Il nuovo piano sarà riferimento anche per la nuova funzione di **Valutazione Ambientale Strategica** recentemente assegnata alle Province (Legge Regionale 13 giugno 2008, n.9) e si configura come un contributo concreto e coerente al Piano Territoriale Regionale (PTR) che la Regione Emilia Romagna sta definendo.

L'approvazione del Piano comporta anche l'affinamento di direttive e strumenti di **area vasta** (per i poli produttivi, il risparmio energetico, l'edilizia sociale, ecc...) che vedranno impegnato tutto l'Ente una volta approvato definitivamente il Piano.

Il ricco sistema di informazioni che accompagnano il Piano nel Quadro Conoscitivo, dovrà essere aggiornato e reso sempre disponibile ai Comuni e al sistema locale, così come l'introduzione delle nuove norme dovrà rafforzare le funzioni di monitoraggio sull'uso del territorio nella nostra provincia.

Un nuovo impulso alle politiche per la casa

Se l'attenzione al governo del territorio, alla qualità della città e alla pianificazione è complessiva, un'attenzione particolare dovrà essere posta al rilancio del tema casa. Pur in una realtà dove l'80% circa dei cittadini gode di una casa in proprietà, resta il tema sociale non risolto, da porre al centro della iniziativa delle Istituzioni.

La casa è un bene primario e assume un valore strettamente legato a tutti gli aspetti della vita e del benessere delle persone. Come tale, rappresenta un indicatore essenziale dei diritti che un territorio riesce (o non riesce) a garantire ai suoi cittadini.

La casa costituisce allo stesso tempo un fattore che incide in misura determinante sulle condizioni economiche delle famiglie e che alimenta un importante segmento dell'economia, l'edilizia. Inoltre,

si tratta di un ambito che si presta all'iniziativa e allo sviluppo di percorsi in campo di innovazione tecnologica e culturale, come dimostrano i passi avanti compiuti dalla **bioedilizia** e dalla **domotica**, così come nella gestione del fabbisogno energetico e nella qualificazione delle professioni (in particolare ingegneria e architettura).

Nel Piano (PTCP) proposto alla realtà modenese, abbiamo cercato di affrontare alcuni di questi aspetti, a partire dal tema generale del **governo del territorio**, teso a favorire il recupero e la riqualificazione dell'esistente e a contenerne l'uso. Gli aspetti riguardanti, in particolare, l'efficienza energetica degli edifici rientrano, a pieno titolo, in una riflessione, in chiave innovativa sulla casa, anche alla luce della nuova normativa sia per le nuove costruzioni, sia per la riqualificazione del patrimonio abitativo esistente.

Con il PTCP si è cercato di chiedere alla pianificazione territoriale di dare un contributo per risposte al tema della casa, attraverso la proposta di realizzare **Edilizia Residenziale Sociale**, nella misura media del 20% dei nuovi ambiti residenziali, in ogni Comune.

Mentre attendiamo che venga reso noto il Piano Casa del Governo, annunciato nella manovra d'estate 2008, la Provincia conferma l'obiettivo di condividere linee fondamentali di una politica abitativa di medio periodo, per rispondere alla riqualificazione urbana da una parte e, dall'altra, alle esigenze di una fascia sociale debole e sempre meno in grado di accedere al libero mercato. Si tratta nel 2009 di dare corpo alle indicazioni che scaturiranno dalla Conferenza provinciale per la casa (prevista per dicembre 2008) con il coinvolgimento degli Enti Locali, delle Associazioni della proprietà edilizia e degli inquilini, di ACER di Modena e degli attori economici e sociali.

I filoni principali di lavoro saranno:

- stimare in modo aggiornato il fabbisogno abitativo della nostra provincia e all'interno di questo puntualizzare ed aggiornare gli obiettivi di Edilizia Residenziale Sociale per i diversi ambiti territoriali della provincia;
- aggiornare le "regole" di cittadinanza e gli strumenti per affermare politiche di integrazione sociale e di sostegno al diritto alla casa;
- monitorare come la politica urbanistica concorre a favorire le condizioni per affrontare il problema della casa, della predisposizione delle aree e del contenimento dei costi;
- favorire il coinvolgimento dei privati e la realizzazione di strumenti di garanzia (es. Agenzia per la casa) così come di attivazione di risorse, anche private, (es. fondi immobiliari) per costruire risposte positive;
- porre attenzione alla qualità edilizia, all'efficienza energetica, al benessere dell'abitare, sostenendo l'innovazione in edilizia e la conoscenza delle migliori realizzazioni e pratiche.

Una maggiore integrazione tra le competenze, cresciute in questi anni, con l'attività del Laboratorio di Domotica, di Bioedilizia, dell'Agenzia per l'Energia, ecc... può costituire lo scenario entro cui perseguire questi risultati.

Il Piano energetico

La strategia europea di Lisbona tende a rimuovere i principali ostacoli alla crescita europea per renderla sempre più comparabile con quella delle aree più dinamiche del mondo mantenendo però un'attenzione specifica al modello europeo di coesione sociale e alla sostenibilità ambientale. Quest'ultimo tema è considerato particolarmente qualificante, sia per gli aspetti relativi alla qualità della vita dei cittadini europei, sia per la necessità di perseguire un modello di sviluppo capace di coniugare tutela ambientale e crescita economica. Ad esempio attraverso la diminuzione dell'intensità energetica della produzione e la progressiva introduzione delle energie rinnovabili nei molteplici aspetti della vita quotidiana delle famiglie e delle comunità locali.

Crescita del 60 % su base annua: è difficile, se non impossibile, trovare oggi nell'economia mondiale un simile record. Eppure tutte le attività che si riferiscono alle **energie rinnovabili** (investimenti, ricerca, venture capital, attività finanziarie) una volta sommate insieme danno, sulla base di un recentissimo studio dell'ONU, un balzo dai 92 del 2006 ai 148 miliardi di dollari del

2007. La nuova parola-chiave è “cleantech” **tecnologie e tecniche di gestione dell’energia “pulite”**.

Occorre il creativo apporto di tutti e di ogni livello socio economico, in vista del raggiungimento degli obiettivi legati al Protocollo di Kyoto fissato dalla Comunità Europea: -20% consumi energetici da fonti fossili, +20 % utilizzo energie rinnovabili, -20% CO2 emessa.

Da qui discende l’importanza del **Piano Energetico** della Provincia di Modena

La legge regionale del Dicembre 2004 n. 26, relativa alla “Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia”, affida infatti alle Province l’approvazione e l’attuazione del piano - programma per la promozione del risparmio energetico e dell’uso razionale dell’energia, la valorizzazione delle fonti rinnovabili (FER), l’ordinato sviluppo degli impianti e delle reti di interesse provinciale, anche attraverso l’adeguamento e la riqualificazione dei sistemi esistenti.

Gli obiettivi del Programma energetico provinciale sono principalmente:

- individuare le strategie da adottare per la produzione di energia da risorse locali al fine di consentire una maggiore sicurezza nell’approvvigionamento energetico e valutare gli strumenti fondamentali per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, in particolare per la diffusione di impianti solari termici, fotovoltaici, eolici, idroelettrici, geotermici e per lo sfruttamento delle biomasse agricole e forestali;
- individuare strategie per favorire la riduzione della domanda di energia nelle attività industriali;
- migliorare la qualità energetica degli edifici esistenti e di quelli di nuova costruzione;
- verificare la possibilità di realizzare impianti aziendali o consortili agricoli che utilizzino residui vegetali organici, reflui zootecnici e biomasse da coltivazioni agricole e forestali, provenienti prioritariamente da terreni marginali e boschivi o, comunque, non utilizzabili per le produzioni di qualità;
- valutare e promuovere tutte le opportunità a disposizione delle aziende agricole, provenienti dalle diverse fonti di energia rinnovabile, da utilizzare in forma integrata (solare, eolico, idrico, geotermico).
- fornire strumenti di supporto ai Comuni per la valutazione di proposte e progetti in ambito energetico;
- assicurare la presenza sul territorio di operatori competenti per gli aspetti energetici nelle varie discipline ed attività.

Al Piano-Programma Energetico Provinciale è assegnato il ruolo di delineare le politiche di sviluppo energetico locale e perseguire gli obiettivi di sicurezza nell’approvvigionamento energetico; di utilizzo delle risorse locali e rinnovabili per la produzione di energia; di aumento dell’efficienza energetica; di riduzione delle emissioni di gas climalteranti.

Il Piano dovrà definire una strategia integrata sulla politiche energetiche a tempi brevi (2-5 anni) e medio - lunghi (10 anni). Questa strategia sarà articolata in obiettivi ed azioni progettuali, individuando per ciascuna di esse il ruolo dell’Ente. Per ciascuna azione, saranno determinati i risultati attesi, gli impatti prevedibili, le risorse necessarie, sia umane che finanziarie, i partner e attori locali da coinvolgere, le modalità e tempi di realizzazione.

Le linee strategiche di riferimento saranno:

- Evoluzione degli Strumenti Urbanistici ed Edilizi.
- Certificazione Energetica degli Edifici.
- Diffusione di Sistemi di Generazione Diffusa.
- Fonti Rinnovabili di Energia.
- Riduzione della domanda di energia delle aree produttive.
- Evoluzione delle politiche agricole.
- Coinvolgimento dei Comuni.

Lo sviluppo delle aree naturali protette

Il potenziamento del sistema delle aree naturali protette è parte importante delle politiche che la Provincia di Modena ha messo in campo per la promozione dello sviluppo sostenibile. Offrire spazi di biodiversità oggi assume, oltre alla tutela delle specie animali e vegetali e degli ecosistemi locali, anche il significato di potenziare le risorse turistico-ricreative di qualità, elemento chiave per il mantenimento dello sviluppo economico nelle aree rurali e montane.

Il quadro di riferimento strategico per l'Ente è rappresentato dai seguenti documenti:

- l'Odg sulla Biodiversità approvato dal Consiglio Provinciale del 5/06/2006 in occasione della Giornata mondiale dell'Ambiente;
- il I Rapporto provinciale sulle aree protette e i siti Rete Natura 2000 approvato con delibera di CP n. 111 del 18/07/2007;
- la Variante Generale al PTCP recentemente adottata dal Consiglio Provinciale.

Tra i principali obiettivi vi sono :

- l'accrescimento della superficie di territorio provinciale interessata da aree protette (Parchi e riserve regionali, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di riequilibrio ecologico) raggiungendo almeno la quota del 10% (oggi al 6,3%);
- il potenziamento dell'attività di gestione e la promozione delle aree protette e dei siti di Rete Natura 2000 (ovvero dei siti di interesse Comunitario);
- lo sviluppo della rete ecologica provinciale individuata dal PTCP.

In particolare l'obiettivo dell'aumento del territorio protetto è prevista principalmente attraverso l'ampliamento (in corso) del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina, la istituzione del Parco regionale del fiume Secchia, l'istituzione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina modenese occidentale e di alcune Aree di riequilibrio ecologico in pianura.

Implementazione dei piani approvati e l'attività autorizzativa

La Provincia continuerà a lavorare per il raggiungimento degli obiettivi di valenza strategica dal punto di vista ambientale, contenuti nei diversi Piani recentemente approvati:

Piano di Gestione dei Rifiuti (PPGR);

Piano di Tutela delle acque (PTA);

Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria (PTRQA);

Rapporto triennale delle Aree protette;

Piano faunistico Provinciale.

Infine il **Piano Infraregionale delle attività estrattive (PIAE)**, in fase di approvazione.

Prosegue l'importante attività di **autorizzazione e valutazione** (Valutazione di Impatto Ambientale, Autorizzazione Integrata Ambientale, Valutazione di incidenza nei siti di Rete Natura 2000,...) che si intende sviluppare e razionalizzare, insieme alla correlata attività di controllo.

Promozione: Valorizzare il territorio e le sue Eccellenze

Le politiche comunitarie per lo sviluppo del territorio modenese

La Provincia di Modena e il Comune di Modena, da anni attivi sulle tematiche europee, hanno promosso nel corso del 2008 una rete territoriale di Punti Europa denominata *modenapuntoeu*. Tale rete si è posta l'obiettivo di sostenere i Punti Europa già esistenti all'interno degli enti locali del territorio provinciale, così come quello di promuovere l'attivazione di nuovi Punti Europa.

Al fine di rispondere efficacemente alle diverse esigenze che gli enti locali modenesi presentano in tema di politiche e finanziamenti europei, occorre, innanzitutto, **incrementare le adesioni alla rete modenapuntoeu**. Ciò consentirà ad un sempre maggior numero di enti locali di ottenere informazioni mirate e qualificate in modo tempestivo ed un sostegno più specifico di orientamento e assistenza sui programmi dell'Unione Europea.

Sarà poi necessario, incrementare il programma delle iniziative e dei servizi che, a seconda dei livelli di adesione alla rete, dovrà prevedere sia momenti e strumenti informativi di livello generale sia un servizio di orientamento su programmi e bandi dell'Unione Europea, di supporto all'attivazione di **gemellaggi internazionali, di sostegno nella ricerca di partner europei e l'orientamento per le attività a favore di cittadini, giovani e scuole.**

Il progetto dovrà costituire il primo tassello di un programma strategico di lungo periodo che ha come obiettivo l'individuazione di una serie di servizi ed attività rivolti sia alle diverse strutture dell'Ente, sia agli altri enti locali del territorio a sostegno di politiche innovative per lo sviluppo complessivo del territorio modenese e la promozione delle sue eccellenze.

Il principale obiettivo di tale progetto sarà quello di individuare, con il contributo di tutti i soggetti interessati, una sede nella quale si coordinino e si integrino le diverse opportunità di sviluppo e di finanziamento offerte dagli strumenti di programmazione comunitari, nazionali e regionali.

La cooperazione internazionale

La Provincia di Modena, impegnata dal 1997 nel campo della Cooperazione internazionale allo sviluppo, ha costituito nel corso del 2008 un gruppo di lavoro interistituzionale con il Comune di Modena e la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena per giungere alla costituzione di un **Fondo Unico Territoriale per il finanziamento di progetti di cooperazione internazionale.**

L'approvazione delle linee di indirizzo rappresenterà un salto di qualità dell'azione della Provincia, e la messa in rete di diversi soggetti che nel sistema territoriale modenese si occupano a diverso titolo di queste tematiche.

La creazione del Fondo Unico Territoriale da un lato ha l'obiettivo di mettere a sistema l'enorme ricchezza di cui dispone il **volontariato internazionale sul nostro territorio e massimizzare l'impatto del co-finanziamento economico**, a livello di efficienza ed efficacia dei progetti, dall'altro ha l'obiettivo di **valorizzare il territorio modenese attraverso le associazioni stesse**, nonché di promuovere una cultura diffusa della cooperazione internazionale allo sviluppo.

Il marketing territoriale dell'agroalimentare e la promozione dei prodotti tipici

Il 2009 vedrà l'elaborazione e la realizzazione del **Piano di Marketing Territoriale** per il settore agricolo ed agroalimentare modenese.

Il piano rappresenta lo strumento organico che integrandosi con il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e il Programma Rurale Integrato Provinciale (PRIP) permetterà di creare e consolidare un sistema di relazioni tra le imprese agricole, commerciali, turistiche, le organizzazioni rappresentative dei settori, gli Enti locali e le scuole del territorio. Il piano pone come elementi di base il miglioramento complessivo della competitività delle imprese, la promozione del territorio e delle sue eccellenze. Altro elemento caratterizzante saranno gli interventi finalizzati a facilitare la partecipazione delle imprese a progetti europei. In questo unico progetto convergeranno le attività che sono state già avviate nei precedenti anni con il "Progetto "Quattro eccellenze".

Continuerà inoltre l'attività di sostegno al miglioramento della qualità delle **produzioni significative del territorio** quali il Parmigiano Reggiano, l'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, il Prosciutto di Modena, il Lambrusco Grasparossa di Castelvetro, il Lambrusco Salamino di Santa Croce, il Lambrusco di Sorbara, il Cotechino e lo Zampone di Modena, la Pera dell'Emilia e le produzioni biologiche.

Gli interventi indirizzati **alle scuole** per una corretta alimentazione e le collaborazioni con gli **enti locali e gli ospedali** per quanto riguarda la stesura di capitolati nel settore della ristorazione, già consolidati, continueranno, mentre saranno diffuse nuove modalità di partecipazione agli eventi di **promozione verso i consumatori** non solo e non tanto locali quanto esteri; in modo da creare nuovi sbocchi di mercato alle nostre eccellenze. Tale promozione, realizzata con Camera di Commercio, Enti locali, Consorzi dei prodotti d'eccellenza e presidi di Slow Food, riconosciuti e in fase di riconoscimento, culminerà nell'evento "**Gusto Balsamico**" che si terrà dal 13 al 15 marzo 2009. La

promozione comporterà l'individuazione di punti di esposizione, degustazione e vendita di tutti i prodotti certificati, biologici e tipici modenesi la cui gestione sarà prioritariamente affidata ad agricoltori.

La cultura

I dati economici e strutturali pertinenti il settore culturale indicano come in questi ultimi anni si siano registrati valori di crescita con un evidente aumento dell'offerta culturale complessiva, considerando la vastità e la diffusione di musei e di siti del patrimonio culturale oggi accessibili, degli spettacoli e della produzione audiovisiva e degli editoriali proposti. Ciò pone con evidenza la necessità di modifiche culturali, organizzative e strumentali per adeguarsi ai cambiamenti e di una maggiore collaborazione e comunicazione fra i vari soggetti preposti alla promozione culturale.

In assenza di un quadro confortante di risorse finanziarie, occorre attribuire precise responsabilità a singoli soggetti ed individuare forme di raccordo efficaci sotto il profilo del miglioramento delle opportunità e dell'incontro fra domanda e offerta nel settore culturale.

In questo contesto la funzione della Provincia assume un'importanza strategica, soprattutto per quanto riguarda la promozione di sistemi territoriali di incentivazione e produzione culturale sul territorio – sull'esempio del **sistema museale e del circuito castelli modenesi** - finalizzati ad una maggiore efficacia ed efficienza dell'uso delle risorse pubbliche, ad un controllo sugli standard di qualità dei servizi alla comunità e a rappresentare così un volano per incentivare nuovi redditi e nuovi finanziamenti privati.

Se l'istituzione provinciale dovrà ritagliarsi nei prossimi anni un ruolo sempre più definito nell'esercizio delle funzioni locali, in ambito culturale questo non potrà non riguardare la **promozione ed il coordinamento delle "reti" dell'offerta culturale**.

In tale contesto, oltre a consolidare l'esistente, soprattutto sotto il profilo qualitativo, diventerà strategico avviare un periodo di ricerca, confronto con gli altri interlocutori e sperimentazione al fine di offrire alla comunità locale nuove proposte e, quindi, nuove opportunità di sviluppo.

Fondamentale, per questo percorso, sarà il ruolo ed il **rappporto con le Istituzioni comunitarie** non solo con riferimento alla possibilità di attingere a nuove risorse finanziarie ma anche come ulteriore occasione di qualificazione dei progetti culturali attraverso la partecipazione ai programmi comunitari e la collaborazione con altre istituzioni e soggetti dei paesi della UE.

Tale ruolo di **"promotore dei sistemi"** si inserisce pienamente anche per quanto riguarda le funzioni delegate dalla Regione Emilia Romagna alla Provincia di Modena, sulle leggi di qualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale che sottolineano una priorità su progetti complessi che prevedano la partecipazione di più soggetti pubblici e privati.

In tale contesto occorrerà, nel rispetto delle rispettive competenze e dei ruoli istituzionali, interagire maggiormente con gli altri soggetti che, anche solo potenzialmente, possono manifestare interesse alla promozione del patrimonio culturale locale, con particolare riferimento a quello bibliotecario e museale.

A tal proposito, occorrerà innanzitutto esercitare con maggiore responsabilità le competenze attribuite alla Provincia in tali settori, a partire da quelle relative al coordinamento delle politiche e delle relative azioni, in modo compatibile con le risorse umane e finanziarie disponibili in futuro.

A tali funzioni si affianca quella di supporto e coordinamento alle attività ed ai percorsi in ambito culturale sviluppate dagli enti locali e dalle istituzioni ed associazioni pubbliche e private, con particolare riferimento a progetti di rete o di valenza sovracomunale.

In tale contesto la Provincia intende assumere le funzioni di coordinamento delle attività, delle iniziative e delle celebrazioni legate alle Giornate, ricorrenze e festività civili che hanno segnato la storia del Novecento.

Il turismo

Con il Nuovo Trattato Europeo, ratificato a fine luglio dal Parlamento Italiano, per la prima volta **l'Unione Europea ha assunto una competenza specifica in materia di turismo** e ha affidato alla

Commissione poteri di intervento diretti, sulla base del principio di sussidiarietà per il coordinamento delle azioni nel campo della competitività e della sostenibilità.

Alla base della decisione assunta vi è la constatazione che il turismo è una delle attività economiche che possiede il maggiore potenziale per generare crescita e posti di lavoro nell'Unione Europea.

Attualmente l'economia turistica, in forma diretta e indiretta, genera oltre il 10% del PIL europeo e fornisce il 12% dei posti di lavoro, con offerta elevata verso i giovani e, in particolare, maggioritaria nella componente femminile.

Conseguentemente nel corso del 2008, i diversi livelli istituzionali, hanno attivato le misure comunitarie a pattuizione regionale ed interregionale, che, a partire dal 2009, interesseranno operativamente anche l'area provinciale .

Si tratta di **interventi di cofinanziamento volti a favorire la realizzazione di strutture e di azioni per lo sviluppo economico del territorio in un'ottica di valorizzazione turistica.**

L'integrazione per aree territoriali, per prodotti e per le attività considerate a valenza turistica delle azioni programmate attraverso l'adozione del Programma di Valorizzazione e Promozione del Territorio (normativamente previsto dalla Regione nell'ambito degli accordi quadro sottoscritti e del Documento Unitario di Programmazione), nel cui contesto necessariamente si inseriscono gli aiuti finanziari comunitari, consente un'azione di sistema importante per l'economia e l'occupazione a matrice turistica .

Sono evidenti infatti le difficoltà indotte, anche nell'area provinciale, dal calo delle presenze e dei consumi, dalla minore redditività delle imprese a valenza turistica determinata anche da un incremento dei costi di approvvigionamento e di esercizio (pure considerando i provvedimenti fiscali attivati).

In particolare, nel corso del 2009, la Provincia sarà in ambito turistico il soggetto attuatore delle misure del Programma Operativo Regionale (POR) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Asse 4) che si rivolgono sia agli enti pubblici, nella modalità della concertazione, sia alle imprese, attraverso bando.

Parimenti verranno poste in essere le azioni previste dal progetto comunitario Cross Cultour che è stato finanziato nell'ambito del programma Central Europe. Tale progetto, a partire dal 2009 e con durata triennale, verrà attuato in continuità e in rafforzamento delle azioni già condotte con Transromanica, per la valorizzazione turistica e culturale del territorio provinciale nell'ambito della più generale attività dell'associazione "**Transromanica grande itinerario culturale d'Europa**".

Importante sarà individuare la sinergia con le altre attività ad interesse turistico contenute negli strumenti programmatori adottati o in corso di adozione (PRIP Provinciale, Piano di Azione Locale del Gruppo di Azione Locale del Frignano e dell'Appennino Reggiano, Fondo di Aiuto allo Sviluppo per le aree ex Obiettivo 2, ecc.) per orientare le eventuali proprie azioni in ambito turistico. Si confermano pertanto quali macro-obiettivi, nell'ambito della pattuizione comunitaria e in un quadro di cooperazione istituzionale e di collaborazione con le imprese, l'associazionismo e le comunità locali:

- **lo sviluppo delle potenzialità imprenditoriali ed occupazionali** (con particolare attenzione al ruolo delle donne) con l'obiettivo di crescita della partecipazione delle comunità locali agli interventi di promozione turistica e culturale, sollecitando ed intensificando sul territorio le azioni di coordinamento e di cooperazione nelle attività e favorendo le azioni di promo-commercializzazione in forma concertata e nell'ottica di concorrere alla creazione di un sistema unitario;

- **la qualificazione del sistema turistico territoriale**, anche attraverso lo sviluppo del sistema di informazione e di accoglienza turistica, delle attività di teleinformazione e commercializzazione via web dell'offerta di ospitalità del territorio, sulla base delle caratteristiche, modalità e standard previsti dalla normativa regionale;

- **la qualificazione dell'offerta infrastrutturale turistica** orientata a sostenere i processi di innovazione e a rispondere alla domanda dell'utenza, anche in relazione ai requisiti di trasparenza e alle condizioni di sicurezza nella fruizione di luoghi e impianti;

- l'attività di **consolidamento e innovazione dell'offerta turistica**, con le azioni specifiche previste dal Programma Turistico di Promozione Locale 2009, approvato dal Consiglio Provinciale;
- l'attività di **promozione turistica del territorio provinciale**, in linea con gli indirizzi comunitari di maggior coinvolgimento del territorio e degli attori privati e pubblici, attuando iniziative anche sperimentali per rafforzare opportunità di **"turismo per tutti"**.

Lo sport

In coerenza con le azioni previste nell'ambito della L.R. 13/2000, la Provincia di Modena avvalendosi del contributo fondamentale dell'**Assemblea Provinciale dello Sport (APS)** e della fattiva collaborazione dei suoi organismi, in particolare del comitato esecutivo, intende proseguire nelle iniziative intraprese, sulla base degli indirizzi di mandato.

Il lavoro dell'APS si rivolgerà all'**impiantistica sportiva** del territorio promuovendo una più razionale distribuzione e gestione degli interventi e le modalità di gestione e di utilizzo degli stessi, sulla base delle risultanze del quadro conoscitivo del sistema sportivo provinciale, inserito nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Un'ulteriore apporto in questa direzione verrà fornito dall'indagine sugli impianti natatori che rappresentano la tipologia di impianti i cui costi di gestione hanno la maggiore incidenza. Sempre in questo ambito si sta pervenendo al **rinnovo della Convenzione con l'Istituto per il Credito Sportivo** per favorire l'accesso al credito agevolato da parte di soggetti pubblici e privati che operano sul territorio.

La Provincia attuerà politiche condivise con i diversi soggetti che operano nel mondo sportivo anche sulla base della ricerca sui comportamenti verso lo sport effettuata nel corso del 2008 che ha avuto l'intento di analizzare più a fondo le nuove tendenze nella pratica sportiva, integrandola con una ricerca ancora più puntuale che studi gli atteggiamenti verso lo sport dei ragazzi con un focus particolare sugli stranieri. L'obiettivo di fine legislatura è quello di evidenziare le profonde trasformazioni di 'genere' avvenute e proporre delle linee guida per i soggetti attivi e i decisori ai diversi livelli territoriali.

E' obiettivo prioritario l'affermazione dell'attività sportiva e del modo di praticarla come promozione dell'individuo e della sua personalità, valorizzando le differenze di genere, prevenendo e raccogliendo l'abbandono della pratica sportiva tradizionalmente intesa, sviluppando la **pratica sportiva a basso gesto tecnico come 'abitudine' e necessità per uno stile di vita sano e consapevole**, come strumento per l'integrazione tra culture e generi differenti.

Con queste premesse la Provincia attiverà anche per il prossimo anno corsi di formazione e aggiornamento per dirigenti e allenatori sportivi distribuiti nei diversi bacini provinciali.

La Provincia intende, attraverso il gruppo di lavoro sul Progetto Movimento, potenziare le iniziative di collaborazione con la scuola e la sanità, proseguire con le iniziative volte ad affermare lo sport pulito, in continuità con il progetto "Il Tallone d'Achille", nell'ottica delle iniziative in atto a livello regionale e nazionale.

Si interverrà a favore delle iniziative a prevalente carattere **giovanile** e non competitivo, dell'attività sportiva dei **diversamente abili**, per la migliore ospitalità degli **eventi nazionali ed internazionali** a spiccata valenza turistico sportiva e di promozione del territorio, della cultura e della società modenese.

Welfare: Salute, Servizi Sociali e Sicurezza

Il nuovo sistema integrato dei servizi per la salute e il benessere

Dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa regionale si è concluso l'ampio confronto con la società regionale che ha condotto all'adozione del Piano sociale e sanitario 2008-2010. Il primo Piano sociale e sanitario della Regione Emilia-Romagna porta a compimento un processo che dà vita ad un **sistema integrato di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari** per la realizzazione

di un nuovo **welfare di comunità locale e regionale** in grado di rispondere a bisogni complessi. Il Piano sviluppa l'integrazione a livello della programmazione e della valutazione, dell'organizzazione e dell'erogazione dei servizi sociali, sanitari e socio-sanitari, definendo ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti al fine di rispondere ai profondi mutamenti intervenuti nel quadro demografico e socioeconomico: invecchiamento della popolazione, aumento delle persone immigrate, contrazione e parallelo aumento dei nuclei familiari con esigua rete parentale, aumento delle forme di lavoro meno stabili e delle contraddizioni tra generazioni su lavoro e futuro.

I Piani per la salute, i Piani di zona, il Piano di azione per gli anziani, il Programma per l'integrazione dei cittadini stranieri, hanno rappresentato alcuni dei principali strumenti di intervento e il nuovo Piano Sociale e Sanitario ne ripropone i contenuti in modo integrato in uno strumento unico di programmazione locale: il **“Piano di zona distrettuale per la salute e per il benessere sociale”**.

L'assetto istituzionale attraverso il quale la Regione e gli Enti locali hanno organizzato la funzione di governo del sistema pubblico di welfare regionale e locale si consolida attorno a due direttrici: il ruolo della Regione nel governo del Servizio sanitario, il ruolo degli Enti locali nel governo dei servizi sociali, esercitati entrambi in una logica di collaborazione e integrazione. L'integrazione si sviluppa nella Conferenza territoriale sociale e sanitaria e nel Comitato di Distretto (organi di raccordo tra Enti locali e Aziende sanitarie per il governo, a livello locale, di funzioni e servizi sanitari e socio-sanitari), in forme associative tra Enti locali (per il governo e l'erogazione dei servizi sociali), in accordi gestionali tra Comuni e Aziende Usl (per la costituzione di nuovi Uffici di piano a supporto della programmazione ed erogazione di servizi in ambito distrettuale) e nella “cabina di regia”, istituita a livello regionale quale luogo di definizione e di concertazione delle politiche sociali e sanitarie.

Al fine di esercitare compiutamente la funzione di supporto alla Conferenza occorrerà consolidare ulteriormente e sistematizzare la funzione di rilevazione dei bisogni socio-assistenziali del proprio territorio, anche attraverso l'ampliamento del sistema informativo socio-assistenziale di livello provinciale, nell'ambito del sistema regionale.

Nell'ottica dell'integrazione e dell'innovazione indicate nel Piano vanno aggiornati e adeguati gli strumenti e i programmi provinciali di tutela e accoglienza per l'infanzia e l'adolescenza e per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati saranno predisposti in linea con gli obiettivi espressi nell'Atto di indirizzo suddetto e in raccordo con i Piani distrettuali per la salute e per il benessere sociale.

In tale nuovo contesto si collocano iniziative integrate interassessorali relative ad azioni mirate alle fasce deboli di popolazione e con particolare riguardo ai temi della disabilità, della sicurezza sul lavoro, dell'immigrazione e delle politiche giovanili.

La partecipazione del Terzo settore

In tema di Terzo settore la Provincia dovrà contribuire, attraverso i luoghi di confronto ad essa demandati, a promuovere e favorire una sempre maggiore partecipazione del Terzo Settore alle diverse fasi connesse ai processi della programmazione e a quelli successivi della progettazione, della realizzazione ed erogazione dei servizi e degli interventi sociali e della valutazione, previsti dal Piano Regionale Sociale e Sanitario. Tale processo richiederà l'attivazione di idonei momenti di raccordo prevalentemente al livello intermedio di programmazione con la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria nelle modalità previste dalle linee guida regionali. Particolare rilevanza assume il Servizio Civile Volontario, a favore del quale questa si continuerà a svolgere un'azione di supporto e promozione dell'associazione di tutti gli enti COPRESC, istituita su indicazione della Regione.

La programmazione e le funzioni amministrative nell'area socio-sanitaria

Si intende, inoltre, dare continuità all'attività svolta nei precedenti esercizi, promuovendo la **valorizzazione delle figure Infermieristiche** nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie del territorio

in accordo con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, l'Azienda Sanitaria e Ospedaliera Universitaria di Modena, l'Ospedalità privata, gli Enti locali, il Terzo settore e gli Ordini professionali.

Al fine di assicurare una articolata e capillare **distribuzione delle farmacie sul territorio provinciale**, costantemente adeguata all'espansione demografica ed alle trasformazioni urbanistiche che caratterizzano il territorio stesso, sarà assicurato il pieno svolgimento dell'attività amministrativa in materia di esercizi farmaceutici, delegata dalla Regione. Tale attività prevede per il 2009 l'indizione di un nuovo concorso pubblico per sedi farmaceutiche disponibili per il privato esercizio nella provincia di Modena, nonché l'indizione della selezione per l'attuazione del decentramento di una sede farmaceutica nel comune capoluogo.

In questi ultimi anni, i residenti modenesi si sono dimostrati particolarmente sensibili alle tematiche relative al **benessere animale** ed alla gestione di animali domestici, selvatici e da reddito. A tale proposito la Giunta intende realizzare gli indirizzi definiti nell'ambito del "Documento diritti e benessere animale in provincia di Modena" approvato dal Consiglio Provinciale nel maggio 2008, nel quale si evidenzia la priorità ad azioni integrate tra gli Assessorati Sanità, Agricoltura ed Ambiente. In particolare:

- sviluppo su tutto il territorio provinciale degli Uffici/Servizi Diritti Animali avente personale dedicato (almeno uno per distretto) e creazione di una rete di comunicazione fra di essi;
- definizione di un piano operativo in caso di emergenza sanitaria, relativa alle malattie infettive a carattere diffusivo;
- istituzione e supporto al funzionamento del Comitato Etico Provinciale per le emergenze e la gestione del benessere animale in Provincia di Modena.

E' mantenuta inoltre l'attività istituzionale di competenza dell'Assessorato alla Sanità attraverso il Comitato Provinciale, istituito in applicazione alla LR 27/2000. Particolare attenzione sarà posta alla definizione di percorsi concertati finalizzati a favorire lo sviluppo della "Pet Therapy".

Le politiche giovanili e l'immigrazione

Per l'anno 2009, la Provincia intende sostenere iniziative rivolte **all'autonomia giovanile e all'orientamento ed inserimento nel mondo occupazionale**, partendo prioritariamente dal tessuto socio-economico locale. Ciò attraverso il potenziamento della sinergia interna tra i diversi assessorati competenti: Politiche Giovanili, Lavoro, Istruzione e Attività produttive.

In una logica di riqualificazione e razionalizzazione delle risorse, la definizione di una rete di azioni integrata tra assessorati risulta vincente se accompagnata ad azioni orientate allo snellimento delle procedure burocratiche da parte dei cittadini.

Sarà oltremodo mantenuta l'azione di coordinamento e formazione a favore di amministratori ed operatori del territorio, così come richiesto dalla normativa nazionale e regionale vigente.

I principali campi di azione riguarderanno:

- l'implementazione e aggiornamento di strumenti per la rilevazione di interessi, propensioni e competenze dei giovani;
- la consulenza orientativa specialistica di gruppo e/o individuale propedeutica all'ingresso in azienda, per fare acquisire ai giovani competenze e strumenti idonei all'inserimento nei processi organizzativi e professionali;
- il coinvolgimento attivo dei soggetti interessati: giovani in cerca di occupazione o in uscita dal sistema di istruzione/formazione e aziende in cerca di determinate figure professionali;
- la formazione e il raccordo degli amministratori ed operatori attivi nell'ambito delle Politiche Giovanili;
- l'organizzazione di iniziative seminariali mirate e concordate con il territorio.

Il **fenomeno migratorio** che caratterizza la provincia di Modena richiede l'impegno dell'Ente non solo per **garantire pari opportunità e qualità di servizi** in modo uniforme su tutto il territorio provinciale, ma anche per promuovere l'acquisizione e la consapevolezza dei **diritti e dei doveri da parte di ogni cittadino straniero**.

Le attività condotte anche nell'ambito della pianificazione socio-sanitaria, si orienteranno sostanzialmente nei confronti degli operatori e degli Enti a diverso titolo interessati al fenomeno, nonché ai cittadini stranieri stessi, attraverso attività di promozione culturale e partecipazione alla vita amministrativa locale.

In particolare saranno sostenuti interventi mirati al sostegno e allo sviluppo dell'alfabetizzazione della lingua italiana a favore di giovani ed adulti stranieri, con particolare riferimento alla componente femminile; allo sviluppo di interventi orientati alla sicurezza sul lavoro, sperimentando anche metodologie e iniziative di comunicazione innovative (teatro) e al proseguimento di percorsi orientati allo snellimento delle molteplici procedure burocratiche, che interessano la permanenza sul territorio degli stranieri residenti.

Sarà dato sostegno alla **Consulta per l'immigrazione** della provincia di Modena e il raccordo con altri servizi competenti faciliterà l'incontro domanda offerta per particolari fasce di cittadini stranieri (badanti, giovani).

Saranno sviluppati progetti pilota nell'ambito della formazione e proseguirà l'attività dell'**Osservatorio** provinciale per l'immigrazione, in ottemperanza a quanto previsto dallo specifico Protocollo d'intesa.

2. Gli scenari di riferimento

L'economia di Modena: le tendenze e le prospettive ¹

Introduzione

In questo documento vengono presentati gli scenari tendenziali dell'economia modenese con l'obiettivo di individuare i possibili sentieri di crescita e i fattori che possono essere determinanti per lo sviluppo della provincia di Modena.

Il lavoro è organizzato nel seguente modo:

- Nel secondo capitolo si presenta il quadro macroeconomico di riferimento e le previsioni per l'economia italiana, sulla base dei dati contenuti nel Rapporto di previsione di Prometeia di ottobre 2008.

- Nel terzo capitolo si presenta lo scenario per la provincia di Modena. La limitata disponibilità di informazioni riduce il numero di indicatori che possono essere presi in considerazione a livello provinciale. La dinamica economica è analizzata utilizzando i principali indicatori economici disponibili, relativi alle esportazioni estere, al valore aggiunto, all'occupazione e al reddito disponibile. Il quadro informativo che si ottiene sulla provincia è necessariamente sintetico, ma è sufficiente per evidenziare le principali linee di tendenza.

Gli scenari sono stati predisposti con le informazioni disponibili al 17 ottobre 2008. Per quanto riguarda l'aggiornamento dei dati si ricorda che la popolazione, l'occupazione e le forze di lavoro sono aggiornati al 2007 incluso con informazioni ufficiali (ISTAT), mentre gli aggiornamenti al 2006 relativi al valore aggiunto sono stati effettuati da Prometeia con i dati dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne a partire dai dati diffusi dall'ISTAT per il periodo 2000-2005.

Il quadro macroeconomico di riferimento

La crisi finanziaria, cominciata agli inizi del 2007 ed esplosa nel settembre 2008, ha ormai immesso in circolo impulsi negativi che continueranno a lungo a manifestarsi sulle economie reali. Si ritiene dunque che, evitato il collasso finanziario, sarà impossibile evitare la recessione. Recessione che porterà con sé un parziale aggiustamento degli squilibri fondamentali dell'economia americana e di alcune economie europee. Tale aggiustamento sarà il risultato della riduzione dei prezzi degli attivi finanziari e reali accompagnato dalla necessaria riduzione dell'indebitamento delle famiglie rispetto al reddito disponibile e dal conseguente ciclo di riduzione dei consumi e degli investimenti, già anticipato dallo sgonfiamento della bolla sui prezzi delle materie prime e del petrolio.

Con riferimento alle materie prime, la debolezza della domanda proveniente soprattutto dai paesi industrializzati, coniugata al massiccio ciclo di vendite degli operatori non commerciali legato alle turbolenze dei mercati finanziari, hanno contribuito alla forte flessione dei prezzi nei mercati internazionali sperimentata nei mesi estivi. Nonostante elementi di incertezza continuino a caratterizzare l'offerta di *commodity* e di petrolio soprattutto (con ulteriore elemento di incertezza legato alla Russia), la più bassa domanda prospettica dai paesi industrializzati e il rischio di una brusca frenata della crescita anche nei paesi emergenti concorrono a ridurre anche i prezzi delle materie prime, non scambiate nei mercati regolamentati. In prospettiva la debolezza della domanda internazionale contribuirà a confermare anche per i prossimi mesi una flessione dei prezzi delle materie prime che vedrà una caduta anche nella media del 2009.

¹ Relazione a cura di Prometeia Spa

Nel complesso la crescita del PIL mondiale rallenterà dal 5,2% del 2007 al 3,8% e 1,8% nel 2008 e 2009 e solamente nel 2011 tornerà a crescere al ritmo medio del 2008. All'interno dell'Uem la recessione sarà distribuita in modo abbastanza uniforme tra i diversi paesi; la crescita italiana sarà tuttavia l'unica a essere già negativa con la chiusura del 2008.

Negli **Stati Uniti** si acquisiscono le turbolenze finanziarie e diventa più difficile evitare una recessione. Sulla caduta della domanda interna americana gravano una forte correzione del ciclo degli investimenti residenziali, un accentuato deterioramento del clima di fiducia, una perdita di potere d'acquisto legata agli alti livelli raggiunti dall'inflazione e condizioni più strette nel mercato del credito. A differenza dei cicli economici del 2000 e del 1990, la prospettata fase calante degli Stati Uniti sarà guidata da una forte correzione dei consumi delle famiglie, che in un contesto di elevata incertezza e di forte riduzione degli *asset* reali e finanziari, tenderanno ad aumentare la propensione al risparmio. I consumi privati potranno così registrare una flessione nella media del 2009, come non si registrava dalle crisi petrolifere degli anni '70. Tra il 2008 e il 2009 trova conferma la fase calante del ciclo del mercato immobiliare residenziale. La variazione del prezzo degli immobili, coniugata alla caduta dei prezzi degli *asset* finanziari ridurrà in misura significativa il valore della ricchezza delle famiglie, con effetti negativi sui consumi. Su questi graverà anche la caduta di occupazione che andrà a ridurre la formazione di reddito disponibile, compensato solo parzialmente dalla prevista riduzione dei tassi d'inflazione. Una più forte caduta dell'occupazione è attesa, infatti, nella seconda parte dell'anno e nel 2009. Il tasso di disoccupazione potrà superare il 7%, con variazione media annua dell'occupazione pari al - 1%. La più bassa domanda interna sarà accompagnata da un minor assorbimento di prodotti esteri, che coniugata a una tenuta delle esportazioni nei mercati internazionali registrerà un contributo positivo delle esportazioni reali nette nel 2008-2010, compensando la più bassa domanda interna. In sintesi l'anno in corso chiuderà con un rallentamento della crescita dal 2,0% del 2007 all'1,4%, mentre sono attese nel 2009 le maggiori ripercussioni con una flessione dello 0,5%. L'economia americana tornerà a crescere nel biennio 2010-2011, rispettivamente l'1,6% e 2,1%.

Per il **Giappone** la crisi finanziaria dovrebbe manifestare i suoi effetti principalmente attraverso la minor domanda mondiale rivolta ai prodotti di questa economia, mentre le imprese potrebbero incontrare difficoltà anche dalla caduta delle borse e dal rafforzamento dello *yen*. I provvedimenti di politica di bilancio disegnati prima dell'acuirsi della crisi finanziaria globale dovrebbero essere approvati. Il piano è di entità considerevole e vedrà un forte incremento di spesa e investimenti pubblici, ma potrebbe avere un impatto non dissimile a quello di interventi passati, e quindi effetti complessivamente contenuti sull'intera economia, in un contesto di forte rallentamento della domanda mondiale.

In **Asia** il contesto è caratterizzato da un diffuso aumento del costo del finanziamento, dal deflusso di capitali, da un andamento negativo delle borse. Per quanto riguarda la Cina e l'India la crescita economica, già in moderato rallentamento per l'accelerazione dell'inflazione e per le conseguenti politiche monetarie restrittive, potrà presentarsi in ulteriore decelerazione nei prossimi trimestri, anche se le tensioni sui prezzi, specialmente in Cina, sono nettamente calate e le politiche monetarie si sono allentate in entrambi i paesi. Per la Cina il rallentamento potrà derivare soprattutto dalla meno favorevole evoluzione della domanda estera. In India, relativamente più chiusa nel commercio dei beni ma fortemente esposta alla domanda di outsourcing nei servizi finanziari, maggiori difficoltà potranno riguardare anche gli investimenti, anche per l'impossibilità di intervento del settore pubblico. Si ritiene che la recessione prevista per i paesi industriali non si estenda a tutti i paesi emergenti nonostante la forte integrazione commerciale. La più moderata domanda mondiale contribuirà, tuttavia, a rallentare in misura significativa il loro ritmo di crescita. Alcuni hanno margini per interventi a sostegno della domanda interna ed evitare in tal modo una recessione.

L'**Uem** è stata colta dall'aggravarsi della crisi finanziaria internazionale in una fase di rallentamento dell'attività economica. La contrazione subita dal Pil nel secondo trimestre è il risultato di un peggioramento diffuso tra i paesi membri, non solo quelli caratterizzati da un maggiore squilibrio

sul mercato immobiliare ossia Irlanda e Spagna, ed esteso a tutte le componenti della domanda. Oltre alla flessione degli investimenti, in particolare residenziali, ha avuto un ruolo l'accelerazione dell'inflazione per i suoi effetti sul reddito disponibile e sui consumi, pressoché ovunque in decelerazione, e in contrazione nelle maggiori economie, mentre il deterioramento del quadro esterno ha colpito le esportazioni, in diminuzione anche in Germania. Gli indicatori congiunturali mostrano il permanere di segnali di debolezza del ciclo economico nel periodo successivo e portano quindi a non escludere la possibilità che il Pil abbia subito una nuova flessione nel terzo trimestre, ancora una volta in modo diffuso. All'interno dell'Uem l'atteso protrarsi della fase di contrazione dell'attività economica dovrebbe discendere dalle perdite di ricchezza finanziaria e dall'esaurirsi del ciclo degli investimenti residenziali. La forte riduzione prevista per i tassi di interesse di politica monetaria contribuirà a evitare una flessione più marcata del Pil in un contesto nel quale le politiche di bilancio non sembrano avere margini significativi per azioni di sostegno alla domanda interna. La riduzione dei tassi di politica monetaria non sarebbe in contraddizione con il controllo dell'inflazione, attesa tornare al 2% già nel corso del 2009, come precedentemente indicato. Ciò consentirà il recupero del potere d'acquisto degli operatori nazionali con effetti positivi sulla domanda interna che guiderà la fase di ripresa.

I dati disponibili sull'economia reale in **Italia** evidenziavano ben prima del dispiegarsi della recente crisi finanziaria e bancaria una caduta del PIL nel secondo trimestre dell'anno e un ulteriore deterioramento degli indicatori nei mesi estivi. Si può dunque affermare che l'economia italiana fosse già in recessione prima delle drammatiche vicende delle ultime settimane. Lo scorso anno l'emergere della crisi dei mutui *subprime* ha accentuato una fase di rallentamento già in atto dalla seconda metà del 2007, legata alla caduta del valore degli immobili, alla restrizione delle condizioni creditizie, alla compressione del reddito disponibile delle famiglie dovuta agli shock sui prezzi dei prodotti energetici e di alcuni beni agricoli. Tutto ciò concorreva a frenare la crescita non solo della domanda interna, ma anche delle esportazioni, poiché questi fenomeni stavano interessando tutte le aree mondiali e si accompagnavano ad un indebolimento del dollaro.

L'aggravamento della crisi finanziaria ha portato a rivedere verso il basso le previsioni dell'economia italiana per il prossimo biennio. In analogia con il contesto europeo, anche in Italia si prevede per l'anno in corso una contrazione dell'attività produttiva. Una lenta ripresa porterà l'economia italiana, in linea con le altre economie europee, fuori dalla recessione che nel 2008 e 2009 porterà una caduta del PIL dello 0,2% e 0,4% rispettivamente. Solo a partire dal 2010 l'economia mondiale, e con essa quella italiana, potranno recuperare velocità (0,8% nel 2010 e 1,3% nel 2011), con un percorso di uscita dalla crisi che si mantiene accidentato.

La **domanda interna**, trascinata dai consumi delle famiglie e dagli investimenti, cade dalla fine del 2007 e le esportazioni nette hanno limitato la contrazione del PIL, anche per la contestuale caduta delle importazioni. L'aggravarsi della crisi finanziaria ha colto la domanda interna in una fase di debolezza, già avviata prima della crisi dei mutui e successivamente alimentata dagli effetti della stessa come anche da quelli degli shock sui prezzi delle materie prime sulla fiducia degli operatori, sulle condizioni del credito, sulla dinamica del reddito e della ricchezza in termini reali. All'interno di questo quadro, la politica monetaria tenderebbe a fornire un sostegno alla crescita, fino alla fine del 2009, mentre il contributo positivo fornito dalla politica di bilancio alla formazione del reddito disponibile del settore privato nel 2008-2009 tenderebbe a rientrare nel biennio successivo. Date queste ipotesi si prospetta una flessione della domanda interna totale dello 0,9% in termini medi annui nel 2009, che seguirebbe quella dello 0,7% stimata nel 2008. L'analisi delle singole componenti permette di delineare un quadro economico più esaustivo.

La **spesa per consumi delle famiglie** ha continuato a risentire nel secondo trimestre degli effetti di shock esterni: i consumi sono, infatti, calati dello 0,3% in termini congiunturali (- 0,5% la variazione tendenziale). Questa debolezza si è manifestata in un contesto di tenuta del reddito disponibile, pur a fronte di un aumento degli oneri sul debito, grazie al positivo andamento del reddito da lavoro. In questo contesto la contenuta dinamica dei consumi è il riflesso di un atteggiamento di maggior cautela dei consumatori a fronte delle crescenti incertezze derivanti dallo

shock sui prezzi alle materie prime, alimentari e petrolifere in modo particolare, dalle tensioni sui mercati finanziari e creditizi e dalla correzione dei prezzi degli immobili. La tendenza all'indebolimento della domanda per beni di consumo sembra destinata a protrarsi fino a quando la crisi finanziaria non si attenuerà e quindi, all'interno del quadro delineato, sino al primo trimestre del 2009. Ciò comporterà una diminuzione dei consumi delle famiglie in termini medi annui sia nel 2008 sia nel 2009 rispettivamente dello 0,8% e 0,5%.

L'evoluzione del **reddito disponibile** tenderebbe a riflettere essenzialmente l'andamento del ciclo economico; si prospetta un rallentamento nel 2009 (da 1,0% a 0,1%), dovuto a un minor contributo del reddito da lavoro e del risultato lordo di gestione, cui seguirebbe una ripresa, in un quadro caratterizzato da una politica di bilancio tendenzialmente neutrale.

Nel 2010-2011 si prospetta un recupero del potere di acquisto delle famiglie, con un incremento del reddito dello 0,7% nel 2010 e 1,0% nel 2011.

Per quanto concerne la componente degli **investimenti**, nel secondo trimestre alla crescita degli investimenti in mezzi di trasporto e in macchinari e attrezzature si è associata una significativa flessione degli investimenti in costruzioni, diffusa sia alla componente residenziale sia a quella non residenziale. Per la prima componente il superamento della crisi finanziaria dovrebbe contribuire, insieme alla riduzione dei tassi di interesse e all'allentamento delle condizioni del reddito, a migliorare la fiducia degli operatori e le attese di domanda anche estera e quindi al recupero degli investimenti nel periodo successivo. Dato questo profilo, il 2009 è l'anno che evidenzia la flessione più significativa di questa componente (-3,4%), in graduale ripresa nel biennio successivo. Il ciclo degli investimenti in costruzioni si è probabilmente esaurito, determinando cadute che proseguiranno sino al 2010. Gli investimenti totali risentiranno degli effetti citati: nel prossimo anno caleranno del 3,2%, per tornare a ripartire prima in misura modesta nel 2010 (0,3%), poi più accelerata nel 2011 (2,1%).

Per quanto riguarda le **esportazioni**, si delinea un quadro di forte debolezza, che però non le vedrebbe mai in caduta, sia per il sostegno dei paesi emergenti ma soprattutto per il miglioramento di competitività, non di prezzo, conseguito dalla ristrutturazione industriale degli ultimi anni. La crescita media delle esportazioni nel 2008 subirà, rispetto a quella dello scorso anno, un netto rallentamento, da 4,3% allo 0,7%. I processi di ristrutturazione intervenuti nel settore industriale e l'inversione di rotta del tasso di cambio sosterranno nel prossimo anno la crescita delle esportazioni che si manterrà simile a quella dell'anno precedente (0,6%), nonostante il forte rallentamento della domanda estera. Un contributo significativo alle nostre vendite sarà fornito dai paesi asiatici e del Medio Oriente, per il ruolo rilevante che questi paesi continueranno ad avere nella crescita mondiale. In questo contesto sarà cruciale la capacità degli esportatori di sfruttare questi mercati, aumentando la loro flessibilità che, seppure inferiore a quella tedesca, si è mostrata negli anni passati buona. Nel biennio 2010-2011 le esportazioni riprenderanno a crescere su valori prossimi al 4%, in relazione alla fuoriuscita dalla recessione dei paesi industrializzati.

Nonostante il rallentamento dell'attività economica, nel primo semestre dell'anno è cresciuta ancora l'**occupazione**. Gli effetti dell'avvio della recessione sono ben visibili nel calo di occupazione che si sta verificando dall'inizio dell'anno nel settore industriale e dal brusco rallentamento della crescita occupazionale nel settore delle costruzioni. Al contrario, i servizi, strutturalmente meno esposti alle fluttuazioni cicliche, hanno mantenuto tassi di crescita positivi e, per ora, in grado di controbilanciare le contrazioni di altri settori. L'aumento di occupazione, avendo in larghissima misura coinvolto lavoratori immigrati, si è accompagnato ad un aumento anche dell'offerta di lavoro. È continuato l'aumento del **tasso di disoccupazione** che, dopo essere sceso in modo praticamente ininterrotto dal 1997 e aver raggiunto il minimo storico del 6,1% nel 2007, sta risalendo da diversi trimestri e dovrebbe posizionarsi in media al 6,8% nell'anno in corso. Al netto degli effetti legati alla registrazione di lavoratori immigrati, la recessione in atto si manifesterà sul mercato del lavoro, che vedrà un brusco ridimensionamento degli addetti e un aumento della disoccupazione. Rimarrà positiva ma contenuta la crescita dell'occupazione nei servizi, mentre proseguirà nei prossimi mesi la discesa nell'industria, nell'agricoltura e nelle costruzioni. Se

nell'anno in corso tali effetti sono ancora mitigati dal buon andamento del primo semestre e dalla tenuta di alcuni comparti, per il prossimo anno si delinea una flessione occupazionale (0,8% nel 2008 -0,1% nel 2009), determinata dalla mancata compensazione della crescita dei servizi rispetto alle contrazioni nel settore manifatturiero e nell'edilizia. Solo nel biennio successivo si tornerà a tassi di crescita positivi dell'occupazione, in linea con la ripresa dell'attività economica. Il tasso di disoccupazione tornerà dal 2009 sopra il 7% e tale rimarrà almeno fino al 2011.

Lo scenario al 2011 della provincia

Nel quinquennio 2002-2006 la provincia di Modena ha evidenziato un profilo meno dinamico di quello caratterizzante contemporaneamente la regione e l'Italia, causa una flessione media annua delle attività economiche dello 0,2% (riquadro 3). Nel medesimo periodo Emilia Romagna e Italia sono state interessate da una dinamica moderata ma crescente pari, rispettivamente, allo 0,7% e 0,9%. La contrazione del valore aggiunto provinciale è stata determinata dal calo dell'agricoltura e dell'industria (-4,0% e - 1,0% rispettivamente), non sufficientemente compensato dal modesto incremento delle altre attività (0,6%). La caduta del valore aggiunto agricolo ha interessato, sebbene in misura meno intensa, anche Emilia Romagna e Italia (-2,8% e -0,4%). Diversamente dalla provincia, in regione l'industria è cresciuta ad un ritmo medio annuo dell'1,1% nel periodo considerato, più intenso anche della crescita media annua registrata sul territorio nazionale (0,2%). Il commercio estero regionale ha mostrato una *performance* migliore della media italiana, ferma all'1,0% in media d'anno, ma con un ritmo meno dinamico della media regionale, cresciuta a doppia velocità (3,0% rispetto all'1,4% della provincia di Modena). Lo scarso dinamismo delle attività produttive ha determinato anche una minore vitalità del mercato del lavoro, dove l'occupazione è incrementata in media dello 0,2%, rispetto allo 0,8% di Emilia Romagna e Italia.

La situazione che caratterizzerà la provincia di Modena nel 2011 confrontata con quella al 2006 può essere così sintetizzata (riquadro 2):

- Il grado di apertura internazionale, misurato dal rapporto tra le esportazioni ed il valore aggiunto, presentava nel 2006 un indice del 50,3%. Nel 2011 tale indicatore dovrebbe attestarsi ad un livello ancora superiore, pari al 55,4%, decisamente più elevato rispetto a quello atteso in regione (38,2%), ma soprattutto in Italia (27,1%).
- L'indice del valore aggiunto per abitante (Italia = 100) evidenziava nel 2006 uno scarto positivo di oltre il 27,0% rispetto alla media nazionale, differenziale che si mantiene, anche se con valori inferiori, nei confronti della regione che ha presentato nello stesso anno un vantaggio prossimo al 23% rispetto alla media nazionale. Nel 2011 il differenziale provinciale dovrebbe restare stazionario, mentre quello regionale dovrebbe lievemente scendere (122,1%).
- Nel 2006 il tasso di occupazione era pari al 46,5% e superava sia la media nazionale (39,3%) sia quella emiliano-romagnola (46,0%). Questa condizione del mercato del lavoro ha implicato d'altra parte un tasso di disoccupazione su livelli molto bassi (2,8%), inferiore a quello regionale (3,4%), ma soprattutto al di sotto di quello nazionale di quattro punti (6,8%). Nel 2011 il tasso di occupazione dovrebbe salire di quasi un punto percentuale in provincia (portandosi al 47,5%), mentre resta stazionario in Emilia Romagna ed incrementa marginalmente in Italia, attestandosi al 39,5%. In linea a quanto riscontrato anche a livello nazionale, tra il 2006 e il 2011 è atteso un incremento del tasso di disoccupazione che salirà rispettivamente a 7,1% in Italia, 3,9% in Emilia Romagna e 3,3% nella provincia di Modena.

Per quanto riguarda il quadro previsivo nazionale ed internazionale lo scenario è coerente con il Rapporto di previsione di ottobre dell'Associazione Prometeia. Il quadro dell'economia italiana presentato nel Riquadro 3 risulta caratterizzata nel 2007-2011 da un profilo più moderato. La marginale decelerazione delle attività economiche, dallo 0,9% allo 0,7% medio annuo, sarà la conseguenza del moderato incremento del valore aggiunto dell'agricoltura e delle altre attività (0,7% e 1,0%), coniugato ad una contrazione dello 0,1% in media d'anno dell'industria. La decelerazione delle attività economiche che interesserà il territorio nazionale si tradurrà anche in un

rallentamento della dinamica occupazionale, da un ritmo dello 0,8% allo 0,6% in media d'anno. Le esportazioni registreranno invece la dinamica più brillante nel prossimo quinquennio, grazie ad uno sviluppo medio più intenso rispetto al 2002-2006 (2,6% rispetto all'1,0%).

Per quanto riguarda l'attività produttiva, l'Emilia Romagna presenta un profilo di crescita migliore di quello italiano (1,0% nel 2007-2011 rispetto allo 0,7% a livello nazionale) e in accelerazione sul precedente quinquennio. Si sottolinea la ripresa del comparto agricolo, che incrementa ad un ritmo del 2,2% (-2,8% nel 2002-2006), ma anche l'accelerazione delle altre attività (dallo 0,6% all'1,5% in media d'anno).

L'industria, che tra il 2002 e il 2006 aveva ottenuto risultati decisamente migliori di quelli riscontrabili a livello nazionale, presenta nel 2007-2011 una dinamica stazionaria (0,1% la crescita in media d'anno). La domanda estera, risultata la più dinamica nel precedente quinquennio, decelera dal 3,0% al 2,4% medio annuo nel 2007-2011, evidenziando una minore espansione del commercio estero regionale rispetto a Modena e all'Italia. Il miglioramento dello scenario regionale, dettato da una sostanziale tenuta dell'industria e dall'espansione degli altri settori, determinerà un assorbimento occupazionale dello 0,9% annuo tra il 2007 e il 2011, su ritmi analoghi a quelli del 2002-2006 (0,8%).

Per la provincia di Modena il quinquennio 2007-2011 sarà caratterizzato da una ripresa delle attività economiche per le quali è previsto un incremento dell'1,3% in media d'anno, dopo la contrazione dello 0,2% del precedente quinquennio. Lo sviluppo sarà sostenuto dalla buona dinamica dell'agricoltura che torna ad incrementare ad un ritmo del 3,1%.

L'industria, che nel precedente quinquennio ha evidenziato una flessione, riprenderà a crescere, recuperando tassi di sviluppo (0,8% medio annuo) superiori ai risultati conseguiti dal comparto sia in regione sia in Italia (0,1% e -0,1 rispettivamente). Il miglioramento dello scenario per l'industria modenese sarà garantito anche da un'accelerazione delle esportazioni di beni verso l'estero: tra il 2007 e il 2011 l'*export* incrementerà in provincia oltre il 3% medio annuo (1,4% nel 2002-2006), seguendo un profilo di crescita più intenso rispetto a quanto atteso a livello nazionale e regionale. Contrariamente a quanto previsto sull'intero territorio nazionale, in provincia le migliorate condizioni creeranno maggiori opportunità occupazionali rispetto al periodo 2002-2006: l'occupazione aumenterà ad un ritmo medio annuo dello 0,9% (0,2% nel 2002-2006).

Riquadro 1 – La dimensione economica (2007)

	<i>Modena</i>	<i>Emilia Romagna</i>	<i>Italia</i>	<i>% Modena su Emilia Romagna</i>	<i>% Modena su Italia</i>
Popolazione presente (1)	667	4.203	58.880	15,9	1,1
Popolazione residente a metà anno (1)	674	4.250	59.348	15,9	1,1
Forze lavoro (1)	328	2.010	24.727	16,3	1,3
Disoccupati (1)	12	57	1.505	20,2	0,8
Occupati (1)	316	1.953	23.222	16,2	1,4
Unità di lavoro (1):	354	2.175	25.071	16,3	1,4
- agricoltura	13	109	1.322	11,7	1,0
- industria	147	721	7.044	20,4	2,1
- servizi	194	1.345	16.704	14,4	1,2
Valore aggiunto (2):	16.803	101.688	1.150.884	16,5	1,5
- agricoltura	390	2.852	28.507	13,7	1,4
- industria	7.046	34.472	310.641	20,4	2,3
- servizi	9.366	64.363	811.737	14,6	1,2

(1) migliaia

(2) milioni di euro (valori a valori concatenati, anno di riferimento 2000)

Fonte: ISTAT, Prometeia

Riquadro 2 – Lo scenario al 2011: gli indici caratteristici

	<i>Modena</i>		<i>Emilia Romagna</i>		<i>Italia</i>	
	<i>2006</i>	<i>2011</i>	<i>2006</i>	<i>2011</i>	<i>2006</i>	<i>2011</i>
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	50,3	55,4	35,8	38,2	24,7	27,1
Importazioni/Valore aggiunto (%)	23,8	24,6	21,7	23,0	24,8	26,9
Valore aggiunto per abitante (1)	24,5	24,7	23,7	23,7	19,2	19,4
Valore aggiunto per occupato (1)	47,1	47,8	46,6	46,9	45,6	46,0
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	127,2	127,2	123,1	122,1	100,0	100,0
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	103,1	103,9	102,1	101,9	100,0	100,0
Tasso di occupazione (%)	46,5	47,5	46,0	46,0	39,3	39,5
Tasso di disoccupazione (%)	2,8	3,3	3,4	3,9	6,8	7,1
Tasso di attività (%)	47,9	49,1	47,7	47,9	42,2	42,5

(1) migliaia di euro a a valori concatenati, anno di riferimento 2000

Fonte: elaborazioni Prometeia su dati ISTAT e Prometeia

Riquadro 3 – Lo scenario al 2011: la dinamica (variazioni % medie annue)

	<i>Modena</i>		<i>Emilia Romagna</i>		<i>Italia</i>	
	<i>2002-2006</i>	<i>2007-2011</i>	<i>2002-2006</i>	<i>2007-2011</i>	<i>2002-2006</i>	<i>2007-2011</i>
Esportazioni (1)	1,4	3,2	3,0	2,4	1,0	2,6
Valore aggiunto (1)	-0,2	1,3	0,7	1,0	0,9	0,7
- Agricoltura	-4,0	3,1	-2,8	2,2	-0,4	0,7
- Industria	-1,0	0,8	1,1	0,1	0,2	-0,1
- altre attività	0,6	1,5	0,6	1,5	1,2	1,0
Unità di lavoro	0,2	0,9	0,8	0,9	0,8	0,6
Reddito disponibile (2)	3,4	3,9	3,3	3,9	3,3	3,5

(1) Var. % su valori concatenati, anno di riferimento 2000

(2) Var. % su valori correnti

Fonte: elaborazioni Prometeia su dati ISTAT e Prometeia

Riquadro 4 – Il valore aggiunto a prezzi correnti nel 2007 (valori assoluti e pro capite)

	<i>Livelli assoluti</i>	<i>Pro capite</i>
	<i>(milioni di €)</i>	<i>(migliaia di €)</i>
Modena	19.843	29,4
Piacenza	7.226	25,8
Parma	12.529	29,6
Reggio E.	14.093	27,9
Bologna	30.935	32,2
Ferrara	8.287	23,4
Ravenna	9.837	26,1
Forlì-Cesena	10.256	27,0
Rimini	7.446	25,1
Emilia R.	120.451	28,3
Italia	1.371.833	23,1

Riquadro 5 – Lo scenario nel 2007-2011: il confronto con le province dell'Emilia Romagna (variazioni % medie annue)

	<i>Modena</i>	<i>Piacenza</i>	<i>Parma</i>	<i>Reggio E.</i>	<i>Bologna</i>
Esportazioni	3,2	0,8	2,5	1,2	2,9
Valore aggiunto	1,3	0,8	1,1	1,0	1,2
Unità di lavoro	0,9	0,7	0,9	0,6	1,2

	<i>Ferrara</i>	<i>Ravenna</i>	<i>Forlì-Cesena</i>	<i>Rimini</i>	<i>Emilia Romagna</i>
Esportazioni	3,3	1,9	0,8	2,0	2,4
Valore aggiunto	1,4	0,6	0,7	0,2	1,0
Unità di lavoro	1,2	0,4	0,8	0,5	0,9

3. Il quadro delle risorse

L'evoluzione delle entrate nell'ultimo periodo

Le entrate correnti

L'evoluzione complessiva delle entrate correnti della Provincia ha evidenziato dal 1999 in poi una considerevole accelerazione, infatti tali entrate passano da 64 milioni di euro nel 1999 a oltre 123 milioni di euro nel 2002. Successivamente, si registra una riduzione delle entrate, fino al 2005 (di poco sopra i 100 milioni di euro).

Nel corso del 2006, soprattutto grazie ai trasferimenti regionali, le entrate correnti sono ritornate ad aumentare superando i 108 milioni di euro, per poi diminuire di nuovo nel 2007 assestandosi sui livelli del 2005 (Cfr. Tabella 1).

L'accelerata dinamica delle entrate correnti della seconda metà degli anni Novanta fino al 2002 è connessa, principalmente, ai seguenti aspetti:

1. l'istituzione di due nuove imposte a favore della Provincia e segnatamente l'Imposta Provinciale di Trascrizione sulle formalità del Pubblico Registro Automobilistico e l'Imposta sulle assicurazioni della Responsabilità Civile Auto;
2. la crescita dei trasferimenti erariali collegati alle nuove funzioni amministrative decentrate sulla base delle Leggi Bassanini (in primo luogo, viabilità, ma anche mercato del lavoro, ambiente ed istruzione);
3. le maggiori risorse trasferite dalla Regione Emilia Romagna per la gestione delle funzioni delegate e trasferite.

Tabella 1 - Entrate correnti della Provincia dal 2003 al 2007 (in migliaia di euro)

Quadro riassuntivo delle entrate		2003	2004	2005	2006	2007
I	Entrate tributarie	58.433	63.243	61.026	62.773	63.118
II.a	Trasferimenti dallo Stato	6.545	548	427	193	1
II.b	Trasferimenti dalla Regione	43.791	35.813	33.241	39.067	31.376
II.c	Trasferimenti da altri enti del settore pubblico	832	1.495	849	1.902	1.015
III	Entrate extra-tributarie	7.045	5.639	5.912	6.045	6.558
Totale entrate correnti		116.646	106.738	101.455	108.199	102.070

Fonte: conto consuntivo

Le nuove imposte introdotte a favore della Provincia hanno, fin dal 1999, più che compensato la riduzione dei trasferimenti erariali, i quali sono stati praticamente azzerati nel 2007.

La Provincia si è trovata nella condizione di registrare un maggior gettito di risorse tributarie (quindi, proprie), superiori a quelle previste per trasferimenti erariali o per finanziare il passaggio del personale ATA allo Stato.

L'incertezza sulla possibilità di utilizzare tali maggiori risorse si è risolta, dopo un lungo periodo, sulla base delle norme introdotte con la Legge Finanziaria per il 2003, nel senso di una restituzione a favore dello Stato.

Tale norma se condivisibile per gli esercizi futuri non lo sembra altrettanto per quelli già chiusi (1999-2002) e per i quali le amministrazioni locali avevano già deliberato il conto consuntivo, oltre al fatto che la normativa sul passaggio del personale ATA allo Stato non comprendeva in modo esplicito tale eventuale restituzione di risorse per insufficienza dei trasferimenti erariali da ridurre. Per questi motivi, la Provincia di Modena – insieme alle altre 20 province – ha aperto un contenzioso nei confronti dello Stato, coordinato dall'UPI nazionale, che però è risultato soccombente per le province stesse.

La normativa della Legge Finanziaria per il 2003 ha previsto la restituzione delle somme non recuperate dallo Stato per insufficienza dei trasferimenti erariali con una doppia modalità:

- la rateizzazione decennale per l'ammontare delle somme cumulate nel periodo dal 1999 al 2002;
- la restituzione annuale derivante dal calcolo tra le poste a credito e a debito.

Un'altra considerazione riguarda il fatto che tra le entrate tributarie della Provincia sono collocati fondi che in realtà sono di competenza dello Stato e che pertanto dovranno essere trasferiti, in una sorta di federalismo a rovescio. Tali somme si riferiscono all'addizionale sul consumo di energia elettrica per usi non domestici, addizionale che il legislatore nazionale, dal 2000, ha obbligatoriamente incrementato da 11,5 alle 18 lire per KWH.

In conclusione, almeno per la parte relativa alle maggiori entrate tributarie, non si può parlare di effettivi incrementi di risorse disponibili ma, per la maggior parte, si deve parlare di compensazioni di trasferimenti statali, di accantonamenti e prelievi per conto dello Stato centrale.

Per ciò che attiene ai trasferimenti correnti dalla Regione Emilia-Romagna, è possibile constatare come l'ammontare di risorse sia sostanzialmente triplicato in pochi anni, passando dai 17 milioni di euro del 1999 ai 50 milioni di euro del 2002, per poi ridursi successivamente.

L'incremento tra il 1999 e il 2000 è in gran parte dovuto alle nuove politiche decentrate in materia di formazione professionale, istruzione ed attività produttive.

Per il 2001, l'incremento è invece collegabile al passaggio dei Servizi Provinciali Agricoltura e alle funzioni in materia di trasporto pubblico locale, che ha visto confluire nel bilancio della Provincia circa 20 milioni di euro da assegnare, sulla base dell'accordo di servizio, alle aziende di trasporto.

La riduzione tra il 2002 e il 2003 dei trasferimenti regionali attiene alla costituzione dell'Agenzia per la mobilità a cui sono stati trasferite le risorse prima concesse alla Provincia (circa 20 milioni di euro annui).

Dal punto di vista della programmazione delle attività, i rapporti con la Regione Emilia-Romagna stanno segnando un impegno reciproco finalizzato a rendere più efficiente il sistema pubblico locale anche tramite la semplificazione e burocratizzazione delle pratiche amministrative. Da tale impegno è scaturita un'intesa, sottoscritta nel 2008, fra Regione Emilia-Romagna e Province, sulla base della quale sono progressivamente ridotte le risorse finanziarie trasferite dalla Regione per la gestione delle deleghe, ma contestualmente sono introdotte procedure di semplificazione degli atti regionali e provinciali connessi alla gestione delle funzioni oggetto di delega regionale.

Le entrate proprie

Com'è noto le Province hanno registrato, dal 1999 ad oggi, una quota crescente di entrate provenienti da propri tributi. In particolare sono due le imposte provinciali che hanno consentito questa maggiore autonomia finanziaria:

- l'imposta provinciale di trascrizione al Pubblico Registro Automobilistico (IPT) che riassume due precedenti imposte quali l'Imposta Erariale di Trascrizione a favore dello Stato e la relativa addizionale provinciale (APIET);
- l'imposta sulle assicurazioni contro la Responsabilità Civile Auto sulle polizze di assicurazione delle auto;

L'incremento delle risorse proprie dell'ente non è comunque scaturito da una maggiore discrezionalità attribuita alle Province sul versante delle entrate correnti. Questo in quanto, da un lato, le maggiori entrate registrate dal 1999 hanno avuto una corrispondente riduzione dei trasferimenti erariali e, dall'altro lato, in quanto le imposte risentono ancora di un margine di manovra, sulle aliquote e sulle modalità di riscossione, piuttosto limitato.

Le entrate tributarie hanno raggiunto il loro livello massimo, nel 2004 (*Cfr. Tabella 2*). Nel 2005, si registra invece un decremento pari ad oltre 2 milioni di euro connesso sia alla riduzione dell'IPT e quindi al mercato dell'automobile, sia alla riduzione dell'addizionale sul consumo di energia elettrica per usi non domestici legato alla scarsa dinamica dell'attività economica.

Tabella 2 - Entrate tributarie della Provincia dal 2003 al 2007 (in migliaia di euro)

Entrate tributarie	2003	2004	2005	2006	2007
Addizionale sul consumo energia elettrica	12.671	13.676	12.515	12.862	14.663
Imposta tutela dell'ambiente	3.112	3.714	3.704	3.676	4.049
Imposta provinciale di trascrizione (IPT)	15.519	16.804	15.746	16.703	16.056
Imposta provinciale sull'RCA	27.131	29.047	29.061	29.531	28.351
Compartecipazione IRPEF	-	-	-	-	-
Totale entrate tributarie	58.433	63.242	61.026	62.772	63.118

Fonte: conto consuntivo

Nel biennio 2006-2007 si registra una significativa ripresa delle entrate, riportando le entrate tributarie ai livelli del 2004, anche se tale crescita è da imputarsi principalmente ad eventi straordinari riferibili a somme pregresse.

Sul tema delle imposte provinciali si evidenziano due tipologie di problemi:

1. il primo riguarda l'accentuata dipendenza delle entrate proprie dal mercato dell'automobile: l'IPT e l'imposta sull'RCAuto coprono oltre il 70% delle entrate tributarie (nel 2007, oltre 44 milioni di euro su un totale di 63 milioni di euro);
2. il secondo aspetto è ancora quello della forte caratterizzazione delle imposte in addizionali o compartecipazioni di tributi applicati da altri enti o soggetti della pubblica amministrazione.

In effetti, la sola vera imposta che possa essere definita provinciale è l'IPT, introdotta con apposita delibera consigliare nel 1998. Gli altri tributi provinciali sono addizionali come, ad esempio, l'addizionale sul consumo di energia elettrica ad uso non domestico e la tassa sui rifiuti solidi urbani applicata dai comuni. Inoltre, nel caso dell'imposta sull'RCA, si tratta di un tributo del quale la Provincia percepisce il solo gettito, stante l'applicazione e il controllo di competenza esclusiva dello Stato.

La compartecipazione provinciale all'IRPEF si applica dal 2003 ed è pari all'uno per cento del riscosso di competenza affluente nel bilancio dello Stato per l'esercizio precedente. La compartecipazione è stata però collegata ad una riduzione contestuale di trasferimenti erariali congelando pertanto i margini d'incremento che l'evoluzione di tale imposta avrebbe potuto comportare per il bilancio dell'ente. Ad oggi, è possibile considerare la compartecipazione provinciale all'IRPEF una sorta di trasferimento erariale con diversa denominazione.

Nel caso specifico della Provincia di Modena, tale tributo non ha assunto nessuna quantificazione, in quanto, rientra all'interno del calcolo delle poste a credito e debito tra l'ente e lo Stato derivante dall'introduzione delle nuove imposte, da un lato, e dalla contemporanea riduzione dei trasferimenti erariali dall'altro. La Provincia registra, attualmente, una posizione di debito nei confronti dello Stato, che comporta un versamento a favore dell'erario di circa 6,4 milioni di euro all'anno.

La rivisitazione della finanza provinciale e della maggiore autonomia impositiva dovrebbe comunque intrecciarsi con quello della perequazione fiscale: non sembra equo infatti pensare che ogni area territoriale locale possa essere considerata avulsa dal sistema socio economico circostante. Pertanto servono regole certe di compensazione a favore delle aree più svantaggiate del paese. La discussione sul federalismo fiscale non ancora completata si intreccia attualmente con la modifica della parte seconda della Costituzione tesa a rivedere le competenze e le autonomie tra i diversi soggetti in cui si articola lo Stato.

La previsione delle entrate

La previsione delle entrate proprie

La possibilità di incrementare le entrate tributarie della Provincia è collegata, da un lato, all'andamento della congiuntura economica che modifica la base imponibile dei propri tributi

oppure, dall'altro lato, è connessa alla modifica delle aliquote nelle pur limitate opzioni discrezionali a disposizione dell'ente.

Per quel che attiene alla possibilità di modificare le aliquote delle imposte, la Provincia di Modena ha applicato dal 2002 la maggiorazione di 4 lire per kwh sui consumi di energia elettrica.

L'aumento dell'aliquota ha permesso un incremento di risorse finanziarie pari a circa 2.600 mila euro destinato esclusivamente a sviluppare ulteriormente la politica degli investimenti in opere pubbliche, già intrapresa nel corso degli ultimi anni.

Con la Legge Finanziaria per il 2007 il legislatore ha previsto la possibilità di incrementare l'addizionale provinciale sull'IPT fino al 30% della tariffa base.

Questa opzione non è stata utilizzata dall'Amministrazione nel corso del 2007, mentre è stata utilizzata nel 2008, collegando la maggiore entrate al rilancio del trasporto pubblico locale. (Cfr. Tabella 3).

Tabella 3 – Margine d'intervento sulle entrate tributarie della Provincia

Tributo	Aliquote	Margini	Note
Addizionale sul consumo di energia elettrica per KWH consumato	0,01140 euro	da 0,009296 a 0,01140 euro	da 18 a 22 lire
Imposta tutela dell'ambiente	5%	da 1 al 5%	
Imposta provinciale di trascrizione al PRA	30%	dal 20% al 30%	dal 2008
Imposta sulle assicurazioni RCA	12,5%	-	fissa

Per quel che riguarda l'andamento della congiuntura economica, le entrate della Provincia risentono:

- dell'evoluzione del mercato automobilistico per quanto attiene all'Imposta Provinciale di Trascrizione e all'imposta sulle assicurazioni dell'RCAuto;
- dell'andamento delle attività economiche per quanto riguarda l'addizionale sul consumo di energia elettrica per uso non domestico;
- dalle variazioni dei consumi delle famiglie e delle imprese per quanto attiene all'addizionale sulla tassa comunale dei rifiuti solidi urbani.

L'economia italiana sta attraversando un momento molto difficile. L'attuale congiuntura economica internazionale e l'esplosione a settembre 2008 della crisi finanziaria iniziata a metà 2007 definiscono un quadro molto preoccupante, che gli analisti apertamente classificano come di vera e propria recessione.

La crisi finanziaria è previsto debba ancora dispiegare pienamente i suoi effetti negativi sull'economia reale, effetti che continueranno a manifestarsi nella prima parte del 2009.

I principali indicatori economici attuali segnano, con poche eccezioni, segni tutti negativi, sia nel settore industriale, che nel commercio e negli altri settori economici (cfr. le indagini congiunturali sul terzo trimestre del 2008, realizzate dal Centro Studi di Unioncamere), a fronte di un rilevante calo della domanda interna (consumi delle famiglie e investimenti) e di un rallentamento delle esportazioni. Al momento attuale si delinea il rischio di una brusca frenata della crescita, testimoniato da un rilevante calo della domanda sulle materie prime proveniente da paesi più industrializzati con una forte riduzione dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali (cfr. l'indagine di PROMETEIA, "L'economia di Modena: le tendenze e le prospettive", riportata nel precedente paragrafo 2).

Anche a livello di Unione Economica Europea ci sarà una recessione, ma gli analisti prevedono che sarà l'economia italiana l'unica a manifestare un segno negativo già entro la fine del 2008. Vanno dunque riviste al ribasso le stime economiche di crescita del PIL per l'Italia:

- per il 2008, nel DPEF 2008-2010 la crescita era stimata come non superiore all'1,5%; nel DPEF 2009-2013 era stimata allo 0,5%. Ad oggi è stimato addirittura con segno negativo, pari a -0,2%;
- per il 2009, il DPEF 2009-2013 la crescita era stimata allo 0,9%. Ad oggi, la stima è negativa, -0,4% del PIL (Confindustria delinea una recessione pari a -0,5%).

In linea con il ciclo economico, anche il mercato automobilistico registra una forte contrazione negativa, sia per le nuove immatricolazioni che nel mercato dell'usato, pari a circa meno 30% di vendite nel terzo trimestre del 2008, rispetto allo stesso trimestre del 2007 (dati Sole 24 Ore, Speciale Trasporti).

Coerentemente con quanto sopra descritto, l'andamento delle entrate tributarie della Provincia, nel corso del 2008, conferma un rilevante calo rispetto al 2007, ciò nonostante il gettito dovuto all'aumento dell'aliquota dell'IPT dal 20 al 30%.

Tutto ciò considerato, si ritiene opportuno utilizzare un criterio di prudenza rispetto all'evoluzione delle entrate tributarie prevedendo, per il 2009, un ulteriore calo del 3,5% rispetto alle entrate tributarie previste per il 2008 (Cfr. Tabella 4).

Si prevede in particolare un calo delle entrate di IPT e imposta sulle assicurazioni RCA, come conseguenza dell'andamento del mercato automobilistico sopra descritto.

Tabella 4 – Ipotesi dell'evoluzione delle entrate tributarie e per la gestione delle funzioni regionali da parte della Provincia per il 2009 (in migliaia di euro)

	Preventivo iniziale 2008	Assestato al 15/10/2008	Preventivo 2009	Differenza tra preventivi	Var. %
I - Entrate tributarie	64.223	63.246	61.977	-2.246	-3,5
Addizionale sul consumo energia elettrica	13.860	13.860	13.196	-664	-4,8
Imposta tutela dell'ambiente	3.965	3.965	4.425	460	11,6
Imposta provinciale di trascrizione (IPT)	17.572	17.072	16.355	-1217	-6,9
Imposta provinciale sull'RCA	28.826	28.349	28.001	-825	-2,9
Compartecipazione all'IRPEF	-	-	-	-	-
II - Entrate da Regione per la gestione di funzioni	5.393	5.393	5.003	-390	-7,2
Partecipazione conferimento discarica (L.R. 31/96)	484	483	300	-184	-38,0
Rimborso risorse per esercizio funzioni e compiti conferiti	4.909	4.910	4.703	-206	-4,2
III - Entrate extratributarie	159	159	159	0	0,0
COSAP	143	143	143	0	0,0
Sovracanoni derivazione acque	16	16	16	0	0,0
TOTALE ENTRATE ²	69.775	68.798	67.139	-2.636	-3,8

In crescita resta solo l'imposta di tutela ambientale (ovvero l'addizionale sulla TARSU applicata dai comuni), ciò in conseguenza degli incrementi di aliquote stabilite dai comuni anche nel corso del 2008.

² Totale delle entrate tributarie e per la gestione delle funzioni regionali da parte della Provincia.

La misura della compartecipazione provinciale all'IRPEF non è variata e, nel caso della Provincia di Modena, resta pari a zero nel bilancio preventivo 2009, in quanto – come precedentemente illustrato – la compartecipazione all'IRPEF si configura come una semplice sostituzione di trasferimenti erariali, senza una reale autonomia discrezionale da parte delle province. E, poiché i trasferimenti erariali a favore della Provincia sono azzerati, alla Provincia stessa non può essere riconosciuto nessun gettito da compartecipazione IRPEF.

In significativa diminuzione sono previste anche le risorse della Regione per la copertura delle spese di gestione delle funzioni trasferite dalla Regione stessa, nonché il contributo per il conferimento in discarica (L.R. 31/96); ciò come conseguenza dell'accordo tra Regione e Province sulle modalità di erogazione dei servizi, accordo che dovrà trovare completa attuazione nel corso del quadriennio di riferimento dell'accordo stesso, 2008-2011.

Nel complesso, la forte contrazione delle entrate correnti dovrà necessariamente essere riequilibrata da un rilevante calo delle spese, sulle quali peraltro incide in modo crescente il tasso di inflazione (programmato, nella manovra finanziaria, a +1,5% sia nel 2009 che negli anni successivi). Per non penalizzare eccessivamente gli investimenti, la Provincia dovrà quindi garantire l'equilibrio di bilancio con una forte manovra correttiva sulla spesa corrente.

La previsioni dei trasferimenti dallo Stato

Per ciò che attiene ai trasferimenti statali, la manovra finanziaria 2009 – approvata dal Consiglio dei Ministri con D.L. 112/2008, convertito dalla legge 133/2008 – prevede un ulteriore taglio dei contributi ordinari attribuiti agli Enti Locali: 50 milioni di euro in meno, per le province.

Va osservato, comunque, che a legislazione vigente è già possibile prevedere comunque una riduzione dei trasferimenti derivante dalla progressiva contrazione dei contributi statali connessi al pagamento delle rate dei mutui. Infatti, la normativa attuale prevede che lo Stato non contribuisca per i mutui in estinzione nel corso del 2007.

Ai fini del calcolo delle poste di debito e credito verso lo Stato, dovrà essere anche tenuta in considerazione l'applicazione delle norme previste della legge finanziaria per l'anno 2008 (L. 244 del 2007) finalizzate alla riduzione dei costi della politica, i cui risparmi sono già stati posti a beneficio dell'erario attraverso una riduzione dei trasferimenti erariali; anche se – stando ai dati contenuti nelle certificazioni prodotte dagli enti locali – non sembra che tali risparmi si siano realizzati nella misura prevista dal legislatore statale. Tali norme sono state di recente oggetto di ulteriori modifiche e si è in attesa che vengano sciolti alcuni dubbi interpretativi in materia.

Nel 2009, la prevista riduzione dei crediti nei confronti dello Stato comporta per la Provincia, non tanto una riduzione delle entrate, bensì un maggiore onere di spesa in quanto aumenta il rimborso allo Stato, il cui meccanismo è stato sopra illustrato. Infatti, il calcolo delle compensazioni previsto con la Legge finanziaria per il 2003, e richiamato precedentemente, stabilisce le modalità di calcolo tra crediti e debiti nei confronti dello Stato e, qualora lo Stato sia a credito, la restituzione allo Stato delle somme in eccedenza.

La previsione del bilancio per i trasferimenti erariali quindi è, in valore assoluto, sostanzialmente in linea con quella del 2008 (*Cfr. Tabella 5*). Non si prevede il ripetersi nel corso del 2009 delle entrate straordinarie accertate nel 2008, relative a contributi ricevuti dallo Stato per specifiche iniziative della Provincia.

Tabella 5 – Ipotesi dell'evoluzione delle entrate correnti della Provincia per il 2009 (in migliaia di euro)

Entrate	Preventivo iniziale 2008	Assestato al 15/10/2008	Preventivo 2009	Differenza tra preventivi	Var. %
I Entrate tributarie	64.233	63.246	61.977	-2.246	-3,5
II.a Trasferimenti dallo Stato	357	2.028	440	83	23,1
II.b Trasferimenti dalla Regione	28.971	30.790	30.589	1.618	5,6
II.c Trasferimenti da altri enti pubblici	874	1.111	1.404	530	60,6
III Entrate extra-tributarie	3.891	8.119	4.687	796	20,5
Totale entrate correnti	98.326	105.294	99.097	781	0,8

La previsione dei trasferimenti regionali

Nel corso del biennio 2007-2008, si è registrato un forte calo dei trasferimenti regionali rispetto al 2006 (circa 9 milioni di euro). Tale calo ha riguardato sia le politiche per istruzione e formazione professionale (FSE), che i finanziamenti alle attività economiche (DOCUP), entrambi alimentati da fondi dell'Unione Europea e rimodulati sulla base del nuovo sessennio di finanziamenti dei fondi strutturali.

Per il bilancio del 2009, si prevede una lieve ripresa dei trasferimenti regionali di parte corrente, di circa 1,5 milioni di euro rispetto al bilancio di previsione 2008.

Come precedentemente illustrato, l'importo complessivo del fondo per la gestione delle deleghe regionali è stato rimodulato sulla base degli accordi in essere tra Regione e Province emiliano-romagnole.

L'impegno assunto in sede di UPI regionale è quello di confermare il principio che a fronte dell'incremento delle attività trasferite o di nuove funzioni, siano adeguatamente corrisposte dalla Regione le assegnazioni di risorse non solo dirette all'attività delegata alle province, ma anche per la gestione ordinaria delle stesse funzioni.

Sembra infatti fondamentale che il passaggio di nuove funzioni trasferite debba comportare il trasferimento complessivo di risorse umane e finanziarie utili allo svolgimento della funzione stessa sia per l'attività diretta che per quella indiretta, derivante dai maggiori oneri della gestione dei servizi trasversali sostenuti dalla Provincia (personale, localizzazioni, pratiche amministrative come mandati, delibere, determine ecc.).

La previsione delle entrate extratributarie

Rispetto alle previsioni del bilancio 2008, nel corso del 2009, si prevede un incremento delle entrate extratributarie, dovuto essenzialmente a maggiori interessi attivi che si prevede di incassare sulla base della liquidità investita.

Linee guida per la predisposizione del bilancio 2008

Politiche di bilancio

Il drastico calo delle entrate correnti produce una forte rigidità nell'evoluzione della spesa e, in particolare, crea significative criticità nel perseguire la volontà dell'Amministrazione di impegnarsi maggiormente dal lato delle spese d'investimento.

Se si desidera mantenere l'attuale livello di indebitamento (che è comunque per la Provincia in forte accelerazione negli ultimi anni e maggiore rispetto a quello registrato dalle altre province dell'Emilia-Romagna), occorrerà svolgere un'azione di rimodulazione dello stock di debito pregresso, riducendo il capitale preso a prestito in periodi in cui i tassi di interesse erano più elevati di quelli attuali, e trasferendo capitali dal tasso fisso al tasso variabile. Tali operazioni verranno comunque effettuate nel rispetto del piano quinquennale di rientro del debito sottoscritto con la Cassa Depositi e Prestiti.

In un'ottica di contenimento delle spesa corrente e, tra queste prioritariamente delle spese di sviluppo, si sottolinea pertanto come utile e necessario, che la costruzione delle proposte per il Bilancio 2009 incidano sui principali aggregati di spesa sotto indicati:

- ❑ spesa di personale
- ❑ incarichi professionali
- ❑ contributi
- ❑ spese di gestione

Le politiche di contenimento della spesa sono finalizzate a rendere più efficiente l'azione dell'ente. Di conseguenza l'obiettivo non è necessariamente e solo quello di ridurre le risorse da stanziare per rendere più efficienti i servizi, ma attuare politiche di miglioramento dei servizi che realizzino subito e/o in prospettiva anche risparmi gestionali.

Una possibile contributo in questa direzione potrebbe provenire dal rafforzamento della attività di programmazione, coordinamento e controllo dell'ente soprattutto, nei principali e maggiori processi di spesa dell'Amministrazione (si pensi, ed esempio, alla gestione delle attività scolastiche, sia di parte corrente che in conto capitale).

La manovra finanziaria per il 2009 (DL 112/2008) conferma anche per i prossimi esercizi una politica di sviluppo degli acquisti centralizzati, prevedendo il rilancio delle attività della Consip attraverso la creazione di centrali di acquisto regionali, ambito nel quale la Regione Emilia-Romagna vanta un'esperienza pilota già consolidata.

Politiche di indebitamento

Nel corso degli ultimi mesi sono state svolte alcune analisi tecniche per verificare la convenienza economica di alcune operazioni finanziarie sulla struttura del debito della Provincia con l'obiettivo di liberare risorse per il bilancio dell'ente.

Tra queste operazioni si sono prese in considerazione:

- la rimodulazione del debito (allungamento dei tempi di restituzione del capitale);
- la copertura del rischio tasso (da variabile a fisso);
- le operazioni in derivati (swap);
- l'estinzione anticipata di capitali presi a prestito con la Cassa Depositi e Prestiti.

Solamente l'ultima delle opzioni sopra indicate è risultata conveniente per la Provincia, ovvero l'estinzione anticipata di mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti, effettuata nel corso del 2006, quando ancora il legislatore nazionale prevedeva la possibilità che tale operazione venisse effettuata senza pagamento di penali. Per poter effettuare tale operazione è stato necessario utilizzare risorse proprie (che nel 2006 sono state individuate nell'accantonamento previsto per la

nuova sede, pari a circa 17 milioni di euro) ed impegnare l'ente a ridurre in cinque anni il proprio debito del 10% rispetto all'evoluzione del PIL nazionale.

Per quanto concerne il nuovo indebitamento dell'ente, in bilancio sono previsti BOP per un importo complessivo di 16,4 milioni di euro nel 2009, 18,6 milioni di euro nel 2010 e 16,0 milioni di euro nel 2011, previsioni in linea con il piano di rientro del debito sottoscritto nel 2006 con la Cassa Depositi e Prestiti.

Al fine di finanziare gli investimenti della Provincia, riducendo il ricorso all'indebitamento, nel corso del 2009 è previsto un piano di dismissioni patrimoniali, con la cessione di alcuni immobili dell'ente non più utilizzati (caserma dei Carabinieri di Mirandola, caserma dei Vigili del Fuoco di San Felice sul Panaro, appartamento di corso Canalgrande a Modena, appartamento di viale Gramsci a Modena) i cui proventi saranno destinati alla ristrutturazione della nuova sede della Provincia (ex Caserme Fanti).

Tesoreria dell'ente e gestione della liquidità

Sebbene dal 1 gennaio 2006, sia stato introdotto il nuovo sistema di registrazione delle operazioni di cassa dell'ente denominato SIOPE, non è iniziato contestualmente il previsto superamento del sistema di tesoreria unica. Per la Provincia vige tuttora il sistema di tesoreria cosiddetta "mista", secondo il quale le somme incassate direttamente dall'ente possono essere gestite dall'ente stesso attraverso operazioni di investimento della liquidità; operazioni che in questi anni hanno prodotto rilevanti benefici per la Provincia in termini di maggiori interessi attivi incassati.

Anche nel bilancio di previsione 2009, sono previsti rilevanti importi, sia per l'acquisizione di investimenti a breve (pronti contro termine) sia per investimenti a medio termine (acquisto di titoli con garanzia del capitale e di una percentuale aggiuntiva di interessi attivi rispetto agli interessi attivi garantiti dalla giacenza della liquidità su conto corrente).

Tali maggiori quote sono connesse all'emissione di Bop nel corso del 2009 che, come noto, hanno una gestione extra tesoreria unica, e che produrranno per alcuni trimestri una considerevole liquidità di cassa. Sfruttando questa disponibilità di liquidità, sarà possibile ottenere interessi attivi di notevole importanza.

Rispetto del patto di stabilità interno

Gli obiettivi previsti per gli enti locali, che richiamano gli impegni assunti a livello nazionale, sono sostanzialmente di due tipologie:

- la riduzione progressiva del disavanzo (entrate meno spese finali) sia in termini di cassa che di competenza;
- la riduzione del rapporto tra l'ammontare di debito residuo di ciascun ente ed il prodotto interno lordo nazionale.

Le principali linee del patto riguardano:

- ogni ente deve definire un proprio obiettivo specifico di miglioramento del saldo finanziario;
- tale miglioramento deve essere applicato per la gestione di cassa e per quella di competenza definita "mista" (impegni meno accertamenti per la parte corrente; incassi meno pagamenti per la parte in conto capitale);
- il saldo è calcolato come differenza tra le entrate finali e le spese finali al netto di alcune specifiche voci;
- il mancato rispetto degli obiettivi posti dal patto di stabilità da parte dell'ente comporta per l'ente stesso una serie di sanzioni, che sono state ampliate dal DL 112 del 2008 (manovra finanziaria per il 2009). Le sanzioni per il mancato rispetto consistono in:
 - riduzione del 5% dei contributi ordinari dovuti dal Ministero dell'interno;
 - limiti alle spese correnti nella misura dell'importo annuale minimo registrato nell'ultimo triennio;
 - divieto di ricorso all'indebitamento per gli investimenti;

- divieto di assunzione di personale a qualsiasi titolo e con qualsiasi forma contrattuale;
- a decorrere dal 1.1.2009, riduzione del 30% delle indennità di missione e dei gettoni di presenza degli amministratori, rispetto all'ammontare risultante alla data del 30.6.2008;
- divieto di incremento del fondo delle risorse decentrate, relativo alle retribuzioni del personale degli Enti Locali (art. 8 del CCNL 11/4/2008);
- risulta necessaria una certificazione sul rispetto sottoscritta dal legale rappresentante dell'ente (Presidente) e dal responsabile del servizio finanziario.

In ogni caso, come evidenziato nell'apposito allegato al bilancio, le previsioni di entrata e spesa previste per il bilancio 2009-2011 sono coerenti con i vincoli posti dal patto di stabilità vigente alla data odierna, così come ridefinito dalla manovra finanziaria per il 2009 (DL 112 del 2008).

4. Le relazioni di area

Relazione al Bilancio Preventivo 2008
Direzione Generale e Dipartimento di Presidenza
Responsabile: Dr. Onelio Pignatti

La **Direzione Generale** svolge le funzioni di staff necessarie all'ottimale funzionamento dei servizi, opera nell'ambito delle azioni innovative connesse allo sviluppo strategico dell'Ente, delle attività di pianificazione, programmazione, budgeting e controllo, della Comunicazione e della programmazione e rendicontazione economico-finanziaria.

Con l'obiettivo di dotare l'Amministrazione di efficaci strumenti di valutazione della propria azione, si svilupperanno gli strumenti del Controllo Direzionale coordinandone l'azione con le attività svolte dall'Area Finanziaria. In particolare gli interventi si concentreranno sul sistema di pianificazione puntando, in occasione della nuova legislatura, ad una maggiore integrazione tra il mandato del Presidente, il Piano Generale di Sviluppo, il DOPE e la Relazione Previsionale e Programmatica, mentre i primi mesi del 2009 saranno impegnati dall'aggiornamento delle informazioni relative alla rendicontazione di fine mandato.

Si proseguirà nella attività di supporto al Nucleo di Valutazione, procedendo nella valutazione dei risultati del 2008 con la piena applicazione della metodologia adottata dalla Giunta nel giugno di questo anno. Per la valutazione dei risultati del 2009, con la finalità di semplificare gli strumenti di programmazione e controllo, il Direttore Generale proporrà un Documento di Valutazione dei Dirigenti integrato al documento delle Azioni Prioritarie.

In base al nuovo assetto organizzativo dell'amministrazione provinciale in corso di definizione, potrà presentarsi la necessità di procedere ad una nuova graduazione delle Posizioni Dirigenziali ed, eventualmente, alla pesatura delle Posizioni organizzative.

Nell'ambito dei Progetti innovativi la Direzione Generale, in collaborazione con il Servizio Patrimonio ha individuato il percorso per la progettazione della ristrutturazione della ex Caserma Fanti, destinata a sede di uffici provinciali, adottando la modalità del "concorso per la progettazione", che è stato bandito in data 8-10-2008.

La Direzione Generale continua a collaborare inoltre al processo di rilancio del Trasporto Pubblico Locale (TPL) con particolare riguardo alle procedure di gara per il servizio e la ricerca dei partner industriali. Partecipa ai gruppi di lavoro che hanno predisposto una bozza di modifica dello statuto dell'ATO di Modena, verso la trasformazione del consorzio in Convenzione con personalità giuridica ai sensi dell'art.30 del TUEL. E' componente del Nucleo di semplificazione delle procedure istituito tra UPI E.R. e Regione e contribuisce al progetto regionale di verifica delle funzioni trasferite.

Proseguirà inoltre l'attività di coordinamento relativa ai progetti dell'ente promossi in collaborazione con le Fondazioni bancarie.

In tema di **Comunicazione Pubblica** fra gli obiettivi proposti per il 2009 continua ad esservi lo sviluppo ed il miglioramento delle azioni di comunicazione dell'Ente verso l'esterno attraverso la Redazione del Piano di Comunicazione annuale nonché la consulenza e il supporto ai servizi impegnati nell'organizzazione di campagne di comunicazione, eventi e convegni,

L'attività dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico prosegue in modo efficace con l'intento di migliorare la trasparenza e favorire l'accesso ai servizi della Provincia.

E' stato possibile, con la collaborazione della rete dei referenti URP, predisporre le schede relative ai procedimenti a rilevanza esterna e, con il supporto operativo del Servizio Informatica, rendere disponibile la Banca dati nella sezione "URP parla con noi" del sito istituzionale dell'ente.

Nel corso del 2009 la fruibilità della Banca dati on-line sarà migliorata con molteplici possibilità di ricerca e verrà implementata con i termini dei procedimenti amministrativi.

Saranno inoltre disponibili schede sintetiche informative su attività specifiche dell'Ente.

Nell'ambito del Marketing territoriale si coordineranno le attività di promozione in collaborazione con gli altri servizi dell'ente attraverso il supporto all'organizzazione e pubblicizzazione di eventi di richiamo turistico, culturale ed enogastronomico.

Per le attività di **programmazione economico-finanziaria**, la Direzione Generale si occupa principalmente di supportare gli Organi e i centri di responsabilità nei percorsi di pianificazione, programmazione e budgeting interni all'ente, garantendo l'integrazione tra la parte contabile e quella programmatica dei vari documenti. Si tratta della parte più "strutturale" del bilancio, che comprende tutto il percorso che porta all'approvazione del bilancio di previsione, corredato da bilancio pluriennale, relazione revisionale e programmatica e relativi allegati. Coerenza programmatica dei documenti e il mantenimento degli equilibri di bilancio sono oggetto di costante monitoraggio e comunque definiti formalmente in occasione delle variazioni di bilancio e nei due appuntamenti annuali previsti dal regolamento di contabilità per lo stato di attuazione dei programmi dell'ente. L'iter di approvazione del bilancio è preceduto da una serie di analisi in merito alla quantificazione delle risorse disponibili, alla capacità di indebitamento dell'ente, alle proiezioni in termini economico-finanziari delle priorità di intervento indicate dall'amministrazione. Viene anche fornito un forte supporto all'iter di approvazione del piano esecutivo di gestione, documento che in realtà nasce contestualmente al bilancio previsionale. In questa fase si rende necessario soprattutto fornire supporto agli amministratori e ai dirigenti durante la fase negoziale propedeutica alla realizzazione del Piano Esecutivo di Gestione. Il ruolo di facilitatore svolto è più che mai necessario nella fase attuale, caratterizzata da maggiori difficoltà rispetto agli esercizi precedenti nel reperimento di risorse finanziarie e da costi gestionali in aumento.

A naturale completamento del processo di governo del sistema di bilancio (inteso in senso ampio del termine), il centro di responsabilità effettua anche il monitoraggio del patto di stabilità interno, i cui obiettivi, pur modificandosi continuamente, sono sempre stati rispettati dalla Provincia di Modena.

Il Dipartimento di Presidenza opera innanzitutto, per mezzo del servizio "Relazioni Istituzionali", a supporto degli Organi Istituzionali della Provincia al fine di assicurare tutto quanto è necessario per espletare al meglio le attività previste per ciascuno di essi.

L'obiettivo permane quello di garantire un'elevata qualità all'attività svolta sia in termini di attivazione dei procedimenti e di predisposizione dei mezzi necessari per i lavori del Consiglio e della Giunta provinciali, sia per quanto concerne la doverosa attività di comunicazione ed informazione nei confronti dei cittadini.

Importante, poi, è l'attività svolta in particolare nei confronti del Presidente e della Giunta, con lo scopo di supportare e coordinare l'azione amministrativa per un corretto esercizio della funzione di guida dell'amministrazione.

Si affianca a questa l'attività di gestione tecnico-amministrativa dell'iter deliberativo del Consiglio e della Giunta, l'assistenza alle sedute e alle commissioni consiliari, unitamente al supporto legale agli organi e agli uffici dell'ente.

Consolidato è poi l'impegno sui temi dell'*internazionalizzazione*, inteso - da una parte - come sviluppo delle relazioni di cooperazione con aree deboli e dall'altra come attivazione di canali di informazione e di progettualità dell'Ente finanziate con fondi UE.

Parimenti consolidate sono le attività da tempo svolte in campo culturale, con la promozione di attività di coordinamento del sistema culturale del territorio e con l'attivazione di diverse azioni volte alla valorizzazione dei beni storico-artistici e architettonici.

L'attività del *Corpo di Polizia Provinciale*, infine, si è in questi anni sviluppata non più funzionale alla sola attività ittico-venatoria, ma in staff a tutto l'Ente, alle dipendenze dirette del Presidente e

orientato a 360° su attività di controllo e vigilanza in materia faunistica, ambientale e di presidio sul territorio.

CdR 1.3 Relazioni Istituzionali e Servizi di Presidenza

Informazione

Nel 2009 le principali direttrici di azione saranno:

- predisposizione del nuovo Piano di Comunicazione dell'Ente di durata pluriennale;
- il miglioramento del rapporto amministratori – eletti favorendo l'informazione relativa alle decisioni politiche e amministrative adottate dagli organi istituzionali
- la realizzazione di un'attività di comunicazione più puntuale e diffusa sulle funzioni svolte e sui servizi offerti dalle diverse area dell'Ente, anche attraverso la sperimentazione di nuove opportunità e di nuove collaborazioni con i media modenesi.
- Predisposizione della nuova gara per l'affidamento dei servizi necessari alla stampa e diffusione della rivista dell'Ente.

Relazioni Esterne

Per rafforzare ulteriormente la visibilità della Provincia verranno consolidate le relazioni esistenti in campo economico e culturale con istituzioni italiane ed estere, prevalentemente di analogo livello territoriale e verrà qualificata l'attività di supporto all'organizzazione di eventi, seminari e convegni finalizzati alla promozione dell'attività dell'Ente, del territorio provinciale e dei suoi prodotti più tipici e caratteristici.

Gabinetto di Presidenza

L'attività del Gabinetto di Presidenza verrà ulteriormente qualificata anche attraverso una parziale revisione dei modelli organizzativi e di alcune procedure, con l'obiettivo di migliorare i flussi informativi sia all'interno del Servizio sia nei confronti degli altri Servizi, con particolare riferimento a quelli di supporto alle attività istituzionali.

Verranno ulteriormente qualificate le modalità di informazione nei confronti dei cittadini che si rivolgono ai servizi della Presidenza.

Si darà avvio alla revisione dei regolamenti e dei relativi procedimenti per la concessione del Patrocinio dell'ente e l'attribuzione di contributi economici.

Progetti speciali di promozione del territorio

Nel corso del 2009 si concluderanno ulteriori procedimenti per il conseguimento di benefici economici relativi alle iniziative imprenditoriali nell'ambito dell'attività di programmazione negoziata denominata "Patti Territoriali dell'Appennino modenese".

Verrà, inoltre, dato ulteriore impulso al progetto di recupero del patrimonio cultura e sociale del territorio modenese costituito dalle sue tradizioni enogastronomiche e agroalimentari al fine di valorizzarlo e trasferirlo alle nuove generazioni affinché continui a costituire una parte importante dell'identità e della storia della comunità locale.

Si darà avvio ad una riorganizzazione degli uffici predisponendo un'unica unità organizzativa "Politiche comunitarie e di sviluppo del territorio" al fine di riordinare e riqualificare l'attività progettuale a livello europeo, nazionale e regionale

Cooperazione internazionale allo sviluppo e cultura della pace

Verrà consolidata la programmazione e la realizzazione di attività di cooperazione internazionale allo sviluppo, attraverso la formulazione e la gestione della gara pubblica per l'assegnazione dei contributi e la gestione del coordinamento tra gli enti locali e le associazioni disponibili per la qualificazione delle azioni di intervento. Tale attività, svolta, a partire dal 2006, in collaborazione e con il supporto finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, dal 2008 vede co-protagonista anche il comune di Modena.

L'attività del Comitato Provinciale per la Promozione dei Diritti Umani, della cultura della Pace e della Cooperazione allo sviluppo – attivato nel corso del 2001 – ha portato alla progettazione e all'approvazione da parte dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia del Centro Studi

universitario sulle culture della pace e della sostenibilità. Ai sensi della Legge Regionale 12/2002 “Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace” vengono approvati ogni anno dalla Regione i programmi provinciali per la promozione della cultura di pace e dei diritti umani.

Relazioni comunitarie

La capacità di stabilire rapporti con altri enti in una “rete” europea, di dialogare con le istituzioni comunitarie e di cogliere in modo sistematico le opportunità progettuali e di finanziamento che i fondi UE consentono diverrà sempre più un fattore strategico nella programmazione delle attività provinciali. La Provincia di Modena ha attivato dal 2000 l’Ufficio politiche comunitarie, che è diventato a partire dal 2005 un’Unità Operativa stabile dell’Ente. Si sono quindi consolidate le azioni di progettazione rivolte all’acquisizione di finanziamenti comunitari, nonché la gestione diretta di progetti di particolare rilevanza.

Nel corso del 2009 verrà dato ulteriore impulso al progetto *Modena.eu* realizzato in collaborazione e cooperazione tra *Ufficio Europa* della Provincia di Modena e *Progetto Europa* del Comune di Modena. Si tratta di una rete territoriale che si pone l’obiettivo di sostenere i Punti Europa già esistenti all’interno degli enti locali del territorio provinciale, così come quello di promuovere l’attivazione di nuovi Punti Europa.

Strategico sarà, altresì, l’obiettivo della *promozione di progetti comuni tra istituzioni, sistema delle imprese e mondo della ricerca*. Nel corso del 2009 si intende, infatti, proseguire nell’attività di presentazione di progetti integrati al fine di qualificare l’utilizzo delle risorse comunitarie e di amplificarne l’impatto. Occorrerà, infine, *valorizzare le opportunità connesse ai fondi strutturali e in particolare all’Obiettivo 3*.

Permane, comunque, l’obiettivo di carattere generale ed a supporto delle diverse attività svolte dall’Ente, volto ad intensificare il rapporto con le istituzioni comunitarie per cogliere in modo sistematico le opportunità progettuali e di finanziamento che i fondi UE consentono.

Attività di vigilanza del Corpo di Polizia Provinciale

Il Corpo di Polizia Provinciale è uno strumento operativo dell’intero Ente, strutturato per rispondere alle molteplici funzioni in campo faunistico, ambientale, di presidio del territorio e della sicurezza in senso più ampio, compresa quella stradale. L’impegno principale consiste nel qualificare e specializzare le professionalità presenti e nel definire le relazioni con le aree dell’ente più direttamente collegate al Corpo per le attività svolte.

Nel corso del 2009 verrà dedicata attenzione alla consueta attività di formazione e di aggiornamento degli operatori per quanto concerne sia i settori di impiego elettivo del Corpo, quali quelli ambientale e faunistico, sia altre tematiche che interessano sempre più l’attività quotidiana della polizia provinciale, quali quelle relative alla sicurezza delle città e alla sicurezza stradale.

Nel 2009 entreranno in piena fase esecutiva il “Progetto palmare” ed il “Progetto di semplificazione dei Piani di Controllo”. Il Corpo sarà particolarmente impegnato a raggiungere gli obiettivi di recupero di efficienza, di riduzione di spesa e di miglioramento dei rapporti con i cittadini, che caratterizzano entrambi i progetti.

Verranno ulteriormente potenziate e qualificate le dotazioni strumentali utili allo svolgimento delle attività e delle indagini nell’ambito sia dello svolgimento dei compiti d’istituto sia della collaborazione con le altre forze di polizia.

1.1 Cultura

Cultura

L’offerta culturale sul territorio modenese ha registrato in questi ultimi anni una crescita in termini quantitativi e qualitativi, ciò in relazione ad una programmazione che ha saputo cogliere le esigenze di un’utenza oggi maggiormente coinvolta sui processi di apprendimento e di fruizione, all’aumento dei siti del patrimonio culturale oggi accessibili, alla proposta di eventi che hanno saputo coniugare

la valorizzazione dei luoghi con la dimensione sociale ed economica della comunità nei suoi diversi elementi di appartenenza.

Un percorso che ha comportato l'adozione di nuove metodologie di gestione e comunicazione, l'attivazione di più ampie collaborazioni con i vari soggetti interessati, una maggiore selezione dell'intervento pubblico in termini di una altrettanto maggiore efficacia negli interventi.

Aspetti questi tanto più necessari in un momento in cui il quadro delle risorse finanziarie pone una seria riflessione su come mantenere un livello di continuità sui risultati raggiunti, sulle strategie più efficaci per migliorare lo standard di qualità nei servizi, su quali opportunità possono essere individuate per incentivare l'afflusso di nuove risorse, con un'azione più specifica sulle possibilità offerte dai Progetti Comunitari.

In questo contesto la funzione della Provincia di Modena vede riconfermato il proprio ruolo di attivazione e coordinamento delle reti sul territorio: il Sistema musei modenesi, giunto quest'anno al suo decimo anniversario di costituzione, che sarà oggetto in tale senso di tutta una serie di iniziative; il Circuito Castelli, per il quale si aprono interessanti prospettive in un'ottica non solo culturale ma anche turistica, sia per il completamento del progetto di fattibilità -finalizzato a definire processi e metodologie di sviluppo e valorizzazione del Circuito- che per il nuovo piano di promozione e comunicazione che si intende avviare nei prossimi mesi.

Rispetto a questa funzione di coordinamento è stato inoltre messo in campo un tavolo di lavoro sul tema della memoria che avrà la funzione di razionalizzare l'offerta in questo ambito e di offrire spunti di lavoro e di indirizzo per i vari enti, con un'attenzione particolare all'educazione permanente degli adulti e al rapporto con le scuole.

Per quanto attiene all'area della qualificazione dell'offerta culturale dovrà essere predisposto, insieme alla Regione E.R., il nuovo accordo relativo al Programma regionale dello Spettacolo 2009-2011 mentre per la legge 37/90 si intende riproporre il progetto "Appennino in scena" sia nella versione estiva che in quella invernale con "Aspettando il Natale" e le rassegne "Armonie fra organi ed architetture" e "Per le antiche sponde" che continuano a mantenere un loro carattere di attualità e di grande partecipazione grazie alla formula che vede il coinvolgimento di più enti pubblici e privati nella organizzazione dei concerti.

La Provincia di Modena interverrà inoltre come copromotore per i grandi eventi, Festival della filosofia in primo luogo, Festival della Poesia e a seguire la rassegna "Musei da gustare", forte di un pubblico in crescita e che sarà qualificata ulteriormente in occasione dei 10 anni del Sistema museale.

In coda, ma molto apprezzata dal pubblico delle famiglie, l'iniziativa "I castelli delle fiabe" che sarà riproposta anche il prossimo anno, ponendosi come l'unica manifestazione di rete rivolta a questo particolare segmento di utenza.

Sul versante della valorizzazione del patrimonio artistico, verrà completata la catalogazione informatizzata della Raccolta d'arte della Provincia avviata in collaborazione con l'I.B.C., mentre si sospenderà temporaneamente l'intervento a sostegno del restauro degli organi storici.

L'Assessorato riconferma l'attività svolta sul versante formativo ed educativo, in considerazione del ruolo che ha assunto in questi anni, confortato da un'ampia partecipazione di operatori ed insegnanti che usufruiscono ormai abitualmente di questo servizio.

Resta invece tuttora sospesa l'attività di divulgazione e promozione nel settore delle arti visive, conseguente alla chiusura del Centro d'arte San Paolo per i lavori di ristrutturazione, mentre resta aperta la fase di riflessione e verifica sul ruolo che avrà il Centro nei prossimi anni.

Infine le celebrazioni del 150° della Presidenza della Provincia di Modena in collaborazione con l'Assessorato saranno l'occasione per promuovere una serie di iniziative rivolte alla cittadinanza sul ruolo dell'ente e la sua storia.

Centro di documentazione

L'attività del Centro di Documentazione è incentrata sul proseguimento degli obiettivi previsti dall'unico progetto complessivo denominato Sviluppo e gestione rete bibliotecaria e Polo Provinciale Modenese del Servizio Bibliotecario Nazionale, comprendente 96 biblioteche pubbliche

e private di diversa tipologia istituzionale, fra cui la Biblioteca Statale Estense, le biblioteche civiche del Comune di Modena e della quasi totalità dei Comuni del territorio (non ne fanno parte i Comuni di: Guiglia - con cui sono in corso contatti - San Possidonio, Montese, Montecreto, Polinago e Palagano) e le 12 biblioteche dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

La rete consente la catalogazione partecipata nel catalogo Indice del Servizio Bibliotecario Nazionale (attualmente 1.300.000 catalogazioni), la gestione informatizzata di 1.000.000 di prestiti l'anno e di 100.000 utenti attivi l'anno, cioè lettori che nell'anno di riferimento hanno preso in prestito almeno un libro, o documento multimediale, ecc.

Il Progetto comprende tutte le attività connesse:

1. alla gestione dell'informazione bibliografica sul territorio provinciale nei suoi aspetti;
 - tecnici, informativi e di rete;
 - biblioteconomici legati alla gestione del catalogo provinciale ed al coordinamento della catalogazione partecipata da parte delle biblioteche del territorio;
2. al sostegno delle biblioteche mediante l'erogazione dei seguenti servizi:
 - gestione linee di trasmissione dati;
 - fornitura strumentazioni informatiche;
 - assistenza tecnica diretta;
 - accesso a banche dati condivise a livello di Polo;
 - fornitura materiali per la gestione del libro;
 - fornitura di sistemi avanzati, in particolare:
 - accesso ad internet mediante un sistema di identificazione in attuazione della legge Pisanu: circa 300 postazioni al pubblico (tale servizio è di particolare importanza per le biblioteche minori e quelle montane, situate in zone svantaggiate);
 - gestione centralizzata delle postazioni informatiche al pubblico (con monitoraggio e gestione delle prenotazioni ecc.) per le biblioteche dotate di numerose postazioni. Il sistema è attualmente installato presso la Biblioteca Multimediale A. Loria di Carpi (60 postazioni) e la Biblioteca Auris di Vignola (20 postazioni), ed è di prossima installazione presso la nuova Biblioteca Comunale di Castelfranco E. (20 postazioni), che verrà inaugurata nel marzo 2009;
 - portale per la fruizione dei materiali audiovisivi posseduti dalle biblioteche (in corso di completamento).
L'attività del Centro di Documentazione sarà in particolare dedicata al passaggio di tutti i dati sia bibliografici sia relativi al prestito automatizzato alla nuova versione dell'applicativo attualmente utilizzato.
3. allo sviluppo delle biblioteche come centri informativi e di mediazione culturale del proprio territorio ed al sostegno delle biblioteche minori, con particolare riguardo alle biblioteche montane (Progetto Montagna) e scolastiche;
4. alla formazione ed aggiornamento del personale delle biblioteche e degli archivi (250 utenti/anno);
5. allo sviluppo ed al sostegno degli archivi storici, mediante:
 - la promozione della cooperazione fra gli Istituti culturali con particolare riferimento alla costituzione degli archivi in Sistema: attualmente è stato costituito il Sistema Archivistico di Nonantola ed è in corso la costituzione del Sistema Archivistico di Sassuolo;
 - la promozione dei fondi documentari locali mediante l'attivazione con le Scuole dell'intervento "Itinerari didattici in archivio", attivazione di percorsi didattici con l'utilizzo dei documenti conservati presso gli archivi del proprio territorio di riferimento;
 - il supporto al Sistema Informativo Archivistico Regionale mediante il controllo della qualità dei dati immessi nel sistema e la formazione degli archivisti;
 - il supporto al progetto ArchiviaMo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, nell'ambito della convenzione sottoscritta con la Fondazione, la Direzione Regionale per i

Beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna e l'IBACN della Regione Emilia-Romagna;

- il completamento del portale S.I.A.M.O. (Sistema Informativo Archivistico Modenese), realizzato per offrire agli utenti uno strumento informativo di base sugli archivi storici modenesi e sui principali fondi documentari conservati. Il portale, che attualmente offre informazioni sugli archivi dei Comuni del territorio e sull'archivio dell'Ente, potrà essere integrato con gli altri archivi locali e/o di interesse locale;
- alla gestione del Punto Informativo sul complesso documentario dell'Ente (Biblioteca e Archivio della Provincia, Biblioteca del Cedoc), finalizzato alla valorizzazione e fruizione del patrimonio documentario conservato ed a garantire un punto di riferimento per l'accesso ai documenti prodotti dall'Ente da parte dell'utenza.

CdR 1.2 Supporto agli Organi Istituzionali e Servizio di Consulenza e Assistenza legale

Supporto agli organi istituzionali

L'ufficio atti si propone come referente e punto di coordinamento per alcune delle attività svolte dagli organi istituzionali. Tali attività sono rivolte a Presidente della Provincia, alla Giunta, al Presidente del Consiglio, al Consiglio, all'Ufficio di Presidenza, alla Commissione Capigruppo e alle altre Commissioni consiliari.

A seguito delle elezioni amministrative che si terranno nel 2009, collaborerà per gli aspetti tecnico-gestionali con il Segretario Generale per l'assistenza al nuovo consiglio e alla nuova giunta e per le procedure e gli atti da adottarsi all'inizio del mandato.

Continuerà a svolgere un'attività tecnica, amministrativa, gestionale e specialistica per tutto l'Ente riguardante l'attività deliberativa, assicurando una continua ed efficace relazione con i servizi dei vari assessorati e gli organi istituzionali.

Per il prossimo anno continuerà la collaborazione con il servizio informatica per completare ed implementare il nuovo programma di gestione delle delibere. Il cambio del sistema informatico effettuato nel corso del 2008 ha avuto un notevole impatto sull'ufficio in quanto solo la sezione atti, all'interno dell'Ente, utilizza una parte specifica della procedura informatica di gestione delle deliberazioni che devono essere adottate dagli organi collegiali dell'Ente. Infatti la fase successiva alla scritturazione delle proposte di delibere e decisioni (effettuate dai singoli servizi) è gestita unicamente dalla sezione utilizzando lo specifico programma informatico che consente di trasformare le proposte di delibera in testi definitivi, una volta che essi siano stati approvati dagli organi competenti. Nel corso del 2009 dovrebbe essere completato il passaggio di tutte le fasi al nuovo programma, consentendo, una volta a regime, uno snellimento delle procedure.

Accanto alla normale attività di assistenza al consiglio e ai consiglieri e alla verbalizzazione della seduta e gestione del verbale, dovrà svolgere una attività di informazione e supporto ai nuovi consiglieri che verranno eletti e ai membri della giunta, provvedendo a fornire ogni informazione utile per l'espletamento del mandato amministrativo.

Consulenza e assistenza legale

L'ufficio avvocatura continuerà nel corso del 2009 a svolgere la propria attività di consulenza e assistenza legale alla struttura politica e amministrativa dell'Ente, che comporta una costante attività di studio della legislazione e di aggiornamento.

Per quanto riguarda la richiesta di pareri e in generale la consulenza, il servizio dà risposta ai quesiti degli uffici in forma scritta o verbale a seguito di esame delle problematiche, anche in collaborazione con il Segretario generale.

Tale attività vedrà impegnata la sezione anche nel 2009, con un maggiore carico di lavoro per gli addetti, in quanto giunge a conclusione nel 2008 un incarico di consulenza ad hoc conferito.

Per quanto riguarda l'attività di tutela giurisdizionale si è evidenziato, nel corso degli anni, un aumento del contenzioso, in particolare in ambito civile. Al fine di contenere la spesa si è dato corso ad un progressivo aumento dei patrocini legali affidati agli avvocati interni, ricorrendo solo in via

eccezionale ad incarichi esterni. Il sistema informatico Salomone, utilizzato per la gestione del contenzioso, sarà implementato nel corso del 2009 per rendere più agevole e coordinata l'attività complessiva dell'ufficio.

Inoltre, negli ultimi anni si è rilevata la necessità di tutelare gli interessi dell'Ente anche in qualità di parte promotrice di azioni giudiziarie. In particolare è sorta l'esigenza di recuperare parte di denaro dovuto per la decadenza da contributi e finanziamenti della Provincia, erogati alle imprese.

Il Servizio Avvocatura inoltre, al fine di ridurre il contenzioso, svolgerà un sempre maggiore attività di conciliazione con le controparti al fine di giungere a definizioni in via transattiva delle vertenze in via anticipata.

Relazione al Bilancio Preventivo 2009
Area Risorse Umane, Organizzazione, Informatica e Affari Generali
Dr. Fraulini Ubaldo

Dopo diversi anni in cui le varie leggi finanziarie ed i decreti applicativi ad esse collegati hanno imposto forti e crescenti limitazioni ed ostacoli alle assunzioni e alle spese di personale, tra le quali una decurtazione netta dell'1% delle spese di personale per gli esercizi 2006, 2007, 2008 rispetto al 2004 (inserendo tra le spese di personale le CoCoCo, buoni pasto ed altre voci), le leggi finanziarie 2007 (legge 296/06) e 2008 (legge 244/07) hanno eliminato i vincoli formali alle possibilità di assunzioni, restituendo in tal modo la piena autonomia di scelta agli Enti locali.

Nel contempo hanno, però, imposto parametri relativi al rispetto del patto di stabilità interno che obbligano gli Enti a forti restrizioni nella possibilità di spesa ed hanno indicato tra gli obiettivi prioritari la riduzione delle spese di personale.

Inoltre, hanno dato la facoltà agli Enti di procedere, nei limiti dei posti disponibili e nel rispetto del patto di stabilità interno, di stabilizzare il personale dipendente a tempo determinato in servizio da almeno tre anni e possibilità di selezioni pubbliche, con una quota di riserva, per i CoCoCo con determinati requisiti. Sono, però, state introdotte fortissime limitazioni alle assunzioni di personale a tempo determinato e per gli incarichi esterni a qualsiasi titolo.

In tale contesto di importanti e positive novità, ma anche di notevoli contraddizioni e di forti difficoltà si è operato attraverso un confronto intenso e proficuo sia con i dirigenti interessati, che con il personale e le organizzazioni sindacali in un'ottica di prospettiva e di qualificazione e miglioramento continuo sia dei rapporti di lavoro che di quelli interpersonali e del clima ambientale.

L'amministrazione si è attivata elaborando un regolamento tipo in materia di stabilizzazione dei precari, poi approvando il proprio regolamento e dandovi immediata applicazione.

Nel corso del 2008 si è data completa attuazione al piano assunzioni 2007 (che prevedeva 28 assunzioni dall'esterno e 14 progressioni verticali dall'interno) ed al piano stralcio 2008 per l'ITI "E.FERMI" (che prevedeva l'assunzione a tempo indeterminato di 10 unità) collegato al percorso di statalizzazione dell'Istituto medesimo.

Inoltre è stato approvato il nuovo regolamento sull'organizzazione degli uffici e dei servizi sulla base dei criteri di indirizzo approvati all'unanimità dal consiglio provinciale e dopo un ampio e proficuo confronto con le OOSS; è stato approvato, con le medesime procedure e previo un ampio confronto anche con i dirigenti interni, il nuovo regolamento per l'affidamento degli incarichi professionali, di CoCoCo e di collaborazione occasionale ed è stato aggiornato alle nuove disposizioni della finanziaria 2008 il regolamento per le stabilizzazioni dei precari.

Contestualmente si è proceduto alla elaborazione del piano assunzioni 2008, che prevede 38 assunzioni dall'esterno e 23 dall'interno (progressioni verticali) che è stato oggetto di confronto sindacale e di concertazione, con esito favorevole, ed è stato approvato definitivamente entro il 31 maggio 2008. Nel piano, che è già stato attuato per oltre il 70%, è prevista la stabilizzazione di tutti i dipendenti a tempo determinato aventi i requisiti richiesti (eccetto 2 per i quali non esiste ancora la disponibilità dei posti in organico) e le selezioni, con riserva in percentuale per i CoCoCo con l'anzianità richiesta, per 4 posti.

Inoltre, è attualmente in corso il confronto con le OOSS su una proposta di integrazione del piano che prevede ulteriori possibili assunzioni di 10 unità.

Pur rispettando pienamente il limite di spesa di personale, è stata data piena applicazione ai nuovi contratti nazionali di lavoro sia per il comparto Regioni ed autonomie locali, che per la dirigenza, nonché per la scuola. Inoltre sono in corso le trattative con le OOSS per il nuovo contratto integrativo decentrato del comparto Regioni ed Autonomie locali 2006-2009 (per la parte normativa) e per il biennio economico 2006-2007 e per il nuovo contratto collettivo decentrato integrativo dell'area della dirigenza 2004-2005 per la parte economica.

E' stato aggiornato ed attuato il nuovo piano di formazione che è partito dalle esigenze delle funzioni da svolgere, delle competenze esistenti e di quelle necessarie ed ha individuato le esigenze prioritarie, è continuata l'azione per l'estensione ad altri servizi della certificazione qualità e, con esito altamente positivo, l'attività dello sportello di ascolto e di supporto psicologico.

Il progetto di legge finanziaria per il 2009 ed il D.L. 112/08 si muovono prevalentemente nel solco delle finanziarie antecedenti il 2007, introducendo i vecchi limiti alle spese di personale, forti ed ingiustificate riduzioni agli incentivi per la progettazione (legge Merloni), alle risorse destinate ad alimentare il fondo per la produttività (es economie derivanti dal part-time) e riduzione delle componenti accessorie per i primi 10gg. di malattia senza alcuna possibilità di utilizzare la doppia leva formata da disincentivi ed incentivi. A ciò vanno aggiunte le difficoltà di bilancio dovute alla forte contrazione delle entrate e l'introduzione di parametri di difficile applicabilità per il rispetto del patto di stabilità.

In questo contesto di ulteriori difficoltà gli obiettivi più importanti e strategici relativi alle politiche di organizzazione e di gestione delle risorse umane sono:

- creare e mantenere i presupposti per un clima ambientale positivo ed orientato al miglioramento continuo delle condizioni e dei rapporti di lavoro, delle relazioni interpersonali e della qualità dei servizi erogati;
- dare attuazione, nel medio periodo e gradualmente, alle linee guida per la revisione dell'assetto organizzativo definite dall'Amministrazione, in cui si vuole coniugare la qualità dei servizi, la valorizzazione delle risorse umane con l'efficienza della gestione e la razionalizzazione della spesa, attraverso una analisi attenta ed approfondita delle dotazioni di personale di ruolo, a tempo determinato, delle collaborazioni e degli incarichi professionali attivati e possibili al fine di definire le priorità e di garantire a tutti i servizi e le aree le condizioni per svolgere adeguatamente le proprie funzioni fondamentali ed effettuare le riduzioni ed i contenimenti di spesa necessari;
- supportare la politica di riorganizzazione con la formazione continua della dirigenza e del personale a tutti i livelli per renderlo in grado ed adeguato ad affrontare e gestire i processi di innovazione e di costante miglioramento dei servizi, sulla base dei criteri definiti con le organizzazioni sindacali e con le modalità concordate e già sperimentate positivamente;
- predisporre ed attuare un nuovo piano delle assunzioni per il 2009 compatibilmente con i vincoli di bilancio e secondo gli obiettivi sopraindicati;
- dare attuazione completa al piano assunzioni 2008 e al relativo piano integrativo nei termini e secondo le modalità concordate;
- orientare il percorso formativo al modello qualità UNI EN ISO 9001:2000 in corso di realizzazione ed avente lo scopo di diffondere e consolidare la cultura della qualità e dell'orientamento dell'attività degli operatori alla migliore soddisfazione dei cittadini-utenti;
- garantire il mantenimento ed il miglioramento continuo dei servizi che hanno già conseguito la certificazione e promuovere ed estendere tale modalità operativa ad altri servizi con l'obiettivo di completare la certificazione per tutti i servizi dell'Ente entro un biennio;
- proseguire il confronto sindacale per definire i contratti integrativi aperti sia per l'area della dirigenza che per quella del comparto Regioni ed Enti locali e dare agli stessi piena applicazione;
- diffondere l'esperienza positiva e fortemente innovativa del bilancio delle competenze, che partendo dall'analisi delle funzioni, dei processi, delle competenze necessarie e di quelle esistenti nelle varie aree e servizi permette di individuare le eventuali carenze qualitative numeriche e di predisporre i progetti formativi, di riorganizzazione e di assunzione necessari;
- consolidare l'esperienza dello sportello di ascolto, nel quale la presenza dello psicologo del lavoro garantisce un supporto psicologico al personale interessato a processi di mobilità, a selezioni, a situazioni di disagio e a contrastare eventuali situazioni di mobbing con la nomina dei comitati paritetici anti-mobbing.

L'unità operativa contratti intende proseguire nel percorso, proficuamente intrapreso, di semplificazione e snellimento delle procedure e di far fronte anche per il 2009 alla crescente domanda di contratti, sia in forma pubblica che privata, garantendo l'effettuazione dei contratti d'appalto dei lavori, servizi e forniture in tempi medi di circa sessanta giorni dalla di esecutività delle rispettive determinate di aggiudicazione.

Inoltre si prevede di ultimare l'implementazione delle procedure di registrazione on-line dei nuovi contratti di locazione che verranno stipulati.

Infine si è data, e si intende continuare, nella più ampia collaborazione con l'area LLPP per accelerare le procedure relative ai decreti di esproprio per l'acquisizione delle numerosissime entità di terreni già da tempo interessati dalla realizzazione di opere viarie.

L'unità operativa archivio sta vivendo una fase di forte innovazione e trasformazione. In particolare attraverso la realizzazione del progetto DocArea è in corso di sperimentazione il sistema integrato di gestione del protocollo informatico per la gestione dell'archivio corrente. Questa operazione, accompagnata da interventi straordinari quali il monitoraggio permanente delle nuove procedure ai fini dell'applicazione dei necessari correttivi e migliorie e l'assistenza permanente ai servizi per gli smistamenti e la fascicolazione decentrata, dovrebbe entrare a regime nel 2009. Si prevede, inoltre, di procedere all'adeguamento delle basi dati del protocollo, sia per la gestione delle classifiche e dei fascicoli, sia per la produzione e conservazione dei documenti digitali.

Sarà data continuità e accentuazione all'attività di tutela, conservazione e fruizione dei documenti collocati nell'archivio di deposito sia attraverso l'acquisto di attrezzature di contenimento, che con la fornitura di servizi di digitalizzazione ed indicizzazione dei documenti di più frequente consultazione.

Per la ulteriore valorizzazione dell'archivio storico, situato nella palazzina (ex P:S) di via delle Rimembranze, si prevede la predisposizione di materiali informativi dedicati al pubblico non specialistico, con particolare riferimento alla didattica ed attività di valorizzazione dei documenti attraverso la catalogazione nella rete SEBINA dei materiali fotografici di proprietà dell'Ente.

L'attività del Servizio Sistemi informatici e informativi è orientata a garantire, in via prioritaria, la continuità operativa, l'efficienza e l'aggiornamento tecnologico del sistema informatico e telematico provinciale (manutenzione conservativa ed evolutiva dell'hardware, dei software, delle componenti di rete, dei servizi di rete e della loro sicurezza).

L'aggiornamento tecnologico del sistema informatico e telematico dell'Ente e la progettazione e l'implementazione di interventi innovativi e strategici per l'ente e per l'amministrazione pubblica locale saranno significativamente ridimensionati e collegati a progetti di e-governement già presentati e/o approvati dal CNIPA o inclusi nel PITER(piano telematico regionale).

Il più importante dei progetti innovativi e strategici è il completamento e l'attivazione delle reti a banda larga della Pubblica Amministrazione (LEPIDA) che permette importanti opportunità di accesso e di utilizzo delle nuove tecnologie anche alle imprese private, oltre a contribuire a semplificare e rendere più efficienti e qualificati i servizi offerti dalla pubblica amministrazione. La Provincia è fortemente impegnata nella realizzazione del progetto coordinato per le reti MAN in fibra ottica nei comuni di pianura e di una infrastruttura di rete WIRELESS nelle zone non raggiunte da ADSL (Appennino e zone rurali di pianura) che dovrebbero consentire anche la riduzione del divario digitale.

Strettamente connesso a questo è il "Progetto Sistema a rete regionale" che comprende il progetto ALI-ER (che ha assorbito il progetto C.S.T sostituito dal SIA) per erogare in forma associata servizi informatici ai Comuni e agli enti del territorio; i progetti di riuso RIDER, LANDER e DOCAREA, che hanno lo scopo di informatizzare processi di particolare

importanza per gli enti locali(tributi, popolazione, dati catastali, pagamenti on-line, ecc) e di integrare i sistemi informativi gestionali della Provincia , dei Comuni e degli Enti che operano sul territorio.

Relazione al Bilancio Preventivo 2009
Area Finanziaria, Patrimonio ed Economato
Dr.ssa Mira Guglielmi

Le attività svolte dall'Area Finanziaria, patrimonio ed economato sono principalmente rivolte alle procedure di programmazione economico-finanziaria, di gestione del bilancio e del patrimonio dell'ente nonché di provveditorato di beni e servizi.

Si tratta di attività caratterizzate per loro natura dalla preminenza delle variabili economico-finanziarie della gestione, ma che, almeno nella realtà dell'ente provinciale, producono anche un sensibile impatto sulle modalità di funzionamento dell'intera struttura organizzativa.

Sin dall'entrata in vigore del D.Legs. 77/1995 il settore finanziario ha avuto l'opportunità di accompagnare i processi di innovazione dell'ente attraverso una funzione propositiva nella fase di costruzione dei documenti di programmazione economico-finanziaria, in particolare contribuendo alla costruzione di un Piano Esecutivo di Gestione particolarmente articolato; tramite il Piano Esecutivo di Gestione, unitamente agli altri documenti previsti dalla normativa, si è resa possibile una lettura dell'ente che mette in evidenza non solo i capitoli di spesa a disposizione dei Centri di Responsabilità, ma prioritariamente i programmi, progetti e gli obiettivi da raggiungere.

Si prevede che nel corso dei prossimi esercizi finanziari il lavoro dell'area sarà influenzato da alcuni fattori critici. In particolare dovrà essere posta attenzione alla tendenza non favorevole delle entrate tributarie e da trasferimenti, alla costante evoluzione della normativa che concerne il patto di stabilità, al governo delle spese generali di gestione ordinaria, al complesso percorso di riorganizzazione delle sedi istituzionali dell'ente.

Le attività dell'area sono suddivise su due Servizi: Servizio Ragioneria e Patrimonio e Servizio Economato.

La direzione d'area prevede anche per i prossimi anni di continuare l'attività di supporto ai comuni del territorio, sia organizzando convegni e seminari di formazione su tematiche attinenti i sistemi di programmazione e controllo, sia procedendo all'elaborazione e diffusione delle informazioni desunte dai certificati dei conti consuntivi e degli altri documenti del rendiconto della gestione quali il conto annuale del personale, il conto economico e il conto del patrimonio, relativi ai flussi finanziari dei comuni della provincia di Modena.

Il compito di supportare gli Organi e i centri di responsabilità nei percorsi di pianificazione, programmazione e budgeting interni all'ente, garantendo l'integrazione tra la parte contabile e quella programmatica dei vari documenti viene svolto dal Direttore Generale dell'Ente con la collaborazione del Servizio Ragioneria e Patrimonio.

CdR 3.1 Ragioneria e Patrimonio

Il servizio si occupa della gestione corrente del bilancio, quindi garantisce la correttezza normativa, contabile e fiscale delle fasi dell'entrata e della spesa. In particolar modo il servizio si caratterizza per la responsabilità del rilascio dei pareri di regolarità contabile e del visto di copertura finanziaria. Per questo motivo si sovrintende ad una molteplicità di operazioni: costituzione di impegni e accertamenti, emissione di mandati e ordinativi di incasso, verifica del mantenimento dei residui a fine esercizio, tenuta e aggiornamento dei registri fiscali. Ai fini della salvaguardia degli equilibri di bilancio, sono inoltre costantemente monitorate le entrate tributarie dell'ente e la situazione contabile derivante dalla gestione delle deleghe regionali.

Il servizio, unitamente alla direzione d'area, cura anche i rapporti con l'organo di revisione dell'ente, predisponendo la documentazione a supporto delle consuete verifiche previste dalle norme e dal regolamento di contabilità.

Un altro ambito di attività divenuto strategico è quello strettamente finanziario, legato cioè alla ricerca delle ottimali fonti di finanziamento e al reimpiego della liquidità giacente. In questo caso ci si avvale della collaborazione del Cesfel, centro servizi del Comune di Reggio Emilia, interessante

esperienza associativa tra enti della nostra Regione. Tramite l'assistenza di personale specializzato e la promulgazione di gare cui partecipano congiuntamente molti enti, anche la provincia di Modena può beneficiare delle migliori condizioni di mercato sia per quanto riguarda i tassi a debito sia per quelli creditori.

Nel corso degli anni ha assunto sempre più importanza la necessità di conoscere più a fondo aspetti fondamentali per la vita dell'ente che non possono essere direttamente desunti dai bilanci finanziari. Sono così state costituite alcune banche dati inerenti diversi ambiti: il patrimonio immobiliare, le società partecipate, i consumi energetici, ecc. Unitamente a banche dati costituite da dati extracontabili è correntemente utilizzata la contabilità economico-patrimoniale, che unitamente alla contabilità analitica permette di produrre report sul reale consumo di risorse da parte della Provincia.

Per quanto riguarda la specifica attività sul patrimonio, nei prossimi anni il servizio sarà impegnato nel delicato processo di dismissione di beni i cui proventi saranno destinati alla ristrutturazione della ex Caserma Fanti, futura sede dell'ente che raccoglierà il personale proveniente dalle strutture in affitto.

CdR 3.2 Economato

L'economato funge da centro d'acquisto di beni e servizi per il regolare funzionamento degli uffici. Si occupa inoltre della gestione diretta dei servizi di portineria, centralino e dei servizi ausiliari. Gestisce inoltre il centro stampa interno, la tenuta degli inventari dei beni mobili, il servizio di cassa per la concessione di anticipazioni e la riscossione di piccole entrate. Il ruolo del CdR è certamente mutato nel corso degli anni. La nascita di Consip ed Intercenter, le cosiddette "centrali di acquisto", ha limitato e modificato la progettazione ed esecuzione di gare. Inoltre è aumentata di molto la possibilità di gestione esternalizzata di molte attività (automezzi, posta, ecc) Per contro l'aumentata complessità presente in alcuni settori economici, si pensi ad esempio al comparto assicurativo e a quello energetico, costringe il servizio ad assumere nuove e qualificate competenze. Le scelte non si orientano più sulle procedure di gara ma sull'analisi della tipologia del servizio coerente con le esigenze della Provincia.

Lo scenario socio economico e territoriale di riferimento

La principale ragione che sta alla base della pianificazione territoriale e del coordinamento delle attività di programmazione socio-economiche è quella di dare risposta alle criticità territoriali, ambientali e sociali orientando lo sviluppo verso modelli sostenibili e durevoli.

Negli ultimi anni in Provincia di Modena si sono evidenziate alcune criticità a cui occorre dare una risposta.

Sul piano demografico dal 1997 al 2007 la popolazione è aumentata di 61.087 unità (9,9%) di cui la quasi totalità di origine straniera.

Quest'aumento ha prodotto al contempo un'opportunità e una criticità. La prima è legata al soddisfacimento di mano d'opera del sistema produttivo e servizi alla persona, la seconda è legata all'esigenza di abitazioni e servizi.

Sul piano economico, in Provincia di Modena le imprese attive al 2007 nei diversi settori produttivi sono 68.425 mila con 316 mila occupati, ciò nonostante anche la Provincia di Modena non è immune dalla crisi economica indotta dalla globalizzazione del sistema produttivo occidentale.

Con l'innalzamento dell'età, un quinto dei residenti provinciali supera la fascia dei 65 anni, con il conseguente aumento della richiesta di assistenza e servizi alla persona.

Sul piano ambientale i cambiamenti climatici in corso aumentano la pericolosità di alluvioni, di frane, di siccità prolungate; l'aumento del traffico produce intasamenti, inquinamento atmosferico ed incidentalità stradale.

Sul piano urbanistico tra il 2003 ed il 2006 il territorio insediato è cresciuto da 203,9 a 218,69 kmq, con un incremento assoluto di 14,79 kmq, in percentuale quindi del 7,25% sul valore del 2003. Quest'incremento ha prodotto un consumo di territorio ed un aumento della dispersione insediativa, aumentando di conseguenza l'inefficienza del funzionamento del sistema territoriale.

Il governo del territorio fin qui svolto ha significativamente mitigato questi fenomeni come risulta da un'indagine sull'indice di pericolosità insediativa da cui si evince che l'aumento delle aree urbanizzate non è andato a discapito di quei caratteri paesaggistici, ambientali, culturali tutelati dal sistema della pianificazione territoriale urbanistica e paesistica vigente.

Questo scenario c'induce ad affrontare con determinazione una nuova fase del governo del territorio che affronti le criticità sopra descritte in visione più generale dei problemi-opportunità che nel rispetto dei principi di sostenibilità promuova sistemi economici territoriali più competitivi, una società più solidale ed inclusiva, un ambiente più rispettoso dei requisiti delle ecosistemicità.

Le principali attività dell'Area Programmazione e Pianificazione Territoriale

Lo strumento più rilevante in corso d'ammmodernamento è la Variante Generale del P.T.C.P. strumento che non solo vede impegnati tutti i servizi dell'area, ma è trasversale anche agli altri Servizi della Provincia.

Il 2009 sarà l'anno in cui sarà approvato il Nuovo PTCP già adottato nel luglio 2008, saranno sottoscritte intese con la Regione Emilia Romagna e le altre Istituzioni interessate.

I caratteri fondamentali del Piano sono riconducibili ai temi del consumo di nuovo territorio a fini edificatori, alla riqualificazione dell'ambiente urbano alle grandi infrastrutture del territorio, alla mobilità dolce, alle reti ecologiche, all'edilizia sociale, agli ambiti paesaggistici, ai beni culturali e archeologici, alla prevenzione dei rischi di tipo naturale e antropico, alle aree produttive ecologicamente attrezzate, alla mobilità e logistica delle merci.

La credibilità del sistema della pianificazione si giocherà anche attraverso l'impegno ad attuare il PTCP 2008 supportando la pianificazione urbanistica locale ed aggiornando quella sovralocale; a seguito di nuove leggi specifiche, il 2009 vedrà l'area impegnata all'aggiornamento del Piano per la localizzazione delle emittenti radio televisive. il Piano Per la Localizzazione delle Emittenti Radio Televisive.

Il 2009 sarà anche l'anno in cui la Regione Emilia Romagna procederà con il concorso delle province all'aggiornamento del Piano Paesaggistico Regionale, coinvolgendo in alcuni adempimenti anche le province e i comuni interessati. Sarà anche l'anno in cui si concluderà la collana dell'Atlante dei Beni Archeologico della Provincia di Modena con la pubblicazione del terzo volume relativo all'alta e bassa pianura modenese.

Importante strumento di attuazione della Pianificazione Provinciale è l'azione di controllo preventivo di conformità al P.T.C.P. vigente che viene svolta sugli strumenti urbanistici comunali, compresa l'espressione del parere sismico su tutti gli strumenti urbanistici comunali e la Valutazione Ambientale Strategica.

Altro tema rilevante è quello delle politiche abitative e della attuazione delle leggi sulla "casa".

Continuerà infatti l'attività di coordinamento delle politiche abitative pubbliche, dell'Osservatorio Provinciale Sistema Abitativo (ORSA), la promozione della bio-edilizia , ed il controllo sugli abusi edilizi, verrà organizzata nel primo trimestre 2009 una Conferenza provinciale sulla casa con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.

In materia di programmazione socio economica continuerà l'attività di promozione di uno sviluppo durevole attraverso il sostegno a PROMO e Modena Esposizioni s.r.l.

Per quel che riguarda le politiche di sviluppo della montagna continuerà il coordinamento delle azioni individuate negli accordi e nell'intese previste con le Comunità Montane previste dalla legge regionale sulla montagna.

Importanti strumenti trasversali non solo dell'area ma di tutta la Provincia sono il Sistema Statistico Provinciale (SIS) e il portale cartografico SISTEMONET.

Al primo afferiscono i dati aggiornati della demografia provinciale e dell'Osservatorio Socio Economico.

Particolare attenzione verrà dedicata a garantire la trasparenza dei processi di pianificazione, a favorire una conoscenza del territorio e dei fenomeni socio-economici condivisa e a massimizzare la partecipazione ai processi di pianificazione sperimentando ed attuando una prassi di governance.

Relazione al Bilancio di Previsione 2009
Area Ambiente e Sviluppo Sostenibile
Dott. Giovanni Rompianesi

Lo sviluppo sostenibile, anche in periodi di particolare difficoltà economica e sociale, rimane un obiettivo assolutamente prioritario per l'attività della Pubblica Amministrazione nonché per tutti gli altri protagonisti quali i cittadini, le famiglie, le comunità locali, le imprese.

La Comunità Europea lo ha chiaramente ribadito negli ultimi Trattati Internazionali ,nella propria corpusca normativa e nella propria agenda politica.

Lo sviluppo economico europeo deve essere realizzato favorendo, contestualmente, la crescita della qualità e delle performance a tutela dell'ambiente, delle risorse naturali, della biodiversità e del risparmio energetico, voci che spesso si trasformano in nuove opportunità e in aumento reale di benessere e salute pubblica.

Il ruolo delle Province nel governo del territorio in area vasta e delle relative risorse ambientali, si è rivelato spesso quale livello indispensabile e maggiormente rispondente alle dimensioni dei problemi da risolvere, da anni non più gestibili, per diverse ragioni sia nella dimensione comunale che in quella regionale.

La Provincia di Modena intende perciò proseguire, innovando e razionalizzando ulteriormente,la propria ricca esperienza che l'ha posta sovente in posizione di rilievo di eccellenza a livello nazionale e internazionale.

Gli obiettivi principali che l'Area si prefigge per l'anno 2009 sono sinteticamente riassumibili nei tratti che seguono, ai quali vanno sicuramente aggiunti anche quelli che, in realtà,saranno colti unitamente alle altre Aree nelle quali è suddivisa l'azione amministrativa della Provincia di Modena e con le quali si è via via rafforzata la interoperatività e la stessa programmazione.

La tutela dell'ambiente,infatti, è geneticamente pervasiva di ogni altra azione di governo del territorio e non può e non deve limitarsi,se vuole essere davvero efficace, all'impegno profuso dall'area "battezzata" in modo specifico.

Già all'inizio del 2009 dovrà essere conclusa la fase ,assai impegnativa e complessa,della costruzione dei Piani di settore, che vedrà l'approvazione definitiva e l'attivazione di quanto previsto nel Piano delle Attività Estrattive e di quello relativo ad una delle emergenze dell'attuale periodo storico ovvero la produzione di energia : il Piano Energetico Provinciale inizierà a fornire concrete risposte per il territorio modenese.

Si proseguirà ulteriormente nel positivo cammino per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti, da quello per la Tutela delle Acque e dal Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria.

Anche la fruibilità delle aree naturali di pregio, sarà oggetto di ulteriori interventi nonché di quanto necessario al corretto mantenimento delle opere fin qui realizzate anche grazie alla prosecuzione del progetto " FONDO VERDE", esperienza unica a livello nazionale, nel quale sono state coinvolti imprese , Enti e cittadini nel finanziamento volontario di progetti utili alle aree naturali protette presenti nel territorio modenese.

Un ulteriore asse portante degli obiettivi di lavoro dell'Area è costituito dalle strategiche funzioni relative alla concreta regolazione della compatibilità ambientale delle imprese e delle opere : nel 2009 ,infatti, saranno oggetto di nuovi provvedimenti normativi,derivanti da interventi legislativi comunitari, le procedure di autorizzazione integrata ambientale (AIA-IPPC) e quelle relative alla valutazione di impatto ambientale (VIA). Verranno infatti estese ad un numero ancora maggiore di soggetti tipologici,accanto ad una sempre più ricca domanda di autorizzazioni relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Obiettivo importante sarà anche la intensa attività di collaborazione con l'Area Programmazione ai fini del rilascio della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) prevista per i piani e programmi di varia natura a livello comunale.

Su questa linea di lavoro, l'Area Ambiente e Sviluppo Sostenibile ricercherà maggiore efficienza anche grazie all'uso sempre più maturo degli apparati digitali e a una maggiore semplificazione per spogliare di inutili involucri burocratici ormai obsoleti, l'essenziale dettato delle norme e delle relative prescrizioni tecniche, senza dimenticare l'indispensabile successiva fase di controllo che vede l'Area titolata quale Autorità di controllo a cui pervengono atti prodotti non solo dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente (ARPA) ma anche da Polizia Provinciale, Guardia di Finanza, Carabinieri del Nucleo per la Tutela dell'Ambiente e della Sanità, Polizie Municipali, Polizia Stradale e Corpo Forestale dello Stato.

Tra gli obiettivi del lavoro impostato per il 2009 figurano anche funzioni che coinvolgono in modo importante i cittadini singoli o associati, soprattutto numerosi quelli che svolgono attività di volontariato come ad es. le Guardie Giurate Ecologiche Volontarie, i Volontari della Protezione Civile e quelli legati al mondo della caccia e della pesca. Il diretto coinvolgimento di questi cittadini nelle azioni concrete di tutela e prevenzione costituisce una preziosa esperienza che deve essere continuamente sostenuta e rinforzata. Infatti risulta particolarmente significativo l'apporto di questi soggetti nell'ambito dei programmi di educazione ambientale che vedono il coordinamento, all'interno dell'Area Ambiente, di uno degli snodi fondamentali : la rete dei 15 Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità che rappresenta un vero e proprio network formativo/educativo particolarmente rivolto ai docenti ,ai cittadini,alle associazioni.

Nel 2009 sarà di grande rilievo la piena operatività del Centro Provinciale di Protezione Civile di Marzaglia, uno dei pochi fino ad oggi realizzati nella nostra Regione.

Ultimo macro obiettivo da sottolineare, ma certamente non per questo secondario, è costituito dall'impegnativo programma di lavoro relativo alle Politiche Faunistiche: nel 2009 sarà rafforzato il lavoro di ricerca di quegli indispensabili equilibri fra i diversi stakeholder implicati nell'azione regolatrice posta in campo dalla Provincia

Relazione al Bilancio Preventivo 2009
Area Lavori pubblici
Ing. Alessandro Manni

Anche la previsione 2009-2011 è improntata al progressivo calo di risorse che ormai da qualche anno caratterizza il bilancio provinciale, ma ormai tale calo sta assumendo proporzioni senza precedenti. Le risorse disponibili saranno tali da rendere estremamente difficoltoso garantire la regolare gestione di una rete stradale stabilmente fissata in circa 1.000 km e di una dotazione di edifici scolastici addirittura in aumento. Ciò significa che la spesa per i cosiddetti grandi investimenti dovrà dipendere quasi esclusivamente da contributi esterni che, in quanto tali, sono in gran parte ancora aleatori al momento dell'approvazione del bilancio di previsione.

Qualora tali contributi esterni siano confermati, sia in campo edilizio che stradale anche il triennio 2009-2011 vedrà comunque la gestione parallela di grandi investimenti a fianco della gestione ordinaria e para-ordinaria, nell'ambito di un quadro normativo continuamente rinnovato sia in campo nazionale che regionale, con tutte le complicazioni che ciò comporta.

Al fine di contemperare le esigenze di gestione ed investimento con le effettive disponibilità, l'Area LL.PP. ha presentato all'Amministrazione una proposta di bilancio previsionale indicando ogni singolo intervento, indipendentemente dall'importo, secondo un rigido ordine di priorità tecnica la cui eventuale modifica in relazione a diverse valutazioni che trascendono l'ambito strettamente tecnico è stata ovviamente demandata all'Amministrazione, che ha licenziato l'attuale previsione definitiva di bilancio 2009.

Nel 2009 continuerà la gestione dei grandi interventi trasferiti dall'ANAS nel 2005: al cantiere sulla SP569 a Vignola, appena ultimato, dovrebbe far seguito (ma il condizionale è d'obbligo) il riappalto della variante di Nonantola alla SP255, il cui iter è stato pesantemente rallentato da una grave situazione di contenzioso fra il precedente appaltatore ed ANAS. Per quanto attiene la competenza della Provincia, all'inizio di Gennaio tutto dovrebbe essere pronto per avviare il nuovo appalto, ma ciò resta comunque subordinato al nulla-osta di ANAS, che nel frattempo dovrebbe aver concluso la procedura di rescissione contrattuale avviata sul finire del 2008. Andranno invece in ultimazione gli interventi già in corso sulla SP467 a Fiorano e Sassuolo.

L'edilizia scolastica continua ad essere l'altro grande tema al centro dell'attenzione dell'Area LL.PP.: al costante incremento della popolazione scolastica, che comporta l'esigenze di ampliamenti e di nuovi edifici, fa eco la necessità imprescindibile di adeguare l'esistente alle nuove normative intervenute in materia di prevenzione sismica, e in tale ambito la priorità assoluta è l'adeguamento sismico dell'ITG Baggi di Sassuolo.

Nella prima metà del 2009 dovrebbe poi essere ultimato il cantiere di costruzione dell'imponente Viadotto Valoria, opera assegnata dalla Protezione Civile Regionale alla Provincia di Modena per la soluzione di annose problematiche legate ad un movimento franoso di proporzioni ingentissime che penalizza grandemente la viabilità del versante in destra idraulica del torrente Dolo.

L'Area LL.PP. si troverà nel 2009 a confrontarsi con il nuovo assetto organizzativo, inizialmente previsto per il 2008 ma non ancora attivato a causa di ritardi accumulati nella definizione di istituti contrattuali dai quali dipende: l'obiettivo è quello di assicurare il miglioramento del livello di efficienza della struttura pur operando una riduzione di spesa per il personale. Il nuovo assetto, tuttavia, non esimerà l'Area LL.PP. dall'inevitabile necessità di apporto esterno sia in progettazione che in direzione dei lavori, dal momento che l'organico non può essere disegnato sulla base di eventuali grandi investimenti in previsione.

Non essendo al momento ancora formalizzate le decisioni che l'Amministrazione intenderà adottare in merito al nuovo assetto organizzativo, nel seguito si continuerà ad illustrare l'attività generale dell'Area secondo l'attuale articolazione in Centri di Responsabilità.

Nel corso del 2009, infine, sarà intrapreso il percorso che dovrebbe portare i servizi dell'Area in certificazione di Qualità secondo le norme UNI EN ISO 9001 e 9004.

CdR 6.0 Coordinamento generale dell'Area

Al Centro di Responsabilità 6.0, Area Lavori Pubblici sono accentrate tutte le attività di gestione generale dell'Area, come pure gli interventi strategici a grande scala a prevalente finanziamento esterno, per i quali associare quindi anche un'importante azione di relazione con altri enti esterni (Regione, ANAS, Soc. Autobrennero, Comuni, privati) e comunque tali da comportare attività orizzontale fra i vari servizi. In pratica, all'attività di questo C.d.R. attiene tutto ciò che comporta relazioni orizzontali sia all'interno dell'Area, sia con altri organismi ad essa esterni.

Alla direzione d'Area fa quindi innanzi tutto capo il coordinamento dell'attività di formazione della Programmazione triennale delle OO.PP., sia fra i vari servizi dell'Area, che in collaborazione con gli uffici di Direzione Generale.

Il comprensibile interesse dell'Amministrazione al tema della sicurezza sulle strade giustifica uno specifico programma (il "PROGETTO SICUREZZA") col quale gestire gli interventi (sui quali sono chiamati a collaborare i Servizi che si occupano di Manutenzione Strade, Lavori Speciali Strade, Trasporti, oltre all'Area Politiche Sociali) e coordinare le collaborazioni con i Comuni. Viene inoltre effettuata attività di studio, sperimentazione e divulgazione in materia di sicurezza, sia pure con dotazioni finanziarie ridimensionate rispetto al passato.

Sempre a livello di direzione d'Area è prevista la gestione ed il coordinamento di tutte le attività funzionali al cantieramento di grandi opere sia sulla rete stradale che in campo edilizio scolastico e patrimoniale, secondo schemi del tutto identici a quelli stabiliti per i programmi degli altri servizi operativi dell'Area, ma con la variabile aggiuntiva della gestione dei finanziamenti esterni e del necessario raccordo fra servizi dell'Ente, stanti le dimensioni delle opere previste.

Anche in ambito più generale, aldilà dei temi della sicurezza stradale, la collaborazione con enti esterni trova spazio, sia pure con risorse ridotte, in uno specifico programma.

CdR 6.1 – 6.2 – 6.3 Viabilità e geologia

La totalità degli interventi specialistici e di manutenzione straordinaria che non comportano prevalente attività di coordinamento con altri enti partners è istituzionalmente assegnata al Servizio Lavori Speciali, la cui attività è organizzata su di un unico programma, articolato in due progetti: uno dedicato alla progettazione ingegneristica, l'altro all'esecuzione dei lavori. Ovvie le implicazioni con l'Ufficio Espropri, con il Servizio Amministrativo LL.PP. e con il Servizio Manutenzione Strade. Le medesime problematiche sono affrontate nell'ambito del Centro di Responsabilità Geologico, per il quale è tuttavia presente anche un programma al quale fanno riferimento le attività di supporto specialistico geologico, sia ai progetti dell'Area, sia alle attività istituzionali dell'Area Ambiente e dell'Area Programmazione.

Nel campo della gestione ordinaria e semi-ordinaria, le limitate risorse disponibili non sono in grado di assolvere a tutte le esigenze di una rete complessa come la nostra; del resto le costanti e progressive restrizioni imposte a livello governativo sulla gestione finanziaria degli enti locali, come pure il calo progressivo delle entrate legate al mercato dell'auto non contribuiscono certamente a semplificare il compito di un'Amministrazione che, a fronte di pesanti e nuove restrizioni, vede costantemente allargarsi l'orizzonte delle proprie competenze: l'Area LL.PP. è dunque chiamata ad una sempre più attenta politica di ottimizzazione delle spese. Il budget 2009 impone una rigorosa azione di individuazione delle priorità e delle migliori forme di gestione di risorse comunque limitate rispetto all'effettiva richiesta in termini di servizi. Ma quanto doverosamente esposto non deve essere considerato lo spunto per contestazioni alla politica finanziaria della Provincia, che sarebbero ingiuste e gratuite: pur in presenza di tagli consistenti al proprio bilancio di previsione, la Provincia ha inteso destinare una parte consistente delle sue pur risicate risorse complessive alla viabilità.

L'attività del Servizio Manutenzione Strade verrà come sempre articolata in tre progetti: uno relativo alla gestione dell'ordinaria manutenzione, uno relativo alla manutenzione straordinaria e l'ultimo relativo alla gestione generale dei centri di manutenzione e dei relativi approvvigionamenti. Non essendo pensabile, con le risorse disponibili, poter effettuare tutte le manutenzioni ordinarie e straordinarie che sarebbero invece necessarie, si è proceduto a fare scelte che danno priorità all'esigenza di mantenere in efficienza e funzionalità il patrimonio esistente, sia pure nei limiti operativi e di responsabilità legati alle risorse effettivamente disponibili. Ciò potrà anche comportare il ritorno all'uso massiccio di tecnologie di manutenzione abbandonate o, quanto meno, marginalizzate perché sgradite ad un'utenza stradale sempre attenta ai propri (presunti) diritti, ma troppo spesso irresponsabilmente sorda ai propri doveri.

CdR 6.4 Trasporti

Se i Servizi Lavori Speciali Strade e Manutenzione Strade affrontano il temi della viabilità sotto l'aspetto dell'infrastrutturazione e della gestione, il Servizio Trasporti si occuperà tradizionalmente degli aspetti legati alla mobilità.

In collaborazione con l'Agenzia per la Mobilità è infatti prevista la definizione della pianificazione del sistema dei trasporti. A questo riguardo continuerà la progressiva estensione a tutta la rete provinciale del modello di simulazione, l'istruttoria delle varianti agli strumenti urbanistici ed ai Piani Strutturali Comunali e l'approvazione dei Piani Urbani del Traffico. Sempre in questo ambito è inserita la collaborazione col Comune di Modena per la realizzazione del Progetto Modena Metropolitana. Sul versante della sicurezza stradale, inoltre, il Servizio Trasporti funge da raccordo con l'Area Politiche Sociali.

Altro ambito di intervento del Servizio Trasporti è la realizzazione di una rete di piste ciclabili interurbane recepito dal PTCP. L'attività si svolge in accordo con i Comuni interessati dai percorsi, attraverso la pianificazione degli interventi, la progettazione e l'appalto delle opere con il contributo finanziario, oltre che dei soggetti direttamente interessati, di Stato e Regione. Qualora tali risorse esterne pervengano effettivamente, nel 2009 è previsto l'avvio delle procedure che porteranno alla realizzazione della pista ciclabile Modena – Castelfranco Emilia. Dovrebbero inoltre attivarsi alcuni interventi previsti all'interno dei vigenti accordi di programma sul Trasporto Pubblico Locale.

Sotto il profilo amministrativo, il Servizio Trasporti e Concessioni continuerà ad esercitare il rilascio ed il relativo controllo delle autorizzazioni all'attività di revisione dei veicoli a motore; la tenuta dell'albo provinciale autotrasportatori di merci in conto terzi; il controllo sull'osservanza delle tariffe obbligatorie a forcilla nel settore dell'autotrasporto di cose per conto terzi; il rilascio delle licenze per trasporto in conto proprio; la gestione degli esami per insegnanti ed istruttori di autoscuola; l'autorizzazione e la vigilanza tecnica ed amministrativa sull'attività delle scuole nautiche, delle autoscuole e delle agenzie di consulenza automobilistica; il riconoscimento dei consorzi di scuole per conducenti di veicoli a motore; la gestione degli esami per il conseguimento dei titoli professionali di autotrasportatore di merci in conto terzi e di autotrasporto di persone; la gestione degli esami per i consulenti automobilistici.

CdR 6.6 Edilizia

La preoccupante situazione finanziaria non risparmia l'edilizia scolastica, che nel 2009 dovrà pertanto confrontarsi con la gestione di risorse inversamente proporzionali ad una mole sempre in crescita di edifici scolastici. Il problema è aggravato dai ritardi accumulati nella riorganizzazione dell'Area, col risultato che il Servizio grava tutt'ora sulla Direzione D'Area con una struttura che, in termini di organico, non essendo potuta crescere coerentemente con il raddoppio delle competenze è oggi inadeguata e deve fare ricorso consistente a collaborazioni professionali ed incarichi. Anche in questo caso la contrazione delle risorse disponibili comporterà un'attenta azione di ottimizzazione degli interventi secondo precisi ed insindacabili ordini di priorità.

Ciò premesso, l'organizzazione del bilancio 2009, per quanto attiene l'attività edilizia, è suddivisa in programmi riferiti all'edilizia patrimoniale e all'edilizia scolastica. Scompare il programma in passato dedicato all'ITI Fermi, passato alla gestione statale e che quindi verrà in futuro gestito, come tutti gli altri istituti scolastici superiori, nell'ambito dei programmi e dei progetti generali ad essi dedicati. Questi programmi sono tutti suddivisi in quattro progetti identici relativi a manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, nuovi interventi e gestione servizi ed impianti. A questi programmi se ne aggiunge un altro relativo a Prevenzione e protezione sul lavoro che si articola in un progetto di gestione ed uno di formazione.

In sostanziale continuità con gli anni precedenti, anche per l'anno 2009 le proposte relative ai nuovi interventi di edilizia scolastica seguiranno le linee definite da tempo dall'Amministrazione Provinciale: eseguire gli interventi definiti prioritari sulla base della carenza di spazi didattici e i più urgenti interventi di adeguamento alle norme di sicurezza, con particolare riferimento alla prevenzione sismica. Come già negli anni precedenti, l'Amministrazione Provinciale ha deciso di collocare i finanziamenti di tali interventi nel bilancio del Servizio Istruzione e quindi trasferire al Servizio Edilizia detti fondi al momento dell'appalto e dell'esecuzione dei lavori.

Non essendo pensabile, con le risorse disponibili, poter effettuare tutte le manutenzioni ordinarie e straordinarie che sarebbero invece necessarie, si è proceduto a fare scelte che danno priorità all'esigenza di mantenere il patrimonio esistente in efficienza e funzionalità, anche sotto il profilo normativo, sia pure nei limiti operativi e di responsabilità legati alle risorse effettivamente disponibili.

L'attività di gestione prevede il coordinamento dell'"Appalto Calore", la manutenzione ordinaria degli impianti di riscaldamento e produzione di acqua calda negli edifici provinciali, la manutenzione estintori, la gestione e manutenzione impianti di elevazione, la manutenzione degli impianti di sicurezza (illuminazione di emergenza, allarme incendio, idrico antincendio, allarme sonoro) che data la loro peculiarità ed importanza sono effettuati da personale interno della squadra di manutenzione. Completa il quadro dei programmi del servizio Edilizia l'attività di prevenzione e protezione sul lavoro che, in pratica, adempie a tutte le competenze tecniche relative alla gestione delle problematiche trattate dalla legge 626/96.

CdR 6.5 Amministrativo Lavori Pubblici

Come già detto poc'anzi, l'attività di questo servizio è costantemente appesantita da nuovi adempimenti che, in pratica, più che improntati allo snellimento ed all'aumento dell'efficacia dell'azione amministrativa, paiono ispirati a miope (ed inefficace) gendarmeria burocratica. Sarà quindi sempre più problematica la gestione delle varie attività istituzionali, specialmente in un'ottica di significativo contenimento di spesa che inevitabilmente si ripercuoterà anche sul personale disponibile. Al riguardo è pertanto pienamente giustificato uno specifico programma destinato alle procedure, sia in termini di aggiornamento che di gestione. Ad esso si affianca un programma di coordinamento dei servizi generali: a riproduzioni, invii postali, pubblicazione bandi si aggiunge anche la gestione del contributo all'Autorità di Vigilanza sui LL.PP. ai sensi della L.266/2005, le cui direttive sono contraddittorie, lacunose e farraginose. Completano il quadro i programmi destinati alla gestione degli affidamenti lavori e forniture e delle banche dati statistici.

Relazione al Bilancio Preventivo 2009
Area Agricoltura, Industria e Servizi
Dr. Sergio Formenti

Il sistema produttivo modenese è caratterizzato da numerose imprese di piccole medie dimensioni . Tale caratteristica vale per tutti i comparti da quello manifatturiero al commercio, dal turismo alla agricoltura.

Si osserva che mentre il numero delle imprese agricole è in continua contrazione (meno 170 nel 2008) anche a seguito della tendenza all'accorpamento, il numero delle imprese appartenenti agli altri settori invece è rimasto sostanzialmente inalterato .

L'esigenza più pressante a causa del fenomeno della globalizzazione è costituita, per quanto riguarda i settori manifatturiero e del commercio, dalla necessità di renderle più concorrenziali mediante processi di innovazione e trasferimento tecnologico; a ciò si aggiunge il bisogno del ricorso al credito a condizioni meno onerose rispetto a quelle offerte dal mercato.

Il sostegno ai comparti indicati e in altri termini all'economia modenese e al suo sviluppo si realizza essenzialmente mediante l'erogazione diretta di contributi o mediante la compartecipazione con soggetti pubblici o privati ad iniziative che hanno la stessa finalità e gli stessi obiettivi.

Gli obiettivi di sostegno sono stati tradotti in azioni specifiche che si possono individuare agevolmente nella descrizione delle attività svolte operativamente da ciascun servizio di carattere economico in cui si articola la struttura dell'Ente.

Per tale motivo si rappresenterà di seguito l'attività di vari comparti economici previsti dall'organigramma della Provincia.

Cdr. 7.0 Agricoltura, Industria e Servizi

Per le attività realizzate attraverso diverse strutture è indispensabile un coordinamento delle risorse umane, strumentali e finanziarie impiegate in tali processi.

Tali attività vengono precedute e seguite attraverso processi comunicativi interni ed esterni all'Ente utilizzando appositi mezzi di comunicazione (pc, rete telematica ecc...)

Le azioni indirizzate a tali obiettivi sono state definite nel contesto di un processo di pianificazione che si avvale necessariamente di informazioni sempre più strutturate.

Si fa riferimento, a titolo esemplificativo, alla banca dati già attivata per il Comparto agricoltura denominata "Annata Agraria" e ai portali dei vari Comparti.

Trattandosi di Ente pubblico tutta l'attività viene tradotta in atti amministrativi con i quali si attivano collaborazioni e consulenze, si predispongono convenzioni, si realizzano intese e contratti, si attivano le procedure per l'acquisizione di attrezzature ecc...

Cdr. 7.1 Artigianato e Commercio

L'obiettivo generale è quello del sostegno e del rafforzamento della competitività del sistema produttivo attraverso la realizzazione di azioni mirate in collaborazione con le organizzazioni e gli Enti pubblici e privati del nostro territorio, in un quadro condiviso e differenziato di funzioni che eviti duplicazioni e sovrapposizioni.

L'attività si articola in 4 Programmi che evidenziano gli obiettivi specifici e le modalità di azione del Servizio.

Si prevede l'analisi delle problematiche socio-economiche che interessano macro aree territoriali e i settori economici di competenza e la definizione delle linee di intervento e delle priorità che la Provincia intende attuare attraverso la realizzazione di interventi autonomi e la gestione di interventi delegati dalla Regione.

A tal fine riveste un ruolo prioritario il monitoraggio dell'economia, anche attraverso la condivisione delle analisi che i vari attori locali concorrono a realizzare. In questo quadro si ritiene necessaria una attività di cooperazione strutturata con la Camera di Commercio di Modena e i Comuni per la realizzazione degli Osservatori settoriali che la Provincia da anni sostiene. L'attività di comunicazione alle imprese, ai consumatori e ai cittadini dei risultati di tali analisi e degli interventi posti in essere dal Servizio, verrà realizzata attraverso l'invio di news letter, l'implementazione di siti web (Sportello3, Commerciodmodena, Intraprendere, RSI, il sito della Provincia), l'organizzazione di seminari e conferenze (Programma 430 Pianificazione, Programmazione e Promozione Interventi di sostegno allo Sviluppo economico).

Un obiettivo specifico riguarda la realizzazione di interventi per la competitività del territorio.

In tale ambito la Provincia provvederà a monitorare l'attuazione delle previsioni commerciali inserite nel Piano per gli Insediamenti Commerciali di interesse provinciale e sovracomunale (POIC), verificando la conformità degli strumenti urbanistici comunali, partecipando alle conferenze di pianificazione, alle conferenze dei servizi per l'autorizzazione delle grandi strutture e agli accordi territoriali. Attraverso il monitoraggio sistematico dello stato di attuazione del POIC e dell'impatto sull'intera rete distributiva, si andranno a misurare i risultati delle scelte di pianificazione in termini di competitività del sistema commerciale e di servizio ai cittadini.

Sulla base di una procedura negoziata tra la Provincia e la Regione si attiverà la realizzazione di Aree Produttive ecologicamente attrezzate (APEA), facendo ricorso a contributi regionali e contributi del POR FESR 2007/2013 Asse 3. A tal fine si perverrà alla stipula di una convenzione tra i due Enti. Proseguirà l'attività di governo dei processi di sviluppo e di rafforzamento della competitività dei centri commerciali naturali, in stretto raccordo con i Comuni e le associazioni del settore, e attraverso interventi sinergici tra risorse pubbliche e private. L'obiettivo è la vivibilità dei centri storici, ma anche delle periferie e dei centri urbani minori, con particolare attenzione alle aree montane e alle frazioni.

L'intervento della Provincia si concentra anche nel coordinamento e predisposizione di piani di sviluppo per aree sovracomunali, in stretta cooperazione con gli enti locali e le forze economiche e sociali. Il lavoro verrà effettuato in modo integrato tra i diversi servizi dell'area economica e nell'ambito del Nucleo Tecnico di Coordinamento per la Programmazione Integrata. La competitività del sistema produttivo locale dipende in misura consistente dalle modalità operative della P.A. e dal grado di efficienza espressa nel rapporto con le imprese. A tal fine si intendono coinvolgere la Regione, gli Enti sovraprovinciali (ARPA; Servizio sanitario, ecc.) e la Camera di Commercio in un'azione integrata per la valutazione di possibili azioni di semplificazione e uniformità procedurale legati alla legislazione regionale e nazionale. Indicazioni in tal senso saranno tratte anche dall'azione di monitoraggio e valutazione della rete provinciale degli Sportelli Unici Attività Produttive (SUAP). (Programma 431 Progettazione/gestione di interventi per la competitività del territorio)

Per quanto attiene l'obiettivo specifico relativo alla realizzazione di interventi per la competitività delle imprese anche nel 2009 proseguiranno le azioni di sostegno agli investimenti privati del commercio e dei servizi, attraverso le risorse delegate dall'art.11 L.R. 41/97, dalla L. 266/97, e del POR FESR 2007/2013 Asse 4. Nell'ambito del commercio si lavorerà in collaborazione con i Comuni per la valorizzazione delle botteghe storiche e dei mercati storici alla luce della nuova legge regionale in materia (Legge Regionale n. 5/2008). I processi di sviluppo delle imprese continueranno ad essere sostenuti, oltre che attraverso il Fondo per l'Innovazione, con nuove misure per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI (in particolare le nuove imprese costituite da giovani, da donne e da stranieri) con la collaborazione dei consorzi fidi, delle cooperative di garanzia e del sistema bancario. Sempre in tema di finanziamenti alle imprese proseguiranno le attività di sensibilizzazione, informazione ed orientamento alle imprese e agli aspiranti imprenditori sulle opportunità di finanziamento comunitari, nazionali, regionali e locali attivate da Sportello3. Rientrano tra le azioni per il potenziamento dell'innovazione tecnologica espressa dal sistema

produttivo il sostegno al Centro per l'innovazione e il trasferimento tecnologico Democenter-Sipe, il coordinamento e supporto all'operatività del Quality Center Network, anche attraverso il coinvolgimento della Sanità regionale, e la realizzazione di un Tecnopolo per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico, secondo le linee indicate nel POR FESR 2007/2013 Asse1, con la finalità di favorire la cooperazione tra imprese e centri/laboratori di ricerca, sia pubblici che privati. La nascita e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali apporta innovazione, dinamicità e vivacità all'intero sistema produttivo e pertanto si intende dare continuità all'attività avviata con il progetto Intraprendere per favorire donne e uomini che vogliono fare impresa. L'obiettivo di diffondere e rafforzare una cultura dell'innovazione si realizza anche attraverso il progetto RSI che promuove azioni di informazione e di sensibilizzazione sui temi della responsabilità sociale nonché di diffusione di buone pratiche locali. Si svolgerà inoltre l'attività amministrativa delegata dalla Regione relativa alle autorizzazioni degli impianti autostradali di distruzione carburanti. (Programma 432 Progettazione/gestione interventi per la competitività delle imprese)

Nel 2009 infine si svolgerà un'attività di gestione a chiusura di interventi finanziati con fondi provinciali e trasferimenti vincolati la cui operatività si è già conclusa. (Programma 433 Attività di gestione a chiusura di interventi finanziati)

Cdr. 7.2 Promozione Turistica e Sport

Il Documento di Orientamento Politico Economico (DOPE), in relazione al turismo, in continuità con gli indirizzi di mandato, ha confermato l'obiettivo strategico di uno sviluppo dell'economia turistica provinciale socialmente ed ambientalmente sostenibile, attenta ai valori delle comunità locali, fortemente intrecciata alle connotazioni storiche, culturali e produttive del territorio, in sintonia con gli indirizzi dell'Unione Europea che ha assunto una competenza specifica in materia di turismo e ha affidato alla Commissione poteri di intervento diretti, sulla base del principio di sussidiarietà per il coordinamento delle azioni nel campo della competitività e della sostenibilità.

Costituiscono peraltro una opportunità importante l'avvio nel 2009 delle misure, strutturali e non, dell'Unione Europea che interessano anche il nostro territorio.

Si tratta in prevalenza di interventi di cofinanziamento volti a favorire la realizzazione di strutture e di azioni per lo sviluppo economico del territorio in un'ottica di valorizzazione turistica.

L'integrazione per aree territoriali, per prodotti e per le attività considerate a valenza turistica delle azioni programmate attraverso l'adozione e l'attuazione del Programma di Valorizzazione e Promozione del Territorio nel cui contesto necessariamente si inseriscono gli aiuti finanziari comunitari, consente un'azione di sistema importante per l'economia e l'occupazione a matrice turistica.

Anche l'adozione degli obiettivi del Piani 2009 di Regione, Apt servizi e Unioni di Prodotto ha richiamato la necessità di una rinnovata e maggiore attenzione verso l'integrazione dei prodotti turistici e di questi con i territori, attraverso una forte qualificazione delle azioni di promozione e del concorso della componente imprenditoriale.

In questo quadro, la Provincia intende essere soggetto attivo al fine di determinare condizioni favorevoli per lo sviluppo e la qualificazione dell'economia turistica in un'ottica di valorizzazione del territorio.

Si confermano pertanto, quali macro-obiettivi, in un quadro di cooperazione istituzionale e di collaborazione con le imprese, l'associazionismo e le comunità locali:

- lo sviluppo delle potenzialità imprenditoriali ed occupazionali (con particolare attenzione al ruolo delle donne) con l'obiettivo di crescita della partecipazione delle comunità locali agli interventi di promozione turistica e culturale, sollecitando ed intensificando sul territorio le azioni di coordinamento e di collaborazione nelle attività e favorendo le azioni di promo-commercializzazione in forma concertata e nell'ottica di concorrere alla creazione di un sistema unitario di promo-commercializzazione a valenza turistica del territorio modenese;

- la qualificazione del sistema turistico territoriale, anche attraverso lo sviluppo del sistema di informazione e di accoglienza turistica, delle attività di teleinformazione e commercializzazione via web dell'offerta di ospitalità del territorio, sulla base delle caratteristiche, modalità e standard previsti dalla normativa regionale;
- la qualificazione dell'offerta infrastrutturale turistica orientata a sostenere i processi di innovazione e a rispondere alla domanda dell'utenza, anche in relazione ai requisiti di trasparenza e alle condizioni di sicurezza nella fruizione di luoghi e impianti;
- l'attività di consolidamento e innovazione dell'offerta turistica, con azioni specifiche di sostegno al turismo invernale, sportivo, scolastico ed ambientale; promozione del turismo culturale e degli eventi nelle città d'arte con particolare riferimento al circuito "Transromanica" soggetto al rifinanziamento comunitario e al circuito dei castelli modenesi; promozione del turismo legato all'enogastronomia e alle produzioni tipiche del territorio (terra di motori, ceramica, ecc.), come previsto dal Programma Turistico di Promozione Locale 2009, approvato dal Consiglio Provinciale;
- attività di promozione turistica del territorio provinciale, in linea con gli indirizzi regionali di maggior coinvolgimento del territorio e degli attori privati e pubblici, attuando iniziative anche sperimentali per rafforzare opportunità di "turismo per tutti".
- iniziative in sintonia con le diverse aree di attività dell'Ente e i soggetti esterni tese a sviluppare momenti formativi e di sostegno ad esperienze e ad opportunità di imprenditoria turistica e culturale sul territorio.

In attuazione di tali indirizzi costituiscono obiettivi:

- l'attuazione del piano di valorizzazione turistica del territorio attraverso iniziative integrate di promozione volte alla qualificazione di località e di prodotti, realizzate attraverso un elevato grado di coinvolgimento degli attori privati e pubblici del territorio;
- la qualificazione dei servizi di informazione e accoglienza provinciale, nel quadro del sistema informativo turistico regionale e nazionale e la qualificazione del sistema professionale del turismo;
- la qualificazione dell'offerta turistica e del "terziario dell'ospitalità" (strutture ricettive, impiantistica, logistica, servizi);
- lo sviluppo di esperienze ed opportunità di imprenditoria turistica e culturale sul territorio, attraverso l'innovazione dell'offerta turistica, con attenzione verso le persone con bisogni speciali, ponendo in essere azioni specifiche relative alla promozione di un turismo sostenibile, "dei luoghi".

Il Documento di Orientamento Politico Economico (DOPE), in relazione allo sport, ha posto particolare attenzione alla valorizzazione dell'attività sportiva e del modo di praticarla come promozione della persona, in un'ottica di sport per tutti, capace di garantire uno stile di vita sano e consapevole e di promuovere l'integrazione tra culture e generi differenti.

Ha dunque confermato quali priorità:

- La continuità e il rafforzamento dell'attività di analisi, di costruzione di indirizzi e di azioni condivise sullo sport attraverso l'Assemblea Provinciale dello Sport;
- La promozione di una migliore distribuzione e gestione degli interventi di impiantistica sportiva, nonché di gestione e di utilizzo degli stessi per favorire l'attività sportiva sul territorio
- La continuità e il rafforzamento delle attività volte a promuovere:
 - Iniziative a prevalente carattere giovanile e non competitivo;
 - Azioni a favore dell'attività sportiva dei diversamente abili, a sostegno dei progetti di educazione attraverso lo sport, a promozione dello sport pulito;
- L'attenzione e il sostegno verso le iniziative a valenza turistico sportiva e di promozione del territorio, della cultura e della società modenese.

In attuazione di tali indirizzi costituiscono obiettivi:

- Garantire un costante supporto all'attività dell'Assemblea Provinciale dello Sport per favorirne l'azione di costruzione di un programma integrato e condiviso di politiche sportive sul territorio provinciale;
- Realizzare le attività inerenti la programmazione e la realizzazione dell'impiantistica sportiva per estenderne la fruizione da parte dell'utenza;
- Concorrere alla diffusione dell'attività sportiva scolastica e giovanile promuovendo azioni, comportamenti e stili di vita legati agli aspetti più positivi dello sport, in collaborazione con scuola e sanità, favorendo dunque lo sport per tutti, senza barriere.
- Concorrere alla costruzione di un calendario provinciale degli eventi che nel favorire la pratica e la diffusione dello sport, costituisca occasione di promozione del territorio, delle sue risorse turistiche, culturali, produttive.

Le attività sono inoltre coerenti con i servizi e ai prodotti disciplinati, promossi e/o finanziati dalla Regione, anche attraverso fondi comunitari e/o nazionali sul territorio, sia in materia turistica che di sport.

Le attività sono inoltre coerenti con il Sistema di Qualità in atto nell'Ente.

Programmi, Attività e Sistema di Monitoraggio sono allineati nel rispetto delle procedure certificate a norma di UNI ISO 9001.

Cdr.7.5 Agro-Ambiente

L'attività del Servizio Agroambiente per l'anno 2009 sarà incentrata sul perseguimento degli obiettivi prioritari connessi al supporto ed al miglioramento della sostenibilità ambientale delle aziende agricole.

Le misure attivate dell'Asse 2 del Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013 entreranno in piena applicazione nel corso del 2009 tramite la corresponsione dei contributi finanziari alle imprese in grado di dimostrare il possesso dei requisiti ambientali superiori a quelli minimi stabiliti dalla normativa. Nell'ambito del Programma, con l'emanazione delle disposizioni attuative regionali, sarà attivata una nuova misura concernente il miglioramento del benessere animale all'interno degli allevamenti.

L'opera di sostegno delle aziende zootecniche continuerà mediante l'approvazione dei programmi finanziari presentati dall'Associazione Provinciale Allevatori per l'esercizio delle proprie funzioni in materia di riproduzione animale, miglioramento genetico e assistenza agli allevamenti. Di pari passo verrà proseguita l'attività di regolamentazione della produzione lattiera con la tenuta costantemente aggiornata del Sistema Informativo AGEA di gestione delle quote latte e il controllo in tempi rapidi del corretto versamento dei prelievi supplementari in caso di splafonamento delle quote assegnate.

Gli aspetti relativi alla conformità delle aziende zootecniche alle norme per la prevenzione ed il controllo dell'inquinamento verranno curati prestando attenzione alle esigenze di maggior flessibilità e semplificazione. Nel corso del 2009 entreranno in vigore le norme dettate dal nuovo Piano Nitrati, con conseguenze rilevanti a carico delle strutture aziendali. Saranno pertanto attuate, in collaborazione con gli uffici preposti dell'Assessorato Ambiente, azioni per agevolare le aziende zootecniche nella loro opera di ristrutturazione mediante sostegno all'esecuzione di progetti innovativi (Bioagricola Fertile) e mediante lo sviluppo di procedure di semplificazione attraverso l'implementazione di un nuovo modulo che consentirà alle aziende zootecniche di presentare le proprie comunicazioni di utilizzazione dei reflui zootecnici.

Il sostegno alle attività agricole alternative in grado di fornire integrazione al reddito sarà attuato con la prosecuzione di incentivi alle attività di miglioramento genetico per la salvaguardia di razze locali in via di estinzione; il sostegno alla tartuficoltura in particolare nelle aree marginali; il supporto allo sviluppo, nelle aziende agricole, di produzione di energia da fonti rinnovabili

Cdr.7.6 Valorizzazione delle Produzioni e del Territorio Rurale

Il programma del Servizio è uno degli strumenti operativi per raggiungere gli obiettivi del documento politico di programmazione e dagli impegni assunti dalla Provincia con il Prip per il raggiungimento degli obiettivi presenti nella politica agricola comunitaria con particolare riferimento al Programma Regionale di Sviluppo Rurale, al Fesr ed al Fas.

Per poter raggiungere gli obiettivi generali sopra citati e successivamente indicati all'interno dei singoli programmi è necessario sottolineare che è necessario impostare il lavoro del 2009 con alcuni obiettivi trasversali che riguardano tutti i programmi.

Tali interventi sono

1. realizzare rapporti stabili di confronto e collaborazione con il Servizio Turismo ed al Servizio attività produttive, (in parte già funzionanti dal 2008) in modo da programmare e procedere sempre di più unitariamente creando anche noi una rapporto di filiera dei servizi della Provincia per il settore agroalimentare e turistico;
2. aumentare sensibilmente il grado di informatizzazione delle istruttorie e dei servizi prestati alle imprese, riducendo contestualmente la documentazione cartacea e stimolando l'utilizzazione della firma digitale;
3. aumentare la informazione per le imprese ed i cittadini attraverso
 - a. la integrazione dei siti provincia.modena.it, agrimodena.it e informo.it;
 - b. la realizzazione di pagine dedicate al consumatore;
 - c. la realizzazione di pagine web dedicate alle opportunità europee per le imprese;
 - d. alla pubblicazione sul sito web dei risultati ottenuti dai progetti di supporto per le imprese agricole e dai progetti di educazione alimentare;

Cdr. 7.7 Produzioni Vegetali e Aiuti alle Imprese agricole

Il Servizio è molto esteso e interessa comunque diversi programmi e progetti, anche in aree tematiche molto diverse tra loro ed è abbastanza vario, passando per il settore produttivo delle produzioni vegetali e della stima dei danni per calamità, contemplando anche tutto il comparto degli Aiuti alle Imprese, che prevede in particolare contributi e agevolazioni a favore di aziende agricole. Tra questi ultimi rientrano le certificazioni per lo sgravio della Bucalossi, la PPC, lo IAP, il 1° insediamento e gli aiuti agli investimenti agricoli.

I due programmi sono costituiti da diverse azioni tutte rivolte a permettere alle aziende agricole singole ed associate ed alle imprese dell'agro-alimentare che presentano le caratteristiche previste dalla Comunità Europea, dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Emilia Romagna, a sostenere la competizione del mercato mondiale nel rispetto di obblighi ambientali e di benessere degli animali.

Una particolare attenzione va rivolta ai fondi di solidarietà per salvaguardare le produzioni da eventi patogeni di estrema pericolosità, e agli interventi di carattere orizzontale della cooperativa fidi in agricoltura (Agrofidi) che ha il compito di agevolare il credito a breve e a medio termine, alle aziende agricole.

L'attività prevede l'analisi delle problematiche che interessano i settori economici di competenza e la definizione delle linee di intervento e delle priorità che la Provincia intende attuare attraverso la realizzazione di interventi autonomi e la gestione di interventi di agevolazione agli investimenti delegate dalla Regione.

Il servizio quindi oltre alla tutela delle produzioni agricole vegetali, si prefigge anche lo scopo di semplificare al massimo i procedimenti amministrativi e di far sì che la Provincia di Modena in questo comparto possa cogliere al meglio le opportunità di finanziamento nel quadro Regionale, affinché la ricaduta socio economica ed occupazionale sia la più elevata possibile.

Il Servizio da un punto di vista organizzativo ha anche il ruolo di coordinatore dell'attività degli Uffici periferici. Questi sono quattro e più precisamente Mirandola che è il più strutturato, Vignola e Sassuolo che sono due presidi sul territorio e l'Ufficio di Pavullo. Il personale dell'Ufficio di Sassuolo tramite una convenzione svolge anche tutta l'attività del comparto agricolo per la Comunità Montana di Montefiorino, come l'Ufficio di Pavullo, anche se qui la C.M. è dotata di proprio personale, visto che è più estesa e che ha una agricoltura più attiva. Si evidenzia che è in atto una riflessione politica sull'effettiva necessità di mantenere aperti questi uffici distaccati, visto il notevole ridimensionamento del personale ad essi assegnato, che non garantisce più una presenza negli stessi, essendo il personale tecnico sempre impegnato fuori per sopralluoghi aziendali.

Relazione al Bilancio Preventivo 2009
Area Formazione, Istruzione, Lavoro, Politiche Sociali e Associazionismo
Dr. Vignoli Valerio

Il 2009 si caratterizza per tutte le criticità ma anche per le opportunità connesse all'avvio di una nuova fase, europea, nazionale e regionale, di definizione di strategie per l'occupazione, la qualificazione delle risorse umane, nonché delle politiche in campo sociale e sanitario.

Dopo le fasi di assestamento dell'anno in corso, il 2009 rappresenta, sia l'avvio pieno ed effettivo di tutti gli interventi e strumenti rientranti nella nuova programmazione del Fondo Sociale Europeo 2007-2013, sia l'anno di adozione del primo Piano sociale e sanitario 2008-2010 della Regione Emilia-Romagna.

In tale contesto di forte trasformazione degli assetti organizzativi ed a fronte della riduzione delle risorse è richiesto un ulteriore sforzo strategico finalizzato alla massima integrazione tra il sistema dell'istruzione, della formazione professionale, delle politiche per il lavoro e dei servizi sociali e sanitari.

CdR 8.1 Formazione Professionale

Il 2009 è il secondo anno dell'attuazione della programmazione settennale 2007-2013 del Fondo Sociale Europeo e riflette ancora alcune criticità per la complessa definizione di strategie per l'occupazione e la qualificazione delle risorse umane.

Il Fondo Sociale Europeo deve fornire sostegno alle politiche degli Stati membri che si attengono strettamente alle raccomandazioni ed agli orientamenti formulati nell'ambito della strategia europea per l'occupazione ed ai pertinenti obiettivi della Comunità in materia di inclusione sociale, non discriminazione, promozione della parità, istruzione e formazione, al fine di contribuire in modo più efficace al conseguimento degli obiettivi e dei risultati concordati nel Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e nel Consiglio europeo di Göteborg del 15 e 16 giugno 2001.

Le politiche comunitarie sono maggiormente concentrate sull'obiettivo «Convergenza» - 81,54 % del Fondo sociale europeo e del Fondo di coesione - delle risorse complessive (che coinvolge gli Stati membri e le regioni in ritardo di sviluppo) viste le maggiori disparità rilevate nell'Unione europea allargata. Risulta tuttavia forte l'indicazione a mantenere vivo lo sforzo a favore dell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione», destinato a migliorare la competitività e l'occupazione nel resto della Comunità.

Obiettivi prioritari del 2009 sono l'educazione, l'istruzione, l'orientamento e la formazione lungo tutto l'arco della vita, come previsto dalle recenti raccomandazioni dell'Unione Europea e degli indirizzi regionali in materia.

Il Consiglio Europeo ha invitato, inoltre, i paesi membri a predisporre il passaggio verso un'economia e una società basate sulla conoscenza affinando le politiche in materia di società dell'informazione e di ricerca e sviluppo, accelerando i processi di riforma strutturale ai fini della competitività e dell'innovazione anche attraverso un sostanziale aumento degli investimenti annuali pro-capite in risorse umane.

Il permanere di quote consistenti di popolazione da accompagnare nella scelta alla formazione e al lavoro per una piena inclusione e la necessità di implementare una legge regionale sul lavoro particolarmente impegnativa definiscono la necessità degli interventi, dall'accoglienza, all'orientamento, alla preselezione, alla mediazione culturale, alle azioni di arbitrato per le aziende in crisi, all'integrazione tra i poli.

Le azioni previste per il 2009 saranno in continuità con le quattro linee strategiche fondamentali assunte a riferimento per la definizione della programmazione dell'offerta formativa, in sintonia con gli indirizzi regionali:

- il rafforzamento e l'innovazione del sistema di istruzione e formazione professionale;

- il sostegno alla diffusione e al trasferimento delle competenze cruciali per lo sviluppo locale, connesse alla ricerca e all'innovazione;
- l'innalzamento dei livelli di competenze dei cittadini, dei lavoratori e delle lavoratrici, nelle imprese e nel sistema economico regionale;
- il sostegno alla qualità e alla sicurezza del lavoro.

Alla luce della significativa contrazione delle risorse comunitarie (specie per quanto riguarda gli interventi finalizzati all'occupabilità), occorrerà ridefinire priorità e azioni, attuando una significativa razionalizzazione dell'offerta, che potrebbe richiedere anche progressivi processi di riposizionamento nel sistema formativo.

Rivestono un ruolo essenziale per la crescita del sistema locale, politiche trasversali di pari opportunità di genere e *mainstreaming*, l'interculturalità e le strategie per il potenziamento dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi pubblici.

Naturalmente, in fase di attuazione della programmazione, dovrà essere mantenuto il puntuale riferimento agli strumenti e al sistema di regole condiviso fissati nell'Accordo Regione-Province, nell'ambito della disciplina delle funzioni delegate agli Organismi Intermedi. Per quanto riguarda l'area delle pari opportunità di genere, obiettivo consueto è il supporto tecnico-amministrativo e organizzativo per garantire il regolare funzionamento e l'attuazione delle iniziative degli organismi di parità (Commissione Pari Opportunità, Conferenza delle Elette, Comitato Interno).

CdR 8.5 Politiche del Lavoro

Il 2009 rappresenta l'ingresso nella piena fase attuativa del nuovo periodo di programmazione regionale e provinciale delle politiche del lavoro legato al Fondo Sociale Europeo 2007-2013, le cui risorse contribuiscono in larga parte al finanziamento degli interventi e dei progetti in materia di lavoro.

Il quadro di riferimento per la pianificazione annuale delle politiche e dei servizi per il lavoro è costituito dal Programma Operativo Regione Emilia Romagna FSE 2007-2013 obiettivo 2 competitività e occupazione, dagli Indirizzi regionali e dall'Accordo siglato tra Regione Emilia-Romagna e Province (D.G. RER n. 680/07) ed espresse dall'Intesa tra Regione Emilia-Romagna e Provincia di Modena (Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 112 del 18/7/07 e D.G.R. 1227 del 30/07/2007), che contiene il Programma provinciale 2007-2009 con la definizione degli obiettivi.

Tenuto conto che le risorse del fondo sociale europeo per il successivo periodo 2010-2013 potranno vedere una ulteriore significativa riduzione della quota riservata ai servizi per l'impiego, il 2009 servirà per definire un piano di adeguamento dell'assetto organizzativo dei servizi, con particolare riferimento alle risorse umane, che consenta l'erogazione dei servizi essenziali previsti dalla normativa vigente e sulla base degli standard definiti a livello nazionale e regionale.

Nel 2009 sarà assicurato lo svolgimento delle funzioni attribuite alle Province dalla normativa nazionale (D.Lgs 469/97) e regionale (L.R. 17/2005) in materia, servizi per l'impiego e politica attiva del lavoro. Tali competenze istituzionali saranno svolte anche attraverso i sei uffici decentrati denominati Centri per l'impiego.

In particolare gli interventi saranno rivolti principalmente a:

- erogare servizi per l'impiego di orientamento e inserimento lavorativo con particolare attenzione alle persone appartenenti alle fasce deboli, a rischio di marginalizzazione nel mercato del lavoro, ai giovani a bassa qualificazione o in possesso di titoli di studio deboli sul mercato del lavoro, agli adulti over 45, alle donne in reingresso nel mercato del lavoro, ai lavoratori precari e atipici;
- erogare servizi a supporto dell'inserimento sociale e lavorativo delle persone immigrate;
- estendere la sperimentazione del servizio di incontro domanda-offerta per l'assistenza domiciliare, in collaborazione con i Servizi Sociali dei Comuni capo distretto, sperimentato positivamente nel corso del 2008 sul territorio di Modena in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune;

- accrescere l'efficacia dei servizi di incontro domanda offerta di lavoro, attraverso il potenziamento del rapporto con le imprese;
- sviluppare ulteriormente gli interventi per la semplificazione amministrativa;
- realizzazione di servizi di ricollocazione professionale per favorire il reinserimento professionale delle persone espulse dal mercato del lavoro per effetto di crisi aziendali, anche in considerazione della previsione di incremento di tali situazioni nella realtà provinciale;
- differenziare e sviluppare gli strumenti per l'inserimento professionale delle persone con disabilità;
- potenziare ulteriormente la rete di soggetti operanti sul territorio in materia di disabilità ed estensione della collaborazione istituzionale all'area dello svantaggio, con l'obiettivo di definire un modello di intervento integrato, decentrato e stabile per la definizione di progetti individuali di inserimento lavorativo a favore delle persone con disabilità e in condizioni di svantaggio in una ottica di raccordo con la programmazione degli interventi definiti nei Piani di Zona distrettuali per la salute e il benessere sociale;
- programmare e gestire contributi ed incentivi finalizzati a sostenere le assunzioni e favorire la stabilizzazione e la qualità dei rapporti di lavoro delle persone disabili o delle persone svantaggiate;
- dare continuità ai servizi per le persone e le imprese, a carattere informativo e di facilitazione per l'accesso alle misure di conciliazione e relativi progetti aziendali di riorganizzazione del lavoro, al fine di sostenere e qualificare il lavoro femminile;
- fornire al territorio l'analisi dei dati sul mercato del lavoro locale, nell'ambito dell'attività dell'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro;

L'adozione da parte della Regione degli standard di accreditamento porrà anche le condizioni per il potenziamento dell'integrazione e dei sistemi di relazione a rete coi servizi privati accreditati e autorizzati, anche al fine della definizione di progetti per l'accesso al Sistema Informativo Lavoro da parte di soggetti privati esterni all'Amministrazione. Inoltre nel corso del 2009 dovranno essere definite le modalità omogenee a livello regionale per consentire l'accesso reciproco ai sistemi informativi dei soggetti pubblici che svolgono funzioni in materia di lavoro al fine uno snellimento dell'attività amministrativa.

CdR 8.2 Istruzione e Orientamento e Programmazione Socio Assistenziali

I progetti e le attività del servizio istruzione e orientamento e programmazione socio assistenziale per l'anno 2009, in continuità con le attività realizzate negli anni precedenti, sono orientate al raggiungimento delle finalità di propria competenza ed esplicitate dalla strategia di Lisbona, che ha posto al centro delle proprie strategie la società della conoscenza, in grado di realizzare una crescita economica durevole unitamente ad una crescita quantitativa e qualitativa del lavoro e ad una forte coesione sociale. Il monitoraggio degli obiettivi di Lisbona ha evidenziato la necessità di elevare il livello delle competenze e ribadito il ruolo chiave dell'istruzione per prevenire i rischi di esclusione sociale. Compito delle comunità locali è di mettere in evidenza i successi raggiunti e le carenze individuando le possibilità di miglioramento da adottare. La formazione iniziale deve fornire a tutti i giovani gli strumenti per sviluppare le competenze chiave a un livello tale che li prepari alla vita adulta e costituisca la base per ulteriori occasioni di apprendimento, come anche per la vita lavorativa.

Le competenze chiave indicate dalla raccomandazione sono le seguenti: comunicazione nella madre lingua, comunicazione nelle lingue straniere, competenza matematica, competenze di base in scienza e tecnologia, competenza digitale, imparare ad imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa ed imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale.

Per quanto riguarda il benessere psico-fisico dei giovani e degli adulti verranno individuate strategie al fine di favorire il benessere di tutti i cittadini nei piani della salute e del benessere, con particolare

attenzione alla prevenzione del disagio e all'individuazione di politiche sociali per la rimozione degli ostacoli e superamento della povertà.

L'intervento del servizio istruzione orientamento e programmazione socio assistenziale si articola in cinque aree:

La prima area riguarda la programmazione scolastica. L'azione di programmazione sarà informata sia per le scuole di diretta competenza della provincia (superiori) sia per le scuole di competenza dei comuni al principio della costruzione di una *rete di punti di erogazione del servizio realmente rispondente ai bisogni dell'utenza* sulla base delle rilevazioni relative a demografia, pendolarità, ecc. La seconda area è relativa al diritto allo studio ed alla integrazione fra scuola statale e paritaria, con particolare riferimento agli interventi volti a favorire l'accesso alla scuola di tutti gli studenti, nonché le attività di sostegno ai soggetti deboli.

La terza area è relativa alle politiche rivolte ai servizi per l'infanzia da 0 a 6 anni. Forte è l'impegno nella realizzazione di un sistema integrato dei servizi-infanzia per favorire lo sviluppo nel territorio provinciale di servizi destinati ai bambini da 0 a 3 anni, attraverso due strumenti: la Commissione Tecnica Provinciale e il Coordinamento Pedagogico Provinciale.

La quarta area è relativa alle attività di orientamento e integrazione dei sistemi educativi per assicurare ad ogni studente concrete opportunità per portare a termine un percorso compiuto di studio/formazione, fronteggiando anche i fenomeni di disagio alla permanenza nei contesti formativi.

La quinta area è relativa alla programmazione socio-assistenziale e coordinamento delle politiche sociali, nel 2009 si avvierà la nuova programmazione triennale derivante dagli atti di coordinamento e indirizzo elaborati dalla Conferenza Territoriale Socio- Sanitaria.

CdR 8.0 Politiche sociali

Dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa regionale si è concluso l'ampio confronto con la società regionale che ha condotto all'adozione del Piano sociale e sanitario 2008-2010. Il primo Piano sociale e sanitario della Regione Emilia-Romagna porta a compimento un processo che dà vita ad un sistema integrato di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari per la realizzazione di un nuovo *welfare* di comunità locale e regionale in grado di rispondere a bisogni complessi. Il Piano sviluppa l'integrazione a livello della programmazione e della valutazione, dell'organizzazione e dell'erogazione dei servizi sociali, sanitari e socio-sanitari, definendo ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti al fine di rispondere ai profondi mutamenti intervenuti nel quadro demografico e socioeconomico - invecchiamento della popolazione, aumento delle persone immigrate, contrazione e parallelo aumento dei nuclei familiari con esigua rete parentale, aumento delle forme di lavoro meno stabili e delle contraddizioni tra generazioni su lavoro e future.

I Piani per la salute, i Piani di zona, il Piano di azione per gli anziani, il Programma per l'integrazione dei cittadini stranieri, hanno rappresentato alcuni dei principali strumenti di intervento e il nuovo Piano Sociale e Sanitario ne ripropone i contenuti in modo integrato in uno strumento unico di programmazione locale: il "Piano di zona distrettuale per la salute e per il benessere sociale".

L'assetto istituzionale attraverso il quale la Regione e gli Enti locali hanno organizzato la funzione di governo del sistema pubblico di welfare regionale e locale si consolida attorno a due direttrici: il ruolo della Regione nel governo del Servizio sanitario, il ruolo degli Enti locali nel governo dei servizi sociali, esercitati entrambi in una logica di collaborazione e integrazione. L'integrazione si sviluppa nella Conferenza territoriale sociale e sanitaria e nel Comitato di Distretto (organi di raccordo tra Enti locali e Aziende sanitarie per il governo, a livello locale, di funzioni e servizi sanitari e socio-sanitari), in forme associative tra Enti locali (per il governo e l'erogazione dei servizi sociali), in accordi gestionali tra Comuni e Aziende Usl (per la costituzione di nuovi Uffici di piano a supporto della programmazione ed erogazione di servizi in ambito distrettuale) e nella

“cabina di regia”, istituita a livello regionale quale luogo di definizione e di concertazione delle politiche sociali e sanitarie.

Nell’ambito della programmazione sociale e sanitaria come esplicitato nel Piano Sociale e Sanitario Regionale 2008-2010, il nuovo sistema di governance imporrà una profonda revisione del ruolo e delle funzioni che la Provincia dovrà assumere per svolgere al meglio le proprie competenze. Per poter esercitare al meglio le proprie funzioni il Servizio Politiche Sociali dovrà definire le forme di raccordo con l’Ufficio di supporto alla CTSS nell’ottica prioritaria di sviluppare l’integrazione delle politiche sociali con le altre politiche settoriali (lavoro, formazione professionale, istruzione, educazione, casa, salute e sviluppo territoriale).

In tale contesto si ritiene fondamentale potenziare e valorizzare quelle funzioni proprie e delegate dalla Regione in materia sociale e sanitaria che riguardano prevalentemente le seguenti azioni:

- concorrere all'attuazione del Piano Regionale sociale e sanitario 2008-2010 per le funzioni di livello intermedio ed alla attuazione dei piani distrettuali per la salute ed il benessere, realizzando programmi e funzioni di ambito provinciale previste dalle norme coordinandole con la programmazione dei distretti. In particolare si fa riferimento a: Osservatorio politiche sociali, Piano per l'infanzia e l'adolescenza, Piano per la promozione del benessere giovanile, Piano per L'immigrazione, Asilo Lotta alla Tratta e altre diverse forme di Disagio;
- fornire costante raccordo e confronto tra Organismi Non profit e gli Enti Locali svolgendo le competenze dettate dalle normative di settore in tema di volontariato, cooperazione sociale e associazionismo;
- gestire in modo efficace e tempestivo le funzioni delegate dalla Regione Emilia-Romagna in materia sanitaria espletando le funzioni amministrative in materia di esercizi farmaceutici, in materia funeraria e rivolte alla promozione del benessere animale e della Pet Therapy;
- sviluppare e realizzare iniziative di carattere innovativo o straordinario in specifici segmenti dell’area sociale, sanitaria e del terzo settore finalizzate ad affrontare fenomeni emergenti o specifiche priorità dettate dal governo dell’Ente quali: sostegno alla formazione locale di infermieri, supporto all’applicazione dell’ISEE, gestione dell’osservatorio incidenti stradali, formazione e prevenzione in materia di infortuni sul lavoro, coordinamento HIV, prevenzione uso e abuso di sostanze nocive;
- rafforzare modalità di lavoro coordinate tra i Servizi e le Unità operative afferenti all’Area attraverso la valorizzazione dei momenti di interfaccia progettuale ed operativa per la migliore integrazione fra le politiche socio-sanitarie, educative e formative, sistema formazione professionale e sistema lavoro.